

**Giancarlo Cobelli**



## **VITE SPEZZATE**

**I 95 Caduti e Dispersi di Castel Goffredo  
nella Grande Guerra**



*Città di Castel Goffredo*

**VITE SPEZZATE**

I 95 Caduti e Dispersi di Castel Goffredo nella Grande Guerra



*Città di Castel Goffredo*

# **VITE SPEZZATE**

I 95 Caduti e Dispersi di Castel Goffredo  
nella Grande Guerra

Giancarlo Cobelli

*Castel Goffredo, 4 novembre 2018*

La stampa del presente volume è stata realizzata grazie alla collaborazione con il *Gruppo San Luca onlus*



È un libro che parla delle



Si ringraziano per la cortese collaborazione:

Laura Vaccari, Settore socio-culturale del Comune di Castel Goffredo

Elisa Bottoli ed Emanuela Guatta, Biblioteca comunale di Castel Goffredo

Grazie a Giovanni Chiarini e Ivano Zanoni

Un ringraziamento particolare a Ivana Piva e Filippo Cerini

In copertina particolare della tomba di Giacomo Alessandria

In quarta di copertina il timbro del Comune di Castel Goffredo in uso negli anni venti del '900

© - *Giancarlo Cobelli*

© - *Comune di Castel Goffredo*

Si autorizza la riproduzione della presente opera con il vincolo della completa citazione della fonte

Il primo agosto del 1917, rivolgendosi ai capi degli stati in guerra, Benedetto XV scriveva:

*“[Equità e giustizia] Sono queste le precipue basi sulle quali crediamo debba posare il futuro assetto dei popoli. Esse sono tali da rendere impossibile il ripetersi di simili conflitti e preparano la soluzione della questione economica, così importante per l'avvenire e pel benessere materiale di tutti gli stati belligeranti. Nel presentarle pertanto a Voi, che reggete in questa tragica ora le sorti dei popoli belligeranti, siamo animati dalla cara e soave speranza di vederle accettate e di giungere così quanto prima alla cessazione di questa lotta tremenda, la quale, ogni giorno più, apparisce inutile strage”.*

Il Pontefice definì il primo conflitto mondiale “*orrenda carneficina*”, “*suicidio dell’Europa civile*”, “*spaventoso flagello*”.

Tali espressioni, che evocano la morte nelle sue connotazioni più tragiche e umanamente inaccettabili, assumono concretezza e percettibilità sia fisica che affettiva se riferite ai propri concittadini, ai caduti in guerra dei luoghi in cui si vive la quotidianità.

Uno dei più grandi eventi della storia incrocia le piccole e molteplici storie castellane. Il proprio paese diventa allora un S. Martino del Carso: *nel cuore/ nessuna croce manca/ è il mio cuore/ il paese più straziato.*

Ben novantacinque castellani persero la vita nei tre anni di combattimento.

Furono figli, padri, uomini che non tornarono più a riabbracciare i propri cari e ai quali la guerra precluse la possibilità di rivedere i propri luoghi nati.

L’Amministrazione comunale, grazie alla preziosa e competente ricostruzione dell’archivista Giancarlo Cobelli, pienamente partecipe della storia del nostro paese, ha voluto ricordarli tutti, per non dimenticare, con la pubblicazione del libro dedicato ai cent’anni della Grande Guerra: “*Vite spezzate*”.

In queste pagine i novantacinque caduti castellani sono commemorati attraverso una concisa, personale e fotografica testimonianza.

Sullo sfondo, una comunità castellana che pubblicamente, attraverso lo strumento del Consiglio Comunale, nel 1914 e di nuovo nel '15, condanna apertamente la guerra.

Castel Goffredo subirà le conseguenze tragiche di tre anni di conflitto: oltre all'allontanamento delle sue generazioni migliori e in forze trasferite al fronte, i disagi economico occupazionali di una realtà principalmente agricola e i drammi famigliari conseguenti.

Possa essere, questa pubblicazione, l'opportunità per fare storia nel senso più alto: dalla ricostruzione, alla riflessione, alla memoria.

Per non dimenticare.

Per essere tutti, politici e concittadini, nella consapevolezza della lezione del passato, più civilmente responsabili.

Castel Goffredo 4 novembre 2018

Il Sindaco  
*Achille Prignaca*

## SOMMARIO

### **9 CASTEL GOFFREDO E LA GRANDE GUERRA**

- 13 LA VITA CASTELLANA IN TRE DOCUMENTI
- 19 Omero Franceschi : UN INCARICO DI BREVE DURATA
- 25 IL CONSIGLIO COMUNALE AFFERMA LA SUA  
IRRIDUCIBILE AVVERSIONE ALLA GUERRA
- 29 IL COMITATO D'ASSISTENZA CIVILE LOCALE
- 33 TEMPO DI GUERRA
- 35 IL CAROVIVERI
- 39 I PRINCIPALI QUESITI DEL DOPO GUERRA
- 41 ISTITUZIONE DEL FORNO MUNICIPALE E RAZIONAMENTO  
DI PANE E CARNE
- 43 LA COMMISSIONE COMUNALE DI VIGILANZA SUGLI  
ORFANI DI GUERRA
- 45 I FRUTTI DELLA GUERRA

### **51 I 95 CADUTI E DISPERSI DI CASTEL GOFFREDO NELLA GRANDE GUERRA**

- 52 SCHEDE BIOGRAFICHE DEI CADUTI E DISPERSI
  
- 192 NOTE
- 203 FONTI ARCHIVISTICHE, BIBLIOGRAFICHE E *ON-LINE*



## CASTEL GOFFREDO E LA GRANDE GUERRA

“Ricordare la Grande Guerra” è stato un percorso didattico promosso dall’Amministrazione comunale e organizzato dalla Biblioteca e dall’archivio storico “*Lorenzo Bellini*” in occasione del centenario della prima guerra mondiale.

Il progetto, iniziato nel novembre 2015, si è aperto con la mostra “*La Grande Guerra a Castel Goffredo*”, nella quale documenti dell’archivio storico comunale “*Lorenzo Bellini*” e cimeli appartenenti a cittadini castellani, dovevano richiamare gli effetti del conflitto sulla vita castellana durante la guerra, e far vedere come reagirono i castellani a quegli eventi tragici.

Nel corso della mostra documentaria Angela Bignotti<sup>1</sup> ha presentato la vicenda della mamma, Maria Pink, bambina viennese che, insieme ad altri cinque coetanei, venne ospitata a Castel Goffredo nei primi mesi del 1920 tramite il comitato “*Pro bambini viennesi*”, movimento promosso dal giornalista e scrittore Max Winter, allora vice-borgomastro di Vienna, che portò in Italia oltre 2.000 bambini viennesi per salvarli dalla fame, ospitati a Milano, Bologna, Mantova e altre città del nord d’Italia.

Altra iniziativa che ha visto ragazzi protagonisti di episodi legati alla guerra è stata *Abbasso la guerra. Dissenso e repressione nelle campagne mantovane. Il caso degli alunni della V elementare di San Benedetto Po denunciati per disfattismo*, episodio esposto da Franca Maestrini dell’Archivio di stato di Mantova.

Durante la mostra era attivo *Soldati negli archivi. Laboratorio di ricerca nei ruoli matricolari di soldati che hanno partecipato alla Grande Guerra*, progetto promosso da *Festivaletteratura* nel settembre 2014, in collaborazione con Archivio di Stato di Mantova<sup>2</sup>, con la possibilità di interrogare i registri e reperire il foglio matricolare di un proprio congiunto che partecipò alla guerra.

Nella primavera del 2016 vi sono stati altri due appuntamenti legati al percorso didattico “Ricordare la Grande Guerra”, che hanno visto protagonisti gli alunni delle scuole castellane<sup>3</sup>.

Il primo: *Vite di Soldati*, dove i ragazzi delle classi quinte della Scuola Primaria di Castel Goffredo hanno raccontato frammenti di storie dei caduti castellani, partendo dalla lettura dei fogli matricolari, contenuti nella banca



## RICORDARE LA GRANDE GUERRA

Castel Goffredo, 14-22 novembre 2015

- LA GRANDE GUERRA A CASTEL GOFFREDO**  
Mostra con documenti dell'Archivio Comunale "Lorenzo Bellini" di cimeli di guerra di cittadini castellani  
Sala Bazzani, 14-22 novembre 2015  
Orario apertura: festivi 10.00-12.00, 16.00-18.00; feriali: 16.00-18.00
- SOLDATI NEGLI ARCHIVI**  
Laboratorio di ricerca nei ruoli matricolari di soldati che hanno partecipato alla Grande Guerra, promosso da Festivalletteratura in collaborazione con Archivio di Stato di Mantova.  
Sala Bazzani, 14-22 novembre 2015  
Sito promozionale: [www.archivio.gov.it](http://www.archivio.gov.it) (mostra in biblioteca comunale allo 0376 789161)
- STORIA DI UNA BAMBINA AUSTRIACA CHE LA GUERRA PORTO' A CASTEL GOFFREDO**  
Angela Bignotti racconta di come sua mamma, Maria Pink, da Vienna capito' a Castel Goffredo.  
Introduce Piero Guatterotti, Associazione Giuseppe Acerbi  
Sala Bazzani, sabato 14 novembre 2015, ore 11.00
- TRINCEE MILLUMINO D'IMMENSO**  
Storie di soldati italiani nel centenario della Grande Guerra di Armanini, Januskait, Vignoni, con i Cantori del Caldone e i Piccoz Piccola Orchestra Cantastorie Castellani  
Teatro San Luigi, domenica 16 novembre 2015, ore 17.00
- ABBASSO LA GUERRA!**  
Il caso degli alunni della V elementare di San Benedetto Po mandati a processo per disfattismo raccontato da Franca Maestrini, archivistica dell'Archivio di Stato di Mantova  
Sala Bazzani, venerdì 20 novembre 2015, ore 11.00



Locandina della mostra documentaria "Ricordare la Grande guerra", 14-22 novembre 2015



## RICORDARE LA GRANDE GUERRA

Castel Goffredo, 2015-2016

## VITE DI SOLDATI

I ragazzi delle Classi V della Scuola Primaria di Castel Goffredo raccontano frammenti di storie dei Caduti castellani, partendo dalla lettura dei Fogli Matricolari, contenuti ne I SOLDATI NEGLI ARCHIVI, progetto di Festivalletteratura in collaborazione con Archivio di Stato di Mantova

Sala Bazzani, 15-17 aprile 2016

Presentazione: Classi V A,B,C, venerdì 15 aprile, ore 10.30  
Classi V D,E,F,G sabato 16 aprile, ore 11.00

Apertura della mostra: Sabato 16 aprile, ore 16.00-19.00  
Domenica 17 aprile, ore 9.30-12.30



Locandina della mostra "Vite di Soldati", 15-17 aprile 2016



## RICORDARE LA GRANDE GUERRA

Castel Goffredo, 2015-2016

## STORIE DI RAGAZZI NELLA GUERRA 1915-18

- ABBASSO LA GUERRA!** Il caso degli alunni della V elementare di San Benedetto Po mandati a processo per disfattismo
- STORIA DELLA BAMBINA VIENESE CHE LA GUERRA PORTO' A CASTEL GOFFREDO** La storia di Maria Pink e di 5 bambine vienesi ospitate a Castel Goffredo

Lavori dei ragazzi delle Classi III della Scuola Secondaria di Castel Goffredo

Sala Bazzani, 21-22 maggio 2016

Presentazione: sabato 21 maggio, ore 11.00

Apertura della mostra: domenica 22 maggio ore 9.30-12.00



Locandina della mostra "Storie di ragazzi nella guerra 1915-1918", 21-22 maggio 2016



## Ricordare la Grande Guerra

### Alla memoria dei Caduti Castellani

Castel Goffredo, 2015-2018

**BIBLIOTECA COMUNALE DI CASTEL GOFFREDO**  
Rete Bibliotecaria Mantovana  
Piazza Matteotti, 7 - 46042 Castel Goffredo - [biblioteca.comunale@comune.castelgoffredo.mn.it](mailto:biblioteca.comunale@comune.castelgoffredo.mn.it)

Contrassegno delle schede biografiche dei caduti pubblicate giornalmente tra l'agosto e il novembre 2018 nella pagina facebook *Bibliotecari di Castel Goffredo*

dati *Soldati negli archivi*, lavori raccolti in un apposito *lapbook* dedicato a ciascun soldato<sup>4</sup>.

Il secondo appuntamento, è intitolato *Storie di ragazzi nella guerra 1915-1918*, dove i ragazzi delle classi terze della scuola secondaria castellana hanno presentato video, scritti ed elaborati relativi al caso degli alunni della V elementare di San Benedetto Po mandati a processo per disfattismo e alla storia di Maria Pink e delle cinque bambine viennesi ospitate a Castel Goffredo.

Tra le proposte elaborate per il progetto “Ricordare la Grande Guerra”, vi è anche “*Parole di Pietra. Il ricordo della Grande Guerra nella toponomastica di Castel Goffredo*”, un percorso didattico a cui hanno aderito in questi tre anni alcune classi della scuola secondaria castellana, consistente nella visita dei luoghi di Castel Goffredo (vie, lapidi, monumenti) che richiamano episodi salienti della Grande Guerra.

Nel dopoguerra Castel Goffredo si è trasformata: la demolizione delle mura, iniziata nel 1919, e l’occupazione degli spazi lasciati liberi con nuovi manufatti pubblici come per esempio il parco della Rimembranza, divenuto poi piazzale della Vittoria, o la costruzione del monumento ai caduti, cambiano il volto della città, trasformandone l’impianto urbanistico<sup>5</sup>. Anche la toponomastica, da semplice pratica amministrativa (modalità per individuare un luogo), diventa un mezzo per celebrare un fatto storico in base all’ideologia dominante<sup>6</sup>.

Dall’analisi della documentazione già reperita e messa a disposizione per l’organizzazione delle suddette iniziative sono derivate le ultime proposte legate al progetto “Ricordare la Grande Guerra”, ossia la pubblicazione quotidiana, attuata tra il 1° agosto e il 4 novembre 2018 delle schede biografiche di ciascun caduto castellano nella pagina *facebook Bibliotecari di Castel Goffredo* e la pubblicazione del presente volume.

Quest’ultimo si articola in due parti. La prima, riprendendo lo spirito della mostra documentaria del 2015, accenna ad un abbozzo di un quadro delle azioni attuate in particolare dall’Amministrazione comunale per far fronte alle conseguenze della guerra, come traspare dai documenti conservati nell’archivio storico comunale “Lorenzo Bellini”.

La seconda parte propone invece dei brevi profili biografici dei caduti e dispersi castellani, ricostruite partendo dai fogli matricolari resi disponibili con *Soldati negli archivi*, e integrati da altre fonti documentarie, bibliografiche e *on-line* disponibili.

### Stato della popolazione per Parrocchie

Provincia di MANTOVA Circondario di \_\_\_\_\_  
**COMUNE di Castelgoffredo**

Denominazione delle Parrocchie (Santo Titolare)	POPOLAZIONE presso nella Parrocchia e nella parte di essa che è sottintesa del Comune
S. Erasmo (Cappellano e Frazioni)	1867
S. Lorenzo (Sezioni 1 <sup>a</sup> e Lanotte di Casalpozzolo)	340
S. Margherita (Sezioni 1 <sup>a</sup> di Boccheto)	216
	5423
<p>Castelgoffredo 30 giugno 1911                      Il Sindaco  <i>[Signature]</i></p> 	
Totale del Comune .	

Stato della popolazione per parrocchie, (30 giugno 1911), ASCG, Censimento generale della popolazione 1901.

## LA VITA CASTELLANA IN TRE DOCUMENTI

“Da Castiglione a Volta è un movimento insolito. A Medole col tram proveniente da Mantova scesero circa 60 carabinieri. È un via via continuo di automobili, sia dello stato maggiore che dei volontari.

A Guidizzolo si è costituito nelle scuole comunali l'ufficio supremo dei giudici di campo.

In un prato vicino si sta impiantando la stazione radiotelegrafica sistema Marconi.

A Volta ferve un lavoro straordinario, specialmente nella villa del principe Gonzaga. ... Il Re arriverà a Volta Mantovana mercoledì 25 [agosto 1909] nel pomeriggio in automobile”<sup>7</sup>.

Così il corrispondente della *Gazzetta di Mantova* preannunciava le “Grandi manovre” che si sarebbero tenute nel cinquantenario delle battaglie di San Martino e Solferino e che avrebbero coinvolto tutto l'Alto Mantovano alla fine di agosto del 1909, primi di settembre.

Come cinquant'anni prima, anche Castel Goffredo venne coinvolto da passaggi di truppe<sup>8</sup>, rifornimenti di alloggi ai militari, somministrazioni di vettovaglie.

“Giochi di guerra” dell'esercito italiano che lasciarono strascichi, se l'anno successivo il sindaco castellano era costretto a rivendicare al Comando della 3<sup>a</sup> brigata di Cavalleria di Milano il rimborso delle spese sostenute per alloggi forniti ai militari, “in epoca di grandi manovre”<sup>9</sup>, e il successivo intervento del Ministero della guerra a sancire definitivamente che “al comune di Castel Goffredo non spetta per tale prestazione alcun compenso, come per ogni altro comune dove hanno vigore le regie patenti del 1836”<sup>10</sup>.

Giochi di guerra, infausto preludio di quello che sarebbe successo qualche anno dopo.

Com'era Castel Goffredo negli anni antecedenti la Grande Guerra? Per delineare alcuni tratti della vita castellana sono proposti tre documenti conservati nell'archivio storico comunale “Lorenzo Bellini”.

1. Lo “*stato della popolazione per Parrocchie*” del 30 giugno 1911<sup>11</sup>: la popolazione del comune di Castel Goffredo era di 5.423 abitanti, distribuita su un territorio, diviso in tre parrocchie, quella di Sant'Erasmo (Castel Goffredo)

Elenco degli Opifici e delle Imprese Industriali

in cui sono occupati non più di 10 lavoratori, oltre il padrone o direttore

Cognome e Nome del Capo	Genere dell'industria	NUMERO dei lavoratori occupati	LUOGO ove è esercitata l'industria (indirizzo)
1. Spagna Primo	Forno pane	3	Case S - A
2. Belli Virgilio	Id.	1	" 35 "
3. Sama Nicola	Stipi tubolari	1	" 35 "
4. Belloni Vincenzo	Forno pane	2	" 65 "
5. Pagni Corillo	Lattinaio	1	" 79 "
6. Sinigaglia Giorgio	Fabbro	2	" 120 "
7. Christie Illo	Forno pane	3	" 125 "
8. Lavi Mario	Falegname	2	" 135 "
9. Cavalieri Luigi	Muline	3	" 139 "
10. Volpi Carlo	Id.	2	Scuola 1 - C.
11. Luppi Luigi	Cassificio	3	" 45 "
12. Tomari Giuseppe	Falegname	3	Perotto 2 - D
13. Marchi Polinaco	Muline	2	Leccini 1 - E
14. Melogari Antonio	Cassificio	2	" 2 "
15. Martini Abramo	Muline	4	" 14 "
16. Todari Imo Achille	Sega (c)	2	Perotti 1 - F
17. Berti Stefano	Fabbro	2	" 4 "
18. Tomara Giuseppe	Muline	1	Castaliggio 2 - G
19. Tedari Riccardo	Forno pane	1	" 22 "

(c) Inattivo alla data del censimento  
(per ricostruzione) del 15 Marzo 1911

Elenco degli opifici e delle imprese industriali, (1911), ASCG, Censimento industriale del 1911.

con 4.867 parrocchiani, quella di San Lorenzo (Casalpoglio) con 340 anime e Santa Margherita (Bocchere) con 216.

Questa tripartizione prefigurava ancora l'antica organizzazione amministrativa che aveva visto aggregare al centro castellano alla fine del '700 il "colonnello di Bocchere" e nel 1873 il comune di Casalpoglio<sup>12</sup>.

Il centro castellano non esercitava una forte attrattiva sulla sua popolazione, visto che solo il 17% degli abitanti era residente nel paese, mentre frazioni come Sant'Anna o Romamini concentravano rispettivamente il 14% e il 13% della popolazione, seguite da altre come Selvole, Casalpoglio, Berenzi, Zecchini che raggruppavano una percentuale intorno al 10% degli abitanti<sup>13</sup>.

I censimenti decennali dall'unità d'Italia evidenziavano come la situazione demografica complessiva fosse passata da una condizione pressoché stagnante nell'ultimo quarantennio dell'Ottocento ad una congiuntura positiva con il nuovo secolo<sup>14</sup>.

2. L'“*Elenco degli opifici e delle imprese industriali in cui sono occupati non più di 10 lavoratori, oltre il padrone o direttore*”, compilato per il Censimento industriale del 1911<sup>15</sup>, il primo che veniva effettuato nel Regno d'Italia; da esso risultava subito evidente l'esiguità della popolazione impiegata in attività non agricole; e il quadro non variava anche aggiungendo all'elenco - che probabilmente non rispecchiava esattamente la realtà castellana - i dati relativi ad alcuni altri opifici con più di 10 lavoratori come la fornace di Celso Avanzi, operante a Sant'Anna, con 24 occupati, e due essiccatoi di bozzoli, con 45 e 50 lavoratori ciascuno<sup>16</sup>.

L'elenco riportava le tipiche attività legate alla trasformazione dei prodotti agricoli e al sostentamento della popolazione, dislocate oltre che nel paese, nelle varie frazioni, in cui accanto all'oratorio<sup>17</sup> per la cura dell'anima, c'erano le poche botteghe per la sussistenza del corpo.

La popolazione castellana era quindi dedita in massima parte ad attività agricole, svolte in piccoli appezzamenti di proprietà, spesso insufficienti per la produzione di un reddito adeguato al mantenimento della famiglia<sup>18</sup>.

3. Il prospetto della “*Produzione agricola*” del 1909, compilato su richiesta della sezione staccata del Genio Militare di Mantova, dava un'idea dei generi e delle quantità prodotte nel territorio di Castel Goffredo, che si estendeva su 4.218 ettari, di cui 2.374 ettari erano coltivati a “cereali, vigneti e altre colture”, 1.124 ettari erano a prato artificiale, 124 ettari a prato naturale e infine, 496 ettari non coltivati.

CATEGORIA	Produzione										agricola.			
	FRUMENTO SEGALE	GRANO TUROCO	ORZO	RISO	VINO	FRUMI	FAVE	CECI	AVERSA	PIRELLI	PIERRO	PAGLIA		
	Quintali	Quintali	Quintali	Quintali	Quintali	Quintali	Quintali	Quintali	Quintali	Quintali	Quintali	Quintali	Quintali	
MOSSATE O GINESEI														
AREA DEL SACCOLO . . . . .	6000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Spazio affitti in affitti . . . . .	1100	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	
Totale di sopra	7100	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	
Produzione locale dell'ultimo anno agricolo . . . . .	7100	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	
Importazione { dall'estero . . . . . { dall'estero . . . . .														
Totale . . . . .														
Cassaio locale { alimentazione . . . . . { amica . . . . .	4000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	
Totale . . . . .	4000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	
Esportazione { per l'estero . . . . . { per l'estero . . . . .	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Totale . . . . .	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Edizione reale della singola derrata e generi al 1° aprile 1909 . . . . .	1000	3000	3000	3000	3000	3000	3000	3000	3000	3000	3000	3000	3000	

Prefettura e sottoprefettura.

Annotazioni del Municipio e della

Produzione agricola (part., 1909), ASCG, Richiesta informazioni, b. 29 sto.

Di rilievo era la produzione di frumento (22.860 quintali) e quella di grano turco (19.530 quintali), seguita da quella di paglia, distinta fra “mangiativa” e “da lettiera”, di fieno, di vino e di avena.

Tranne che per il vino, oggetto di “importazione dall’interno”, le altre produzioni erano eccedenti le esigenze del consumo locale e oggetto di “esportazione”, soprattutto per frumento e grano turco.

Il prospetto della “*Produzione agricola*” era stato redatto per rispondere alle richieste di informazioni del Genio Militare, e non prendeva in considerazione altre colture, importanti per l’economia castellana come, per esempio, l’allevamento dei bachi da seta, la cui rilevanza aveva favorito nel 1861 l’istituzione di un mercato dei bozzoli di interesse nazionale.

Negli anni antecedenti la prima guerra mondiale si intensificò la coltivazione di foraggere (in particolare la *medicago sativa*, l’erba medica) per l’alimentazione del bestiame e cambiò le modalità di allevamento del bestiame, tenuto oltre che per la forza motrice da utilizzare nei campi, anche per la produzione del latte: a Castel Goffredo, dal 1907 al 1914, il numero delle vacche da latte allevate passò da 320 a 1.145, comportando la nascita e il successivo incremento degli impianti caseari per la sua trasformazione<sup>19</sup>. A Castel Goffredo nel 1914 i caseifici erano tre<sup>20</sup>.

La Castel Goffredo del primo decennio del Novecento era una cittadina rurale, con un’economia imperniata sulla lavorazione della terra e dipendente dai suoi prodotti, governata da amministrazioni di ispirazione cattolica, legate all’azione della parrocchia castellana, particolarmente attiva nella promozione di iniziative sociali<sup>21</sup>, subentrate nel 1902 alla guida dei “liberali”, in sella dall’unità d’Italia.

Tuttavia le elezioni amministrative del 5 luglio 1914 costituirono “un autentico schiaffo inferto ai cattolici. ... Per pochi voti (una trentina) i cattolici castellani furono costretti a cedere il passo ai socialisti”<sup>22</sup>.

Il 21 luglio 1914 il consiglio comunale elesse il professor Omero Franceschi sindaco di Castel Goffredo<sup>23</sup> e nominò una giunta municipale socialista<sup>24</sup>, incarico celebrato con l’esposizione sulla torre cittadina e sul balcone della sala consiliare della “bandiera fiammante, simbolo di solidarietà, d’eguaglianza, di libertà, di fraternità e di pace”.

Il sindaco Franceschi, dopo aver ringraziato per la nomina, si disse costretto a “fare opportune riserve per l’accettazione dell’alto e gravoso ufficio per ovvie ragioni di lontananza, professionali e di famiglia” (da qualche anno si era trasferito a Tirano, in Valtellina), contando però “sull’appoggio dei colleghi

d'amministrazione e nell'affiatamento e nella concordia costante di vedute e d'intenti con l'intero consiglio non solo, ma con tutto il corpo elettorale”.

E dopo aver presentato “per generali accenni all'esposizione del lavoro pratico ed immediato cui si dedicherà la nuova amministrazione”, il sindaco affermò che non intendeva “fissare la linea di un vero e proprio programma essendo giunta l'amministrazione tanto inaspettatamente alla responsabilità del potere da non aver avuto modo, né tempo sufficiente di potersi in proposito convenientemente orientare”.

## OMERO FRANCESCHI: UN INCARICO DI BREVE DURATA

Omero Franceschi nacque a Castel Goffredo il 13 ottobre 1873, da una famiglia benestante, effettuò gli studi superiori a Mantova e si laureò in Scienze Agrarie all'Università di Bologna.

Di fede socialista, discepolo di Enrico Ferri, dopo la partecipazione al Congresso nazionale socialista di Reggio Emilia del 1893, fu tra i fondatori del primo circolo socialista di Castel Goffredo.

Insegnante presso le cattedre ambulanti di agraria, dai primi anni '90 svolse un'intensa attività giornalistica sulle colonne della *Provincia di Mantova*, firmandosi *Fox* o con le iniziali F.O.. Dal 1898 fu anche corrispondente dell'*Avanti!* e de *La Nuova Terra*, firmandosi o.f. oppure Omero.

Nei suoi articoli alternava interventi a difesa degli ideali socialisti, fortemente anticlericali, con studi relativi alla bonifica dei laghi di Mantova e ad articoli di appoggio alle istanze per l'adeguamento del salario dei maestri elementari al carovita.

Interveniva anche sulla gestione della Società operaia di Mutuo Soccorso di Castel Goffredo, fondata nel 1871: proprio nelle elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione, svoltesi nel marzo del 1900; i socialisti ottennero la maggioranza, sconfiggendo la componente moderata, da lui definita "completamente disfatta materialmente e moralmente"<sup>25</sup>.

Trasferitosi in Valtellina, probabilmente nei primi anni del secolo<sup>26</sup>, "per un incarico di breve durata", vi resterà tutta la vita. Sposata una giovane di Morbegno, si stabilì a Tirano, dove per alcuni anni diresse le scuole complementari<sup>27</sup>.

Inseritosi presto nella nuova comunità, partecipò attivamente, a Tirano e in provincia, alle attività del partito socialista, che annoverava allora personalità di grande rilievo umano e professionale come il poeta Giovanni Bertacchi, i medici Ausonio Zubiani, fondatore del primo sanatorio italiano, Alfredo Martinelli, animatore in campo nazionale dell'associazionismo dei medici condotti, e il veterinario Dino Mazza promotore dell'Ufficio provinciale del lavoro e dell'emigrazione.

Si oppose al progetto di convenzione con il Comune di Milano per l'impianto delle centrali idroelettriche della Valtellina e su questa polemica si consumò la



Sp. Colleghi del Consiglio

Vi scrivo con quanto impegno io ho sempre cercato di studiare e di portare verso buona soluzione i principali problemi amministrativi del nostro Comune, primi fra tutti quello delle scuole, degli uffici municipali, dei servizi medici, tenendo così fede al nostro programma.

Ma se per le scuole e per il riordino degli uffici mi è potuto realizzare notevole progresso, non fa così colte questioni dei medici e sono piaciute dovervi oggi dire che, specialmente per questa scabrosa questione, reputo doveroso e dignitoso rampermi a Voi le mie dimissioni da Sindaco.

E tali dimissioni vi prego di voler accogliere e valutare nel loro vero significato, che è quello di protesta contro gli ostacoli frapposti al riordino dei servizi sanitari quali fu ideato e deliberato dalla On. Giunta in sott. Azione del Consiglio, nonché di voler lasciare libertà ampia e completa al Consiglio stesso per nuove proposte, nuove vedute e nuovi orientamenti.

Nella discussione dell'oggetto « Proposta di riforma dell'ordinamento dei servizi sanitari »

scissione all'interno del partito socialista.

Omero Franceschi continuò una intensa attività giornalistica, pubblicando articoli sui problemi scolastici della valle pressoché su tutti i periodici locali, ma anche su organi di partito come *Il lavoratore Valtellinese*, o sull'*Adda*, che contribuirà a fondare a Tirano nel 1908 e al quale collaborò assieme a Glicerio Longa, Massimo Longa e a Gian Martino Saragat e che diresse dal 1910 al 1912.

Numerosi i suoi contributi dal 1904 al 1914 sulle riviste *Dal Lario*, *l'Alpi Retiche*, *L'illustrazione valtellinese*, *Pro Valtellina*, di cui fu capo-redattore e sulla quale, fra il 1910 e il 1911, pubblicò i risultati di una importante ricerca etnografica locale condotta nel quadro di una più ampia iniziativa nazionale<sup>28</sup>.

Si oppose alla guerra di Libia e alla Prima Guerra Mondiale.

Nel 1914 venne eletto sindaco di Castel Goffredo.

La sua azione di sindaco si indirizzò verso le fasce più deboli della popolazione con il sostegno alle famiglie iscritte nell'elenco dei poveri e dei richiamati alle armi, con la promozione di lavori pubblici, soprattutto nei mesi invernali, con l'imposizione del calmiere al prezzo del pane, con l'intervento diretto del Comune nella produzione del pane e nella vendita dei generi di prima necessità a prezzo di costo.

Si occupò del miglioramento della condizione degli impiegati comunali e della riorganizzazione del servizio sanitario, con la "fornitura di medicinali per i poveri"<sup>29</sup> e l'istituzione di una terza condotta medica a Castel Goffredo, progetto che non venne approvato dalla Giunta provinciale amministrativa<sup>30</sup>. In quell'occasione Omero Franceschi si dimise dalla carica di sindaco per "protesta contro gli ostacoli frapposti al riordino dei servizi sanitari" che, insieme ad altri fatti occorsi, sono "un sintomo grave di sistematiche e velate opposizioni lontane e vicine"<sup>31</sup>. Le dimissioni furono ritirate.

Altro tema particolarmente caro al sindaco Franceschi era quello della scuola, che cercò di sostenere con l'istituzione di borse di studio a favore degli studenti delle scuole superiori senza mezzi economici, l'apertura di scuole nelle frazioni, l'apertura della "scuola pratica di lavoro con lavori femminili, disegno, lavori maschili con avviamento professionale".

L'attività scolastica doveva comprendere la refezione scolastica per tutti i 500 alunni che frequentavano le elementari, quantificata nell'anno scolastico 1916-1917, in "un totale di circa trentamila razioni di minestra e pane date ai bambini delle elementari"<sup>32</sup>.

Definito “instancabile e vero propugnatore della causa della scuola e dei maestri”, nel 1917 promosse a Castel Goffredo il convegno *Pro Scuola popolare rurale* sull’importanza della formazione professionale dei giovani<sup>33</sup>. Sempre nel 1917 riuscì a far costruire una “ricovero per vecchi” e pubblicò degli interventi sul problema dell’irrigazione nell’Alto Mantovano e, in generale, delle opere di prosciugamento e bonifica del Basso Mantovano e la gestione delle acque nel Mantovano.

Nel maggio del 1918 presentò di nuovo le dimissioni dalla carica di sindaco di Castel Goffredo, dovute questa volta alle “sempre più gravi difficoltà e disagi dei viaggi cosicché a me riesce sempre più difficile essere a Castelgoffredo tutte le volte che vi è necessità, ..., in considerazione anche dei tempi che di ora in ora si fanno più difficili”<sup>34</sup>.

Nella lettera di dimissioni inviata all’assessore Vittore Ferrari<sup>35</sup> per essere presentata al consiglio comunale, Omero Franceschi, dopo aver ringraziato “per la deferenza e il largo consenso dimostratomi fin qui”, ripercorse il programma svolto, nonostante “lo stato di guerra”.

“Sono lieto poter constatare che l’attività ... sia stata abbastanza feconda di opere, nel campo della scuola, nella assistenza e beneficenza, nei provvedimentiannonari, nella riforma degli uffici e in quelle dei relativi regolamenti, nella rivendicazione del benefici del legato Botturi alle famiglie disagiate, ecc..

Notevole veramente è la la somma di sussidi potuti ottenere a beneficio di opere comunali, fra cui lire 2.000 una volta tanto per l’impianto dell’asilo di Casalpoglio e lire 500 per l’impianto delle cucine economiche dalla Cassa di risparmio delle provincie lombarde; lire 250 annue ancora dalla Cassa di risparmio e lire 300 annue dalla Provincia, nonché lire 500 dall’ufficio scolastico provinciale a beneficio della scuola di lavoro; ancora vanno elencati notevoli contributi dal governo che vanno al Patronato scolastico per la refezione, per la ricreazione e per la biblioteca.

Mi è grato pure ricordare la pratica quasi ultimata della fognatura per risanare il paese<sup>36</sup> e la pratica fatta progredire per quanto possibile, del fabbricato scolastico del centro che sarà una delle grandi opere del paese.

Purtroppo ... resta insoluto e minaccioso il problema dei servizi dei medici e dei medicinali. Altra lacuna che mi spiace lasciare oggi senza chiarimento è quella dei servizi esattoriali”.

Il sindaco Franceschi chiuse la sua lettera di dimissioni affermando che “in 4 anni di amministrazione la nostra direttiva fu sempre quella di rispettare i

principi e i metodi del nostro partito, ma nel contempo di massima tolleranza verso quanti, amministratori, impiegati e cittadini professavano idee diverse dalle nostre”.

Al sindaco Franceschi successe Emanuele Rodella.

Tornato a tempo pieno in Valtellina, nel 1919 riprese la direzione de *L'Adda*, e venne eletto deputato nel collegio di Como-Sondrio.

Nel 1921 partecipò al congresso PSI di Livorno e aderì, dopo la scissione, al Partito comunista Italiano.

Nel 1926 seguì la sorte dei maggiori esponenti dell'antifascismo locale (Giovanni Merizzi del Partito popolare e Angelo Manzocchi) e venne deferito alla commissione per il confino. Subì la diffida e venne inserito "nell'elenco delle persone da arrestare in determinate circostanze fino al '34"; nel 1941 era ancora vigilato.

Dopo la guerra, nel 1945 riprese l'attività di editorialista de *"L'Adda"*, concentrato sul tema dello sfruttamento delle acque.

In Valtellina Omero Franceschi è noto soprattutto per la fondazione delle "Scuole complementari d'arte e mestieri", finalizzate alla valorizzazione dell'artigianato valtellinese.

Può essere inoltre considerato, assieme a Massimo Longa, il fondatore dell'etnografia valligiana, per i suoi studi sul mondo contadino, su cui scrisse la prima pubblicazione organica nel 1912, mentre rivestiva la carica di segretario di redazione della testata *"Pro-Valtellina"*, fortemente incentrata sui beni artistici della Valtellina.

Convinto che anche la valle avrebbe dovuto aprirsi alla modernità, affermava la necessità di uno studio storico-scientifico del mondo pre-moderno, non per vane nostalgie del passato, ma per la conservazione dell'identità di tutto un popolo<sup>37</sup>.

Morì a Morbegno il 3 luglio 1955.

Il Consiglio Comunale di Castel Goffredo in sua adunanza del giorno  
2 agosto 1914

## Protesta

contro le manovre diplomatiche, con le quali, ad esclusivo vantaggio di  
pochi e potenti, si oppongono le grandi ed operose fatiche del  
popolo lavoratore, cioè del principale produttore della ricchezza e del benessere  
del mondo, alle brucce morali e materiali delle guerre:

ed auguro

che, almeno l'Italia, membra delle sue origini e delle sue tradizioni, che le destina,  
per sempre propagatrice di civiltà, di giustizia, addestrate da un secolo sempre,  
sappia mantenersi neutrale ed all'infuori di competizioni diplomatiche, suscite  
le ad odio, sommovi. →

L'On. Francesco Prof. Orsini, approvato con enfasi, approva le pro-  
poste dell'On. Cesare Galpi, affermando che le proteste erano spon-  
tanea, in quest'ora gravissima per tutte le nazioni d'Europa,  
ed esprime lo stato d'animo di tutte le genti che lavoro e fatica  
e non può veder distrutti, in un attimo, i frutti e i sudori  
del proprio lavoro. Si augura che per quanto modesti,  
anche le voci del nostro Comune, insieme alle altre  
tutte ormai numerosissime dei Comuni d'Italia, possa  
efficacemente pesare sulle deliberazioni della decisione del  
Governo.

L'ordine del giorno come sopra riportato, posto quin-  
di in votazione raccoglie l'unanimità dei suffragi  
espressi per accettarlo e adottarlo.

## **IL CONSIGLIO COMUNALE AFFERMA LA SUA IRRIDUCIBILE AVVERSIONE ALLA GUERRA**

La nuova amministrazione comunale, uscita dalle elezioni del luglio del 1914, si insediò in un momento estremamente delicato<sup>38</sup>.

A Sarajevo il 28 giugno 1914, l'arciduca Francesco Ferdinando, nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe e designato erede al trono asburgico, venne ucciso in un attentato con la moglie Sofia.

Un mese dopo, il 28 luglio, l'Austria-Ungheria dichiarò guerra alla Serbia.

Iniziò la Prima guerra mondiale.

L'Italia si dichiarò inizialmente neutrale, anche se il governo sottopose al parlamento provvedimenti volti alla preparazione alla guerra, si fece autorizzare poteri straordinari, dopo aver già firmato il patto segreto di Londra. L'attività del parlamento si concentrò da allora sull'approvazione di successivi esercizi provvisori dei bilanci e di disegni di legge finalizzati alla gestione della guerra nei suoi vari aspetti<sup>39</sup>.

La popolazione italiana si divise in due fazioni opposte, i neutralisti e gli interventisti<sup>40</sup>.

Il Consiglio comunale di Castel Goffredo volle manifestare la propria posizione e lo fece votando due ordini del giorno contro la guerra.

Il 2 agosto 1914, su proposta dell'assessore Benedetto Calfi, che morirà in guerra il 3 ottobre 1916, venne approvato ad “unanimità dei suffragi espressi per alzata e seduta” il seguente ordine del giorno:

“Il Consiglio comunale di Castel Goffredo ... protesta contro le manovre diplomatiche con le quali, ad esclusivo vantaggio di pochi e potenti interessati, si espongono le grandi ed operose falangi del popolo lavoratore, cioè del principale produttore della ricchezza e del benessere del mondo, alle brutture morali e materiali della guerra ed augura che, almeno l'Italia, memore delle sue origini e delle sue tradizioni, che la destinarono sempre propugnatrice di civiltà e di giustizia, addestrata da un recente esempio, sappia mantenersi neutrale ed all'infuori di competizioni diplomatiche ispirate ad odiosi tornaconti”<sup>41</sup>.

La deliberazione consiliare venne annullata dalla Giunta provinciale amministrativa, con ordine di cancellazione<sup>42</sup> dal registro delle deliberazioni

consiliari, in modo che non vi fosse memoria della volontà dell'amministrazione castellana.

Memori di quanto accaduto, gli amministratori castellani per affermare il proprio punto di vista, adottarono uno stratagemma ed inserirono l'ordine del giorno a seguito dell'approvazione del bilancio preventivo del 1915.

Il 21 febbraio 1915, in coda alle tabelle e ai numeri del bilancio, infilarono un capoverso in cui veniva ribadito che "Il Consiglio comunale di Castel Goffredo, facendo atto di solidarietà con tutto il proletariato d'Italia, oggi riunito nei Consorzi per protestare contro un possibile intervento nella conflagrazione europea, afferma la sua irriducibile avversione alla guerra e reclama la pronta attenzione del Governo sui grandi problemi che oggi maggiormente preoccupano ed incalzano sulle classi diseredate, cioè la disoccupazione e il caroviveri, fenomeni questi direttamente discendenti dalla politica degli interessi borghesi che ha portato all'attuale orribile conflagrazione che insanguina ed esaurisce finanziariamente l'Europa tutta"<sup>43</sup>.

Dopo un anno circa di tentennamenti e trattative con le due alleanze<sup>44</sup>, nel maggio 1915 l'Italia scelse di entrare in guerra, che diventò per molti la "quarta guerra d'indipendenza", e anche per questo fu dichiarata alla sola Austria-Ungheria e non alla Germania<sup>45</sup>.

La guerra era stata preparata da una serie di leggi e di regi decreti che influirono drasticamente in particolare sulla vita dei cittadini residenti nella parte di territorio nazionale considerato in stato di guerra<sup>46</sup>, conferendo pieni poteri al governo nei momenti di emergenza, come era stato in occasione delle guerre di indipendenza, nel solco della tradizione sardo-piemontese<sup>47</sup>.

Alcuni esempi.

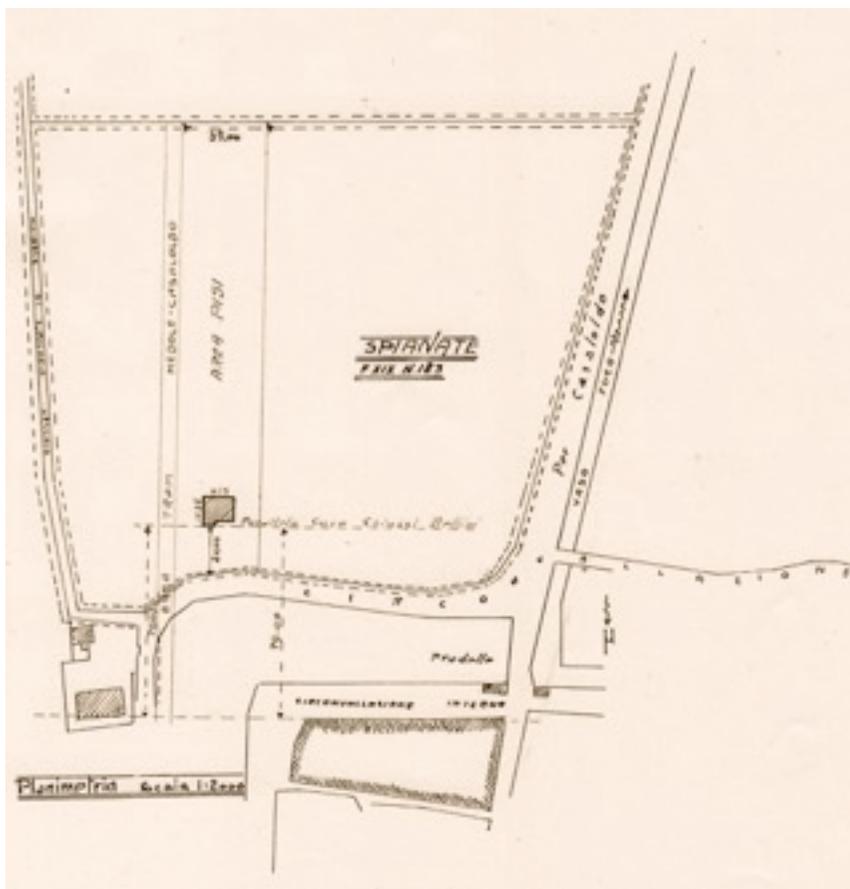
Il regio decreto del 22 maggio 1915, n. 703, stabiliva che per il "territorio della provincia di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova, Mantova, Ferrara ..." era dichiarato lo stato di guerra<sup>48</sup>, distinto tra zona delle operazioni e zona delle retrovie. Dall'indomani, 23 maggio 1915, nel territorio di queste province i comandanti militari avevano una potestà legislativa<sup>49</sup>, che si esercitava attraverso bandi, ordinanze e regolamenti, come per esempio i bandi del 17 giugno, 31 luglio, 1° ottobre 1915, con i quali venne interdetta la libertà di circolazione in zona di guerra.

Il regio decreto del 23 maggio 1915, n. 674 attuò una radicale limitazione dei diritti civili, come il divieto di riunioni pubbliche, comprese le processioni civili e religiose, le passeggiate in forma militare con o senza armi e gli

assembramenti in luogo aperto o aperto al pubblico, comprese le opere teatrali e cinematografiche.

Vennero introdotte restrizioni alla libertà di stampa (regio decreto del 22 maggio 1915, n. 675), dando ai prefetti la possibilità di censurare la stampa “pregiudizievole ai supremi interessi nazionali”, consentendo la sola diffusione di atti ufficiali concernenti la guerra. Furono altresì vietati i comizi e le manifestazioni pubbliche.

Il regio decreto del 23 maggio 1915, n. 689 introdusse la censura sulla posta.<sup>50</sup>



Area adiacente alla tramvia, oggetto del possibile intervento durante il periodo invernale, (1923, part.), in ASCG, Costruzione di nuove case private a sud della strada di circoscrizione esterna del capoluogo, da porta Mulina alla strada vicinale delle Becchere, b. 420.1.

## IL COMITATO D'ASSISTENZA CIVILE LOCALE

Nonostante le posizioni neutraliste, i nuovi amministratori castellani si impegnarono in due direzioni.

Da un lato definirono un programma di iniziative e opere pubbliche, richiamato per sommi capi nella lettera di dimissioni del sindaco Franceschi<sup>51</sup>, la cui realizzazione avrebbe impegnato i successivi vent'anni, come per esempio la fognatura per risanare il paese (che prevedeva l'abbattimento delle mura della fortezza e la ridefinizione urbana della città) o il nuovo fabbricato delle scuole.

Dall'altro lato fecero fronte alla nuova situazione con vari provvedimenti con cui tentare di governare l'emergenza creata dalla guerra.

Proseguendo nella politica delle precedenti amministrazioni comunali<sup>52</sup>, nel settembre del 1914 l'amministrazione comunale deliberò una serie di "provvedimenti speciali per togliere la disoccupazione invernale"<sup>53</sup>, ossia come diceva il sindaco Franceschi<sup>54</sup>, bisognava "provvedere lavori di terra".

Erano lavori come "l'escavo e preparazione della ghiaia", da adoperare per la sistemazione delle strade comunali e vicinali.

Nel 1914 si deliberò di "sistemare le scarpe [scarpate] stradali comunali", di fare manutenzione delle strade vicinali più importanti quali quelle del Lodolo, Perosso, Romanini, in direzione Acquafredda, e quelle del Molinonuovo, Zecchini, Ponte delle Assi. Si decise di allargare la strada di fronte al fabbricato del Molinonuovo, la sistemazione completa della zona adiacente "alla nuova stazione tramviaria con possibile esproprio della pradella a porta Mantova" e la costruzione di un manufatto sulla fossa circondariale.

L'anno successivo, nel 1915, all'invito della circolare prefettizia di "preparare lavori per la eventuale disoccupazione nella prossima stagione invernale, venne incaricata la giunta "di dar corso ai lavori di bonifica di parte delle fosse che circondano il paese ... avvertendo che il progetto tecnico dovrà sommariamente comprendere la fognatura completa di tutte le fosse circondariali del capoluogo in modo da armonizzare e risolvere nel contempo il bisogno di fognatura della parte orientale del paese"<sup>55</sup>.

Nella stessa deliberazione si stabilì che il comitato d'assistenza civile provvedesse alla distribuzione di pane e farina gialla non solo alle famiglie

bisognose dei soldati richiamati, ma anche alle famiglie povere munite di buoni speciali rilasciati dall'amministrazione.

Il Comitato permanente per assistenze durante la guerra, denominato anche comitato d'assistenza civile, venne istituito dal Consiglio comunale di Castel Goffredo il 23 maggio 1915, un giorno prima della dichiarazione di guerra all'Austria, "di fronte all'eventualità di guerra, data l'urgenza e l'eccezionalità del momento"<sup>56</sup>.

"Emanazione diretta dell'Amministrazione comunale", il Comitato doveva occuparsi delle famiglie dei militari bisognosi <sup>57</sup> "con le più pratiche ed opportune mansioni di assistenza pubblica che sono del caso".

Compito del comitato era poi quello di coordinare "le libere iniziative come quella della Croce rossa od altre che sorgano ulteriormente", e contribuire "a rendere più efficace l'opera complessiva dell'assistenza".

L'azione del comitato doveva concretarsi nel sostegno delle famiglie bisognose con i mezzi finanziari messi a sua disposizione provenienti da contributi del comune, privati ed enti in genere.

Il comitato svolgeva la propria attività in un ufficio assegnato dal comune e i suoi componenti, insieme ai suoi incaricati, potevano portare un piccolo distintivo di riconoscimento.

Era nominato dalla giunta municipale ed era composto da 7 membri, di cui 2 donne, che dovevano prestare la loro opera gratuitamente; ad esso potevano aggregarsi altri membri con il solo voto consultivo. Periodicamente doveva informare il sindaco circa l'andamento della sua attività e "preventivamente quando trattasi di opere importanti".

Tuttavia la deliberazione consiliare venne "male interpretata, tanto che i membri del comitato stesso anziché essere nominati dalla Giunta vennero eletti in un'assemblea e quindi non regolarmente". Si era creata una situazione paradossale, dove accanto al comitato nominato dalla giunta municipale, era stato eletto un secondo comitato designato da una assemblea pubblica.

Per cui la giunta municipale di Castel Goffredo "per le reiterate raccomandazioni ... del Prefetto della provincia di Mantova, nonché gli accordi preliminari intercorsi fra il signor sindaco e l'egregio signor Gandolfini dottor Ferruccio, presidente del primo comitato, per una concorde fusione dei due comitati d'assistenza civile" deliberò all'unanimità di "costituire un unico comitato d'assistenza civile locale"<sup>58</sup>.

Costituito da un'ampia rappresentanza della comunità castellana, il nuovo organo era formato da: 1. Franceschi prof. Omero, sindaco, 2. Gandolfini

dottor Ferruccio, presidente, 3. Ferrari Vittore, vice presidente, 4. Bonfiglio Renato, vice presidente, 5. Martinelli Giulio, vice presidente, 6. Bellini Chiassi, cassiere, 7. Nodari ing. Achille, cassiere, 8. Aggogeri Francesco, 9. Bardini Luigi, 10. Bologna Giacinto, 12. Bresciani Luigi, 13. Mantovani Giacomo, 14. Carleschi Tolomeo, 15. Rodella Emanuele, 16. Rodella Carlo, 17. Schiroli Luigi, 18. Viola Luigi.

Rendiconto  
 sulla  
 Gestione Finanziaria  
 del  
 Comitato di Corrispondenza Militare

Entrate	€	✓	Uscite	€	✓		
Da pubblica sottoscrizione in piazza	L	191	15	Per pagamento di n. 344 buste stilate	L	51	50
Dal Sig. Brusadelli	"	15	00	Per pagamento di panchi n. 44	"	17	35
Dalla Congregazione di S. Paolo	"	10	00	Per acquisto di buste per nuclei:			
Altri proventi	"	3	00	buste, cartoline postali, esemplari e con risposta	"	22	55
Totale	L	219	35	Altre spese	"	29	10
In Cassa	L	8	35	Totale	L	121	30

Il Presidente  
 Leonzio Viole

La Cassiera  
 Marietta Brusadelli

Il Segretario  
 Alberto Brusadelli

Castelfranco li 21 Ottobre 1915

Rendiconto sulla gestione finanziaria del Comitato di corrispondenza militare, (21 ottobre 1915), ASCG, Comitato locale della Croce rossa, b. 29 sto.

## TEMPO DI GUERRA

Con la dichiarazione dello stato di guerra<sup>59</sup> e la conseguente mobilitazione generale, iniziò il tempo di guerra<sup>60</sup>.

In questo tempo, con tutte le limitazioni imposte dalla nuova normativa, alle iniziative istituzionali prese dall'amministrazione comunale, come l'istituzione del comitato d'assistenza civile per il sostegno delle famiglie dei soldati richiamati in guerra, corrisposero iniziative civili promosse da volontari.

Alla fine di maggio “sotto l'auspicio della Congregazione di carità di Castelgoffredo, si costituì in questo comune un Comitato avente lo scopo di ospitare i poveri feriti e prestar loro le necessarie cure e soccorsi a sollievo delle loro sofferenze contratte nel servire la patria nella presente guerra”<sup>61</sup>.

A tale scopo la Congregazione di Carità di Castel Goffredo offrì la disponibilità di un locale con 50 letti al comando militare. La medesima opera pia mise a disposizione i propri uffici per “le deliberazioni e lo sviluppo della pietosa istituzione”.

Organizzato secondo gli statuti della Croce rossa, il comitato convocò le signore di Castel Goffredo per “sottoscrizioni d'assistenti ai feriti e per le quali ogni sera, nel locale del civico ospedale, vengono impartite lezioni di igiene dall'egregio signor dottore Ubaldo Petrelli”, in modo da formare un “corpo di scelte infermiere” per la cura dei poveri feriti.

Nell'agosto 1915 si era costituito anche un “Comitato femminile pro lana”, un “comitato di signore allo scopo di provvedere indumenti di lana per i nostri soldati che si trovano al fronte e più particolarmente per i militari poveri del paese”<sup>62</sup>.

Tra le attività del comitato, c'era quella di raccogliere sovvenzioni con l'organizzazione di una lotteria di beneficenza, da tenersi il 26 settembre 1915 o la “pesca reale” per la quale si chiese la concessione della sala teatrale il 9 gennaio 1916<sup>63</sup>.

Nell'agosto del 1915 si era costituito anche il “Comitato di corrispondenza militare”, fondato dai giovani del Circolo Mameli di Castel Goffredo, per

“riuscire di vantaggio alle famiglie più bisognose dei soldati di Castelgoffredo”<sup>64</sup>.

Il Comitato si chiuse temporaneamente nell’ottobre successivo “per la partenza di quasi tutti i membri che lo componevano ... perché il dovere li chiama sui banchi della scuola”, con la disponibilità di “seguire l’estate ventura l’opera loro, se per caso ce ne fosse bisogno a sollievo dello stato miserando in cui versano molte famiglie”.

“Al termine forzato dell’opera sua”, il comitato presentò all’amministrazione il rendiconto sulla gestione finanziaria, destinando il residuo in cassa (lire 8,05) a favore del Patronato scolastico di Castel Goffredo.

## IL CAROVIVERI

La guerra cominciò ben presto a far sentire le sue conseguenze anche sul regime alimentare della popolazione, provocando l'aumento dei prezzi dei generi alimentari.

Anche a Castel Goffredo si verificò un "grande rialzo ... in tutti i generi alimentari di prima necessità, rialzo che non solo ha mai accennato a cessare, ma minaccia ulteriori inasprimenti per l'avvenire".

Secondo gli amministratori castellani i provvedimenti presi a livello governativo, ossia l'introduzione della "tabella dei prezzi o calmiera", si rilevarono del tutto improduttivi, definiti "uno spauracchio inefficace".

Anzi l'applicazione dei calmieri dei prezzi avrebbe aumentato "le controversie fra amministrazione e commercianti ... e più probabilmente si inaspriranno mentre permarrà sempre la grave e risaputa difficoltà di applicare le sanzioni penali di legge ai contravventori"<sup>65</sup>.

Erano convinti che solo un intervento diretto di "grossi acquisti e vendite" avrebbe avuto un forte valore di carattere economico e di ordine pubblico, evitando "eventuali malumori gravi e fors'anche disordini nella popolazione".

L'intervento dell'amministrazione avrebbe prodotto anche un "grande vantaggio ... delle famiglie che hanno i figli in guerra o che sono tormentate dalla disoccupazione e dal disagio economico in genere".

L'azione diretta più efficace era quella di "un ben condotto spaccio comunale all'ingrosso col quale possono sempre accordarsi in un'azione comune i privati rivenditori"<sup>66</sup>.

Per attuare questi proponenti, il Consiglio comunale di Castel Goffredo nel gennaio del 1916 deliberò di devolvere "la somma di lire 3.715 come contributo a risolvere il problema del caroviveri con magazzini di grossi acquisti e vendite, possibilmente passarsi ad un ente cooperativo"<sup>67</sup>.

E per scendere nel concreto, nell'aprile del 1916, la Giunta municipale stabilì i principi e le modalità con cui si doveva attivare "l'azienda speciale dei consumi": doveva smerciare pochi generi (pane, farina, paste alimentari, riso, zucchero, grassi, candele, ecc.), venduti a costo di acquisto, con apertura al massimo per tre volte alla settimana di un magazzino<sup>68</sup>.

Comune di CASTELGOFFREDO

## IL SINDACO

per norma dei produttori e dei consumatori di pane, rende noto al pubblico il testo del R. D. 7 marzo 1915

### sul Tipo Unico di Pane per tutta la Nazione

a partire dal 22 marzo 1915

Il presente regolamento è stato per gli effetti dell'adempimento del Consiglio comunale, tenuto l'art. 4 del R. D. 7 marzo 1915, n. 50, sotto la direzione della Commissione decretata, con decreto ministeriale 12 febbraio corrente, di approvazione del tipo unico di pane che, rispondendo alle esigenze della igiene alimentare, risultò in esecuto sul territorio comunale di pane, l'Adun. del nostro Esperimento, d'ordine:

#### La confezione - Le eccezioni

Art. 1. - È resa obbligatoria la confezione di un tipo unico di pane di fantasia, corrispondente a quello conosciuto sotto il nome di pane coniato, confezionato con farina abbianca, in ragione del 50 per cento e cioè di 40 per unità di peso. Dello tipo di pane dovrà essere preparato in forma di pane con spessore di 500 grammi ciascuno. Non sarà tollerato un sovrappeso di acqua superiore al 35 per cento, mentre non le 50 per cento alla sfarinatura.

È ammessa la confezione per il tipo unico di pane di fantasia del tipo indicato nell'articolo 1. Per le farine agli ospedali ed agli istituti di cura, nonché per gli ospedali e ospedini, per quelli il cui uso sia autorizzato, i panificatori hanno facoltà di aumentare del 10 per cento, di cui al comma precedente, prescrivendo le opportune misure e facendo uso di più panifici ammessi in via eccezionale alla sfarinatura di pane confezionato con farina abbianca in ragione superiore al 20 per cento. La ragione graduatoria di pane confezionato per ciascun anno non sarà superiore al 20 per cento.

Art. 2. - Le disposizioni di cui al presente decreto non si applicano:

1. - alla confezione di alla vendita del pane di fantasia e del coniato;
2. - alla confezione di alla vendita di pane di fantasia, di saggio o di altra qualità che non sia il coniato;
3. - alla confezione di alla vendita del pane confezionato con farina di frumento macinato con altre farine (gracchiere, ecc.) negli usi per i Comuni nei quali tali tipi di pane sono in uso consuetudinario e limitatamente ai bisogni del Comune medesimo. Tale misura dovrà essere necessariamente applicata mediante appositi cartelli nei locali di vendita.

#### La sorveglianza

Art. 4. - La sorveglianza per l'applicazione delle presenti norme è affidata ai nuclei provinciali, agli ispettori delle industrie e del lavoro, agli uffici di sanità, agli agenti

comunali incaricati della vigilanza sanitaria, nonché agli uffici ed agenti di polizia giudiziaria. A tale scopo essi hanno libero accesso nei locali tutti addetti alla produzione, ed devono ad essa vendita del pane e possono prendere in qualsiasi momento il prelievo dei campioni di a tutte le indagini che ritengono necessarie. A cura spontanea degli ufficiali sanitari dovranno essere eseguiti frequentissimi ispezioni per prevenire e reprimere e constatare le eventuali infrazioni.

Art. 5. - I campioni di pane di sottoposti alle analisi vengono prelevati in duplice copia, una inferiore a 200 grammi per campione. I campioni, arrivati in laboratorio in carta bianca, sono soppesati e frantumati dal detentore e fra di essi vengono il prelievo. Uno di essi viene sottoposto ad una dei laboratori che dovranno essere designati per le analisi del Pane per fantasia prevista. Di ogni prelievo viene tenuto apposito verbale, copia del quale è inviata al laboratorio che eseguirà l'analisi ed i cui risultati dovranno essere comunicati entro il 24.5.15 con la consegna del campione all'ufficio di sorveglianza. Il campione non sottoposto ad analisi sarà tenuto in deposito dal pane sia la data al momento per i campioni prelevati.

#### I contravventori

Art. 6. - Un esemplare del presente decreto deve essere affisso in tutti i locali soggetti alla vigilanza.

Art. 7. - I fornitori provinciali, che in via eccezionale, la sfarinatura, a stabilire deroghe alle disposizioni vigenti sul lavoro autorizzato del pane e sul riposizionamento e distribuzione.

Art. 8. - I contravventori alle disposizioni contenute nel presente decreto saranno denunciati ed sanzionati giuridicamente, per l'applicazione delle pene stabilite dall'articolo 141 del titolo unico delle leggi sanitarie, approvato con R. decreto 17 agosto 1907, N. 426, senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice penale. I casi dei contravventori saranno pubblicati in ciascun Comune.

Art. 9. - I Proclami delle presenti norme dovranno essere emanati dal presente decreto, che avrà vigore a cominciare dal 22 marzo corrente.

Ann. 1. Roma 1915

Il Ministro della Istruzione: SALASBERG.  
Il Ministro d'Agricoltura: CAVASOLA.

CASTELGOFFREDO 13 MAR. 1915



IL SINDACO

In vendita presso la Ditta F. APOLLONIO - Mantova

Nel novembre 1916 la Giunta individuò l'istituzione che doveva attuare la propria azione e affidò la gestione dell'azienda annonaria alla locale Cooperativa di consumo "Magazzino sociale", già legalmente costituita e che dava "garanzia di serio servizio"<sup>69</sup>, definita "istituzione veramente provvidenziale"<sup>70</sup>.

Nella relazione relativa all'azione svolta sul caroviveri del marzo 1917 sottoposta al Consiglio comunale, l'amministrazione affermò che in tal modo riuscì a "fare miracoli di provvidenze pubbliche", senza rischi pericolosi e con l'impiego di un piccolo capitale, ottenendo la soddisfazione del commissario prefettizio mandato a Castel Goffredo per verificarne l'operato.

In questo modo quindi il comune stabilì il miglior calmiera e la popolazione ne riportò quel giovamento che l'amministrazione si era ripromessa, impegnandosi a continuare sulla buona via fino ad allora battuta.

La relazione venne approvata all'unanimità, con l'auspicio che la cooperativa potesse aggiungere qualche altra apertura, possibilmente nei giorni in cui le famiglie dei richiamati si recavano a percepire i sussidi<sup>71</sup>.



addi 24 Settembre 1915



Prot. N. 2414

Risposta al foglio N. 100

Div. Sez.

del 21 Settembre 1915

OGGETTO

Classi 1845

Indirizzo agli inscritti indigent.

Comune di Castel Goffredo

del 27 SET. 1915  
Prot. N. 2453  
City - Cas. - Soc.

Invece N.

Invece Comandante  
il Distretto Militare  
Mantova

Questo Ufficio attenendosi alla pratica consueta pel sussidio alle vedove marcianti, ha già fatto anticipare ai giovani delli el corrente la solita quota di Lire 3.40, convinto della sua regolarità.

Ha quindi meraviglia al sott. Poscritto le modificazioni portate nella nota emarginata, e va spiacente di non poter correggere i prospettelli stessi pel fatto che quest'ufficio ha già pagato l'anticipo come sopra di 2 mila.

Convinto che la S. U. stessa per questa volta vorrà perdonare l'involontario scovo incorso, restituisce nuovamente gli scritti spacciati per la loro approvazione.

Ringraziando con perfetta osserv.

Il Sindaco  
Rodella



Sussidio agli iscritti indigenti (24 settembre 1915), ASCG, Protezione e assistenza agli invalidi della guerra, b. 61 st.

## I PRINCIPALI QUESITI DEL DOPO GUERRA

Nel luglio del 1916 il Consiglio comunale discusse la proposta del Comitato d'assistenza civile circa l'istituzione di una tassa di guerra.

L'ipotesi non fu presa in considerazione, visto che "l'unica tassa che si possa istituire nel Comune è quella di famiglia ed essa potrebbe corrispondere molto bene anche ai gravi problemi del dopo guerra, col permettere di dar corso alle più importanti ed urgenti opere pubbliche, come fabbricato scolastico, macello, fognature, ecc.", per cui si demandò alla giunta municipale "uno studio di massima da sottoporre ad una prossima tornata del Consiglio"<sup>72</sup>.

Nel marzo del 1917 gli amministratori castellani posero all'ordine del giorno del consiglio comunale un oggetto intitolato "discussioni e proposte circa i principali quesiti del dopo guerra".

Nell'introduzione alla deliberazione essi sostennero che fra gli obiettivi da perseguire vi era quello di "provvedere a quanto è necessario nell'interesse pubblico, durante e dopo la guerra e che si riassume nell'approvvigionamento del bisognevole all'assistenza nelle cucine economiche, nel magazzino dei generi alimentari, assistenza agli orfani, pensioni a mutilati" e altri molteplici necessità.

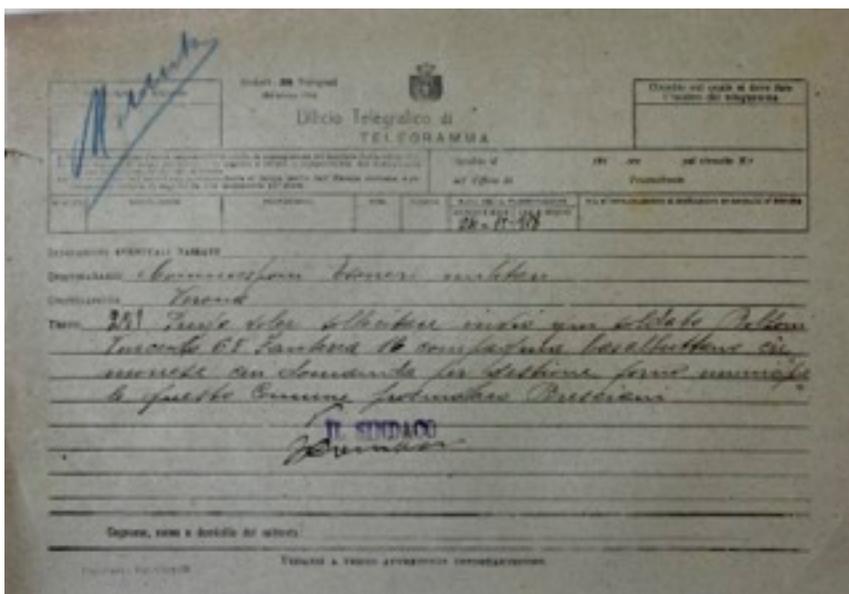
Nell'ottica di alleviare quei disagi imposti dalla guerra, che si sarebbero prolungati fino al ripristino delle condizioni normali, era "ben difficile e forse anche impossibile prevedere la qualità e le specie dei singoli bisogni".

Tale situazione di incertezza era aggravata dal fatto che negli anni passati il Comitato locale pro assistenza civile aveva "erogato in opere di assistenza civile circa lire 10.000 nel 1915 e nel 1916, raccogliendo da offerte private lire 6.000, mentre per il 1917 nulla ha raccolto, cosicché è presumibile che non potrà continuare la sua opera se non sorretta quasi totalmente dal comune".

Per non appesantire ulteriormente la situazione, l'amministrazione comunale castellana aveva rinunciato all'applicazione della sovrimposta per l'assistenza civile, giudicata "provvedimento assolutamente inadeguato e parziale".

Questa nuova imposta, istituita con decreto luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090, dava la possibilità al comune di "sovrimporre" un contributo

straordinario per costituire un fondo da erogarsi in opere di assistenza civile durante la guerra o nel tempo ad essa immediatamente successivo<sup>73</sup>. Quindi il Consiglio comunale deliberò all'unanimità di imputare nel bilancio 1917 "per spese facoltative straordinarie la cifra globale di lire 7.000 per opere e provvedimenti per tutti i bisogni straordinari inerenti alla guerra, come sussidi alle famiglie dei militari, servizio pensioni e collocamento orfani, assistenza agli inabili, cucine economiche, fornitura di lavoro, ecc."<sup>74</sup>.



Telegramma alla commissione esoneri militari per l'esonero di Vincenzo Bolzoni (24 gennaio 1918), ASCG, .Esonero dal servizio militare, b. 29 sto.

## **ISTITUZIONE DEL FORNO COMUNALE E RAZIONAMENTO DI PANE E CARNE**

Con il prolungarsi della guerra le misure adottate per contenere l'aumento dei prezzi dei generi alimentari non si dimostrarono sufficienti.

Nel gennaio del 1918 il Consiglio comunale deliberò all'unanimità il razionamento del pane e l'istituzione di un forno municipale<sup>75</sup>, facendo propria la deliberazione della Giunta municipale adottata in via d'urgenza<sup>76</sup>.

Questo provvedimento si era reso necessario per "applicare con disciplina più che possibile esatta e sicura il razionamento dei cereali" e "per aversi un efficace razionamento del pane e sistemi ottimi di controllo della distribuzione".

Il forno comunale doveva essere condotto in via diretta, secondo criteri dettati dall'amministrazione, con spaccio comunale del pane e con operai propri.

Tuttavia, vista l'impossibilità di trovare lavoratori fra le persone esenti dal servizio militare, si doveva chiedere urgentemente l'esonero alla chiamata alle armi dei fornai Riccardo Predari e Vincenzo Bolzoni.

Il razionamento del pane doveva essere amministrato con l'adozione del "sistema della tessera intestata al capofamiglia, senza tagliandi, ma con l'indicazione dei giorni del mese a tergo della tessera stessa da annullarsi giornalmente a cura dello spacciatore del pane".

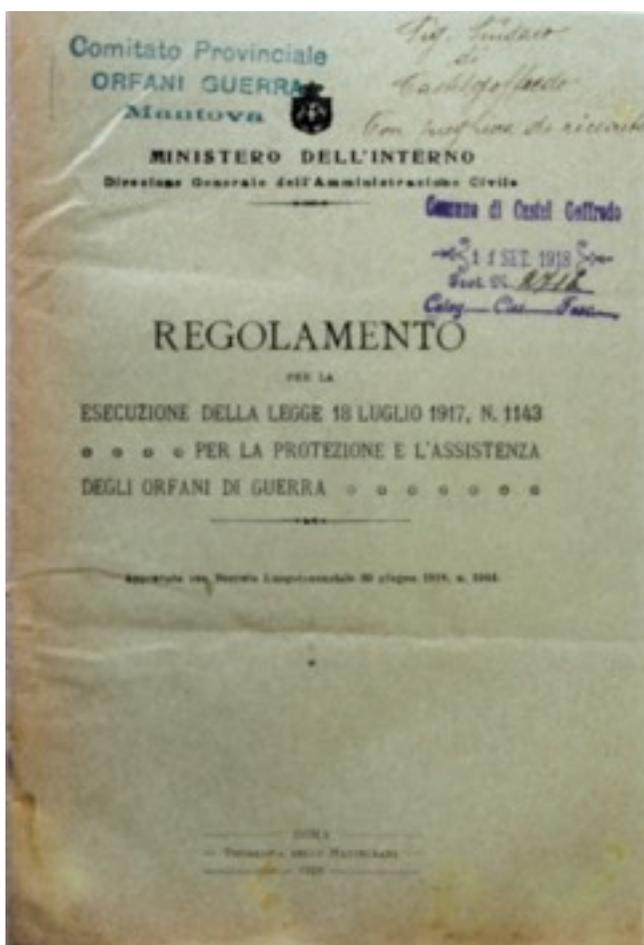
Le somministrazioni dovevano essere fatte su presentazione della tessera, che non poteva "essere rilasciata a quelli che notoriamente sono provvisti di scorte granarie, essendo produttori di frumento, i quali solo possono ricorrere per la panificazione ai fornai esistenti, i quali rimangono liberi di panificare per i non tesserati, per i quali non verrà assegnato nessuna quantità di farina del Consorzio granario".

Per i fornai in attività ("esercenti trattori") il Sindaco assegnerà la farina "in base alla presunta media abituale clientela".

Era indicata inoltre anche la quantità e le razioni di pane, specificando che "la porzione normale del pane verrà stabilita in base alla disponibilità mensile della farina e la razione medesima sarà ridotta a metà per i bambini dai 2 fino ai 12 anni, mentre per gli adulti la razione potrà essere aumentata dal Sindaco in considerazione dell'occupazione abituale del consumatore".

Oltre al razionamento del pane, nella primavera del 1918 venne limitato anche il consumo di carne bovina.

A seguito della “circolare prefettizia ... disciplinante il consumo carneo”, la Giunta municipale di Castel Goffredo istituì la Commissione comunale per la disciplina del consumo carneo, nominando Vittore Ferrari assessore comunale come presidente in rappresentanza del sindaco; il dottor Anselmo Prignaca veterinario del comune come membro *ope legis* della commissione; Luigi Bardini quale membro rappresentante degli interessi agricoli; e Giuliano Ferrari ricevitore daziario come segretario.



Regolamento per la esecuzione della legge 18 luglio 1917, n. 1143 (1918), ASCG, Orfani di guerra. Protezione e assistenza agli invalidi della guerra, b. 61 sto.

## **LA COMMISSIONE COMUNALE DI VIGILANZA SUGLI ORFANI DI GUERRA**

Dopo tre anni, la guerra aveva lasciato il suo tragico segno anche a Castel Goffredo: la morte di ogni soldato non portò unicamente alla fine di una persona, ma lasciò dietro di sé uno strascico di dolore estremo, colpendo innanzitutto i famigliari più stretti, mogli e figli.

La legge 18 luglio 1917, n. 1143 "per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra" e il successivo regolamento, approvato con decreto 30 giugno 1918, n. 1044, prevedevano la nascita di organizzazioni, anche a livello locale, di commissioni per l'assistenza ai figli dei caduti per cause di guerra<sup>77</sup>.

Il 29 ottobre 1917, a norma dell'art. 11, il Comitato provinciale per gli orfani di guerra deliberò di costituire la Commissione comunale di vigilanza sugli orfani di guerra per il comune di Castel Goffredo<sup>78</sup>.

In una successiva comunicazione al presidente della commissione, che risultava composta dal presidente Francesco Aggogeri, dal parroco don Francesco Orsatti, Giovanni Tolomeo Carleschi, dalle maestre Lelia Franceschi e Caterina Samà, la prefettura di Mantova stabiliva precise istruzioni sulla tenuta della documentazione, come il registro delle oblazioni, il registro per l'annotazione dei sussidi chiesti, ottenuti e ripartiti e un relativo fascicolo per ciascun orfano<sup>79</sup>.

Dalla relazione del gennaio 1919 dell'avv. Adolfo Fantoni, in visita a Castel Goffredo per la verifica dell'Ufficio di stato civile e la tenuta della documentazione della commissione, risultavano iscritti nell'elenco 36 orfani appartenenti a 16 famiglie, tutti sottoposti alla potestà della madre<sup>80</sup>.

Anche il comune di Castel Goffredo si mosse a garanzia degli orfani di guerra e, in osservanza della circolare prefettizia del 26 aprile 1918, la Giunta municipale deliberò di "stanziare nel bilancio dell'anno in corso e per l'avvenire un fondo di lire 1.000 per assicurare gli orfani di guerra residenti in questo comune, che siano di condizione disagiata, presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni per l'importo di lire 500 ciascuno".

Per i fanciulli d'età inferiore ai sei anni, per i quali l'Istituto nazionale delle assicurazioni non intestava polizze, il Comune stabilì di intitolare la polizza alla mamma degli orfani ("assicurare per conto e vece la madre degli orfani stessi")<sup>81</sup>.

La deliberazione della Giunta municipale venne ratificata il 9 giugno successivo dal Consiglio comunale<sup>82</sup>.

Comune di Castelgoffredo  
 25 MAGGIO 1915  
 Via. Di  
 Cas. San

Ufficio Telegrammatico  
 CASTELGOFFREDO

CASTELGOFFREDO

Numero di 265 in 82  
 Per numero di 1218 Numero 440

CASTELGOFFREDO	Genova	1915	25	1915
----------------	--------	------	----	------

150 Giuochi 17 con sarti costi di passaggio per  
 pernotturni Reg. Savoia cavalleria ufficiali 40 truppa  
 850 stop cavalli ufficiali 90 cavalli truppa 980  
 fugga dispone accantonamento uomini cavalli  
 accusando ricompra Kligafid Al present  
 a Genova  
 Comandante Savoia Cavalleria  
 Alberto Felipini

Telegramma per il passaggio del reggimento di cavalleria Savoia (26 maggio 1915), ASCG, Somministrazioni ed alloggi militari, b. 104.

## I FRUTTI DELLA GUERRA

Grandi manovre, giochi di guerra, battaglie, passaggio di truppe, alloggi militari, somministrazione di vettovaglie, disoccupazione, militari feriti, aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, calmieri, disordini, caroviveri, tassa di guerra, razionamento del pane, razionamento della carne, vedove, orfani: termini che erano entrati a far parte della vita quotidiana dei castellani.

La guerra non era più lontana. Si materializzava ogni volta che le truppe passavano da Castel Goffredo, come per esempio il 19 maggio 1915 (alloggiamento per 5 squadroni del reggimento cavaleggeri Saluzzo, con 41 ufficiali, 832 uomini, 804 cavalli), o il 27 maggio 1915 (pernottamento reggimento cavalleria Savoia con 40 ufficiali, 850 truppa, 90 cavalli ufficiali e 780 cavalli truppa)<sup>83</sup>.

La guerra entrava nelle case come cartolina di precetto per i giovani maschi dichiarati abili di leva<sup>84</sup>, nati tra il 1874 e il 1899<sup>85</sup>.

Dopo lo scoppio della prima guerra mondiale (28 luglio 1914) e la dichiarazione dell'Austria-Ungheria contro la Serbia, furono richiamate le classi dal 1889 al 1891, e nel settembre la classe del 1894, che si aggiungevano alle classi 1892 e 1893 già in servizio.

Nel gennaio del 1915 fu anticipata la classe 1895; nel contempo iniziò il richiamo delle classi 1882-1888, che formavano la Milizia Mobile (costituita dai riservisti in congedo, con compiti di sostegno della prima linea) e delle classi 1876-1881, che formavano la Milizia Territoriale (costituita dalle classi più anziane con compiti di presidio del territorio e dei servizi di scorta prigionieri, vigilanza in genere, difesa dell'interno del paese, costruzione di strade, opere di difesa ma, dopo il 1916, anche con azioni dirette al fronte).

Nel 1916 furono arruolate le classi 1896 e 1897.

All'inizio del 1917 furono poi richiamate le classi 1874 e 1875, destinate a servizi nelle retrovie.

Nel febbraio del '17 seguì la classe 1898 e nel maggio iniziò la chiamata dei "ragazzi del 1899", pronti alla prima linea per la fine dell'anno.

La classe del 1900 fu chiamata per le visite mediche all'inizio 1918, ma fu mobilitata solo a conflitto concluso<sup>86</sup>.

Ufficio per notizie  
 ALLE FAMIGLIE DI TERRA E DI MARE  
 DI TERRA E DI MARE  
 DITTOGGIONE DI MANTOVA  
 Mantova 2 agosto 1915

L'Ufficio Notizie del Fabbrico si comunica  
 che il soldato Montepardini Luigi di Francesco e Sanstauri  
 Grionia è caduto gloriosamente nel combattimento di  
 Kabas / Tripolitania il 26 giugno 1915  
 La prego a volere comunicare alla famiglia la triste  
 notizia con tutti i riguardi possibili

Per la Presidente  
 Marina Amerone  
 M. S. Comandante  
 del 6° Regg. fanteria  
 Tripolitania

Per corrispondere ad analogo luogo hanno  
 richiesto della famiglia di Montepardini  
 Luigi di Francesco, già appartenente  
 alla 5<sup>a</sup> Compagnia di cadute Regg. fanteria  
 e caduto negli - a mezzo dell'Ufficio per notizie  
 alle famiglie dei pugili - ebbene il nome  
 risulta essere caduto gloriosamente nel combattimento di Kabas il 26 giugno  
 1915 - prego l'U. S. V. di disporre per le ufficiali senza

Comunicazione dall'Ufficio per notizie alle famiglie di terra e di mare al sindaco di Castel Goffredo (2 agosto 1915), in ASCG, Pensioni di guerra non concesse, b. 43 sto.

A Castel Goffredo tra il 1874 e il 1900 furono chiamati alla leva 1.175 giovani, di cui 285 furono riformati e 23 dichiarati renitenti<sup>87</sup>.

Considerato che nel 1911 gli abitanti castellani erano 5.423, oltre il 20% della popolazione era stata mobilitata per la guerra; quasi la metà dei cittadini attivi di sesso maschile era lontana da casa e dalle sue occupazioni.

E dopo un mese dalle “radiose giornate di maggio”, come le definirono i sostenitori del conflitto, ecco il primo frutto avvelenato della guerra: una lettera dall’Ufficio per notizie alle famiglie di terra e di mare al sindaco di Castel Goffredo, una notizia da Kabao, in Tripolitania, il 26 giugno 1915 il soldato Luigi Monfardini morì per ferite riportate in combattimento.

Il 10 settembre 1915 il secondo telegramma.

Nel 1915 i morti furono 10, nel 1916 salirono a 18. Nel 1917 quasi raddoppiarono, raggiungendo il numero di 34. Diminuirono a 26 l’anno successivo.

Le morti proseguirono anche dopo il 4 novembre 1918, quando la guerra finì.

Per malattia contratta in guerra vi furono altri 4 morti nel 1919 e 3 nel 1920.

L’elenco ufficiale dei caduti di Castel Goffredo, pubblicato nel 1929, numera 79 caduti e 16 dispersi, per un totale di 95 morti<sup>88</sup>.

Di questi il più anziano aveva 44 anni (Primo Spagna, classe 1874) e il più giovane 18 (Giuseppe Nizzola, classe 1899).

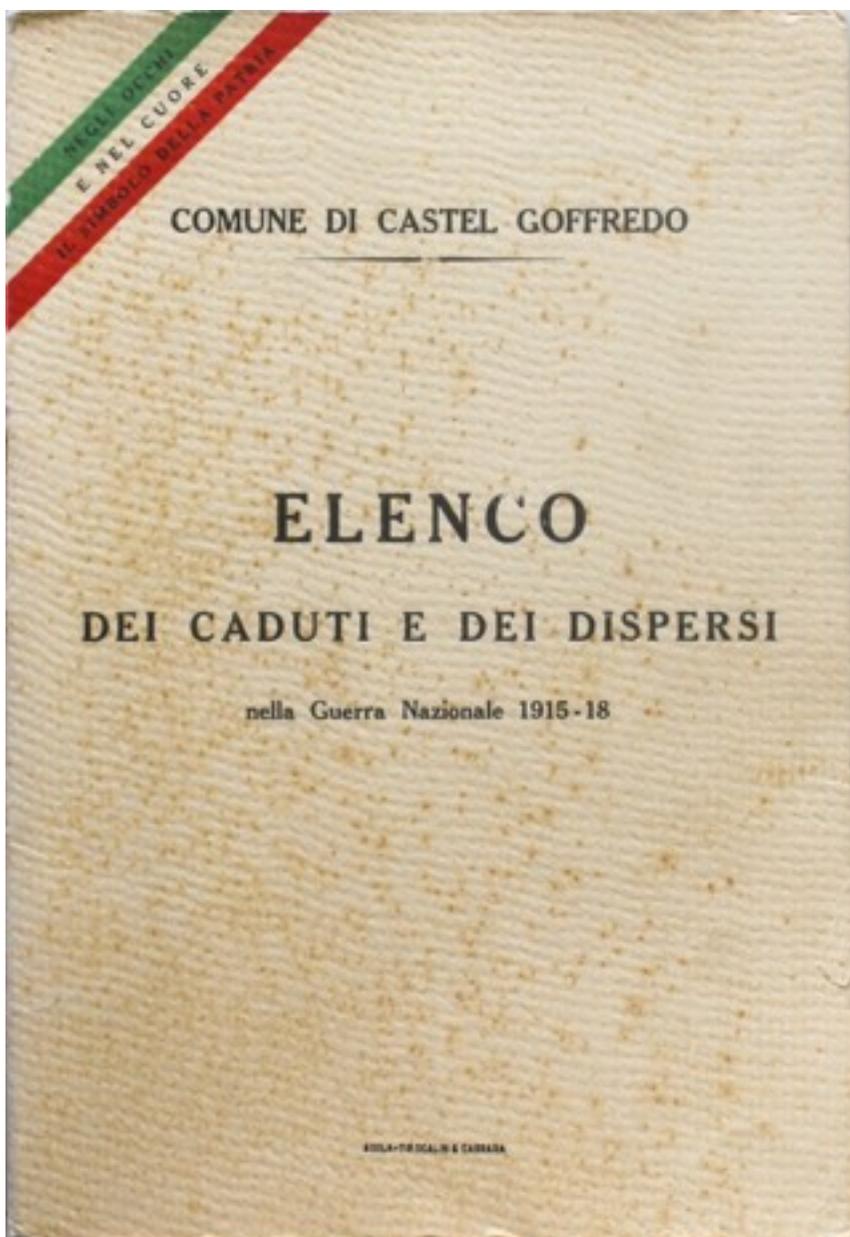
Di tutte le famiglie segnate da un lutto a causa della guerra, 11 furono colpite più duramente con la perdita di due dei loro componenti<sup>89</sup>.

Strappati dai campi (l’80% di loro era contadino<sup>90</sup>), i caduti castellani erano stati intruppati in gran parte nei reggimenti di fanteria (78%), il restante tra gli artiglieri (11%), i bersaglieri (5%), la milizia territoriale (2%), i reparti di sanità (2%), genio e lancieri (1%).

Sette compaesani furono arruolati nel medesimo reggimento di fanteria, il 61°, quattro nel 78° reggimento, tre furono inseriti fra le fila rispettivamente del 27°, del 77°, del 206° e del 211° reggimento; due infine furono assegnati rispettivamente al 25°, al 38° e al 57° reggimento fanteria; sempre due al 7° reggimento artiglieria da fortezza.

Gran parte dei caduti castellani fu inquadrata come soldato semplice, tranne poche eccezioni che guadagnarono il grado di caporale (3), caporal maggiore (1) e sergente (4).

Dei caduti castellani il 35% morì in combattimento (per armi da fuoco, per scoppio di granata), il 32% morì per malattia (tubercolosi polmonare, nefrite, pneumonìa crupposa, gastro-enterite, bronco-polmonite, edema polmonare, peritonite), il 15% risultò disperso in combattimento, il 7% per ferite (ferite



*Elenco dei caduti e dei dispersi nella guerra nazionale 1915-1918, Asola-Mantova, 1929*

per granata, ferita da scheggia), il 2% per incidenti.

Il 9% morì in prigionia (per ferite, malnutrizione, malattia)<sup>91</sup> in vari campi di concentramento sparsi per l'Europa (Zalaegerszer e Csot in Ungheria, Plovdiv in Bulgaria, Milowitz vicino a Praga, Meligne in Dalmazia, Labry in Francia, Darmstadt in Germania, Dulmoril e Mauthausen in Austria).

Diversi i luoghi nei quali i caduti castellani morirono, dislocati nei vari fronti della prima guerra mondiale, dov'era impegnato l'esercito italiano. Si va dall'Altopiano di Asiago al Carso, dall'Isonzo alla Carnia, dal Tirolo alla Tripolitania, dalla Macedonia a Bois de Coutron in Francia, dal Monte Pasubio al Monte Grappa, dal torrente Corno al Piave.

In questa geografia dei caduti castellani vi sono anche gli ospedali che accolsero i feriti, soccorsi dalle squadre di sanità nei campi di battaglia e portati sotto le tende degli ospedaletti da campo o negli ospedali da campo, situati nelle vicinanze dei fronti, e da questi inviati in altre unità a seconda della gravità delle ferite<sup>92</sup>. Accanto agli ospedali da campo, identificati talvolta con il solo numero, sono richiamati quelli di Tai di Cadore, di Cervignano, di Lovaria, di Caselle d'Asolo e di Zanolli Vallarsa. Altri luoghi e altri ospedali, dislocati nelle retrovie, denominati con vari titoli (ospedale di tappa, ospedale militare, ospedale di riserva, ospedale territoriale), come quelli di Trieste, Mantova, Bergamo, Milano, Padova, Alba, Aquì, Cornegliano Ligure.

Morti e dispersi 95, secondo l'elenco ufficiale: i frutti di una guerra lampo, trasformatasi presto in guerra di trincea, guerra che sembrava non avere fine. Fine che sarà segnata da medaglie, onorificenze, commemorazioni, sussidi, feste.

Il giorno 31 ottobre 1920 cessò lo stato di guerra e iniziò il tempo di pace<sup>93</sup>.



*Castellani caduti per la patria durante la prima guerra mondiale 1915-1918, lapide sotto la loggia del Comune, Piazza Mazzini, Castel Goffredo*

## I 95 CADUTI E DISPERSI DI CASTEL GOFFREDO NELLA GRANDE GUERRA

Le note biografiche sui caduti e dispersi di Castel Goffredo sono state ricostruite con l'ausilio e il confronto di varie fonti (indicate da una sigla, riportata di seguito), secondo uno schema ricorrente.

Partendo dall'elenco dei caduti castellani, pubblicato nel 1929, la biografia di ciascun soldato è stata integrata con i dati desunti dal foglio matricolare, dal quale sono state ricavate le notizie sui reggimenti d'appartenenza, sulle zone di guerra in cui la persona ha prestato servizio, sulla cronologia dei fatti di guerra, con date, località, ecc., sulle ferite riportate ed eventuali ricoveri ospedalieri, sulle onorificenze e sulla morte o dispersione del soldato, con indicazione della causa, del luogo e della data dell'accadimento.

Nel caso in cui il foglio matricolare non fosse disponibile, le notizie presenti nell'elenco dei caduti castellani sono state completate dai dati ricavati dall'albo d'oro dei caduti e dispersi della prima guerra mondiale.

Di seguito le notizie della famiglia del soldato relative alla moglie e ai figli, al luogo di sepoltura (quando conosciuto) ed eventuali onorificenze.

Alla nota biografica dei soldati arruolati in fanteria segue un breve sunto dei movimenti della brigata per il periodo in cui erano stati assegnati al reparto tratto dai "riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918", disponibili on-line<sup>94</sup>.

Quando disponibile, al nome del soldato è affiancata la fotografia<sup>95</sup>.

Sigle che identificano le fonti utilizzate con maggiore frequenza:

**CG:** Elenco dei Caduti e dei Dispersi di Castel Goffredo<sup>96</sup>

**FM:** Foglio matricolare dei Caduti e dei Dispersi di Castel Goffredo<sup>97</sup>

**AD:** Albo d'oro dei caduti lombardi della Grande guerra<sup>98</sup>.

**SB:** Storia e memoria di Bologna. Prima guerra mondiale<sup>99</sup>.

**FP:** Fronte del Piave<sup>100</sup>.

**EM:** Elenco dei militari morti o dispersi<sup>101</sup>.

**SO:** Statistiche orfani di guerra<sup>102</sup>.

**FMa:** Fronte macedone 1916-1918<sup>103</sup>.

**TS:** Traslazione salme<sup>104</sup>.

## **GIOVANNI ACERBI**

*Figlio di Angelo  
e di Ferrari Caterina*

*Nato il 5 luglio 1898  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,60  
Capelli colore: neri, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: sano  
Arte e professione: contadino*



Assegnato alla prima categoria della classe 1898, in seguito venne ritenuto idoneo ai servizi sedentari e incluso in seconda categoria.

Chiamato alle armi il 2 marzo 1917, venne destinato al 67° reggimento fanteria il 16 marzo seguente.

Giunto in territorio di guerra il 20 maggio tra le file del 154° reggimento fanteria, il soldato Giovanni Acerbi fu dichiarato “disperso nel fatto d’armi di Fagarè Piave” il 16 novembre 1917 (FM).

Il 153° e il 154° reggimento fanteria formavano la brigata Novara, costituita nel marzo 1915, e sciolta nel novembre del 1919.

Nel maggio del 1917 la brigata era attiva sul fronte del basso Isonzo, davanti a Castagnevizza, e prese parte alla X (12 - 28 maggio 1917) e XI battaglia dell’Isonzo (17 agosto - 15 settembre 1917).

In seguito, il 3 ottobre, la brigata era trasferita tra Porpetto e Bagnaria d’Arsa. Dopo la disfatta di Caporetto (24 ottobre 1917), il 154° reggimento raggiunse prima la sponda destra del Tagliamento, poi dal 5 al 9 novembre venne schierato a Ponte di Piave a difesa del grosso della 4ª divisione in ritirata, che, oltrepassato il fiume, fece saltare il ponte alla sue spalle.

Il giorno 16 novembre la brigata difese le posizioni italiane tra Salettuel e Sant’Andrea di Barbarana, sventando la possibile testa di ponte sulla riva destra a Fagarè, poco distante dalla riva destra del Piave (SB).

Fagarè della Battaglia, frazione del comune di San Biagio di Callalta, è sede del Sacratio militare.

## CARLO AFFINI

*Figlio di Francesco  
e di Medola Caterina*

*Nato il 23 agosto 1894  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,66  
Capelli colore: neri, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: bruno  
Arte e professione: contadino*



Soldato di prima categoria della classe 1894, Carlo Affini venne chiamato alle armi il 4 maggio 1916, e venne assegnato al 67° reggimento fanteria il 10 maggio seguente.

Giunto in territorio di guerra il 14 marzo dell'anno 1917 tra le file del 57° reggimento fanteria (168° battaglione contraerei CG), il soldato Carlo Affini morì "nell'ospedale d'isolamento in Padova" il 20 ottobre 1918 (FM).

Lasciò la moglie Fiordalinda Scutteri e la figlia Angela Maria, nata nel 1915 (SO).

La salma del soldato Carlo Affini, esumata dal cimitero di Padova e trasferita con solenni onoranze nel cimitero di Castel Goffredo nel gennaio del 1925, venne traslata "nell'apposito sacello nel cimitero del capoluogo" il 26 ottobre 1927 (TS).

Il 58° reggimento fanteria, denominato Abruzzi, era stato costituito già all'indomani della proclamazione del Regno d'Italia, nel 1861, ed ebbe sede dal 1909 a Padova, nell'ex monastero di Santa Giustina. Fu sciolto nel 1943. Venne abbinato al 57° reggimento con cui venne costituita la brigata Abruzzi<sup>105</sup>.

Allo scoppio della guerra, la brigata occupava le posizioni tra Cima della Caldera e la Rocchetta, nella parte settentrionale dell'Altopiano dei Sette Comuni.

Trasferita nel settore goriziano sino all'aprile del 1917, in seguito la brigata era dislocata nella zona a sud di Grazigna in vista dell'offensiva verso il Monte Santo e la cima del Monte San Gabriele (X battaglia dell'Isonzo, 12 - 28 maggio 1917).

Da metà agosto la medesima brigata partecipò alle operazioni per la conquista dell'Altipiano della Bainsizza, iniziando la XI battaglia dell'Isonzo (17 - 31 agosto 1917).

Ritornata nel settore del San Gabriele, gli stessi reparti della brigata furono costretti a ripiegare a seguito della rotta di Caporetto del 24 ottobre 1917.

In seguito la brigata partecipò alla cosiddetta battaglia di arresto, combattuta sul Monte Grappa; tra l'11 e il 13 novembre 1917 la brigata perse oltre 2.200 uomini tra cui 70 ufficiali.

Nella prima parte del 1918 i reggimenti della brigata si alternarono in linea sempre nel settore del Monte Grappa, dove rimase fino alla conclusione della guerra (SB).

## **STEFANO ALBERTI**

*Figlio di Giacomo  
e di Palmira Rocca*

*Nato il 11 ottobre 1898  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,57  
Capelli colore: biondi, lisci  
Occhi: grigi  
Colorito: sano  
Arte e professione: contadino*

Soldato di prima categoria della classe 1898, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 12 gennaio 1917, il soldato Stefano Alberti era chiamato alle armi il 2 marzo 1917, ed assegnato al deposito del 78° reggimento fanteria l'11 marzo successivo.

Il 24 maggio 1917 il soldato Stefano Alberti morì “nell'ospedale militare di riserva Bergamo in seguito a nefrite parenchimatosa acutissima”, ossia un'alterazione infiammatoria acutissima a carico dei tubuli renali, contratta in guerra (FM).

Stefano Alberti è sepolto nel cimitero comunale di Bergamo.

Il 77° e il 78° reggimento fanteria formavano la brigata Toscana, di stanza a Bergamo.

Nel periodo tra il marzo e la fine di maggio 1917, compiuti alcuni turni in trincea presso Monfalcone, la brigata venne impegnata nella X battaglia dell'Isonzo (12 - 28 maggio 1917).

In seguito venne dislocata a nord est della palude del Lisert, contro il viadotto di Flondar e la quota 77, e contro quota 21 - 12, alla foce del Timavo, sul quale alcuni reparti della brigata riuscirono a creare un testa di ponte, ma un successivo bombardamento austriaco distrusse i passaggi, tagliò i rifornimenti e costrinse i superstiti a guada il fiume a nuoto (SB).

## GIACOMO ALESSANDRIA

*Figlio di Raffaele  
e di Amalia Troletti*

*Nato il 7 settembre 1889  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,69  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: neri  
Colorito: sano  
Arte e professione: contadino*



Soldato di seconda categoria della classe 1889, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 30 giugno 1913, Giacomo Alessandria era chiamato alle armi il 26 maggio 1915.

“Giunto in territorio dichiarato in istato di guerra li 28 maggio 1915”, “partito per la Macedonia ed imbarcato a Taranto li 8 agosto 1916”, il soldato Giacomo Alessandria morì “in combattimento a quota 1050 (Macedonia)” il 9 maggio 1917, tra le file della 1<sup>a</sup> compagnia del 61° reggimento fanteria (FM).

Il 61° e il 62° reggimento fanteria formavano la brigata Sicilia, di stanza a Parma.

Dislocata allo scoppio della guerra nei pressi del lago d'Idro, nel Bresciano, alla fine di aprile 1916, per fronteggiare la battaglia degli Altipiani detta la *Strafexpedition* (15 maggio- 18 giugno 1916), la brigata veniva trasferita tra la Vallagarina, ad est del Lago di Garda, e Serravalle, con reparti inviati sul Passo Buole.

Alla fine di luglio la brigata era destinata al fronte macedone, nel settore Balcanico. Tradotta a Taranto, nella prima metà di agosto i reparti vennero imbarcati per Salonico e all'inizio di settembre la brigata, insieme a truppe francesi, russe e serbe partecipò ad un'offensiva congiunta nella regione del Lago di Vegoritida.

Tra il 5 e il 10 maggio 1917 la brigata “Sicilia” prese parte all'offensiva contro alcuni trinceramenti nei pressi dei quota 1050, nel settore di Paralovo sui Selecka Planina, nell'ansa del fiume Cerna. Fu la più sanguinosa battaglia nella quale venne coinvolto il corpo di spedizione italiano in Macedonia: vennero uccisi o feriti 2.800 tra ufficiali e soldati italiani (SB, FP, FMa).

## **ODOARDO AMIDANI**

*Figlio di Ferdinando  
e di Angela Cattroli*

*Nato il 27 marzo 1878*

*a Castel Goffredo*

*Statura m. 1,52*

*Capelli colore: castani, lisci*

*Occhi: castani*

*Colorito: roseo*

*Arte e professione: contadino*

Soldato di prima categoria della classe 1878, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato, il soldato Odoardo Amidani era chiamato alle armi il 2 agosto 1917 ed esonerato provvisoriamente il 20 agosto poi successivamente confermato. Revocato l'esonero il 30 agosto ed assegnato al 82° battaglione fanteria, era inviato in licenza illimitata a causa di malattia il 23 novembre 1918.

Il soldato Odoardo Amidani morì a Castel Goffredo il 12 febbraio 1920 per i postumi della patologia contratta in guerra (FM).

Lasciò la moglie Dirce Venturini (EM).

L'81° e l'82° reggimento fanteria formavano la brigata Torino, di stanza a Roma.

A metà ottobre 1917 la brigata Torino, era trasferita nel basso Isonzo e partecipò alla XII battaglia dell'Isonzo (24 ottobre - 10 novembre 1917), ma il precipitare della situazione a seguito della rotta di Caporetto costrinse la brigata al ripiegamento al Tagliamento, e poi al Piave, raggiunto il 7 novembre: nei violenti combattimenti di fine ottobre e durante la ritirata, la brigata perse 1500 soldati e 50 ufficiali.

Dopo un periodo di riposo e riorganizzazione, i reparti della brigata vennero riposizionati nel basso Piave e dal 15 giugno 1918 parteciparono alla battaglia del solstizio (15-24 giugno 1918).

Dal luglio la brigata assunse la difesa della linea da Cà Bressanin sino al mare, mentre dal 15 settembre era inviata nelle Giudicarie.

La fine delle ostilità trovava l'81° fanteria a Salorno e l'82° a Mezzolombardo (SB).

## **TIZIANO AMIDANI**

*Figlio di Primo  
e di Erminia Bertozzi*

*Nato il 3 aprile 1893*

*a Asola*

*Statura m. 1,73*

*Capelli colore: rosso, lisci*

*Occhi: castani*

*Colorito: sano*

*Arte e professione: contadino*



Soldato di prima categoria della classe 1893, lasciato in congedo illimitato, il soldato Tiziano Amidani era chiamato alle armi il 14 settembre 1913 e vi giunse il 1° dicembre 1913 “perché rimpatriato dall'estero” e assegnato alla IV compagnia di sanità il 3 successivo.

Il 1° aprile 1914 era “dispensato dal frequentare la scuola elementare perché provvisto di certificato di proscioglimento”.

Il 17 maggio 1915 il soldato Tiziano Amidani partì per la zona di guerra con la sezione di sanità della VII divisione fanteria e morì all'ospedale militare di Alba il 7 novembre 1916 per “malattia contratta in guerra” (FM).

## **ALBINO BASSI**

*Figlio di Faustino  
e di Elvira Ravenoldi*

*Nato il 20 maggio 1896  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,61  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: neri  
Colorito: pallido  
Arte e professione: contadino*

Soldato di prima categoria della classe 1896, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 22 settembre 1915, il soldato Albino Bassi era chiamato alle armi il 23 novembre 1915.

Assegnato al 94° reggimento fanteria il 1° dicembre 1915, il soldato Albino Bassi morì all'ospedale militare di Fano il 24 febbraio 1916 per "malattia contratta in guerra" (FM).

Albino Bassi è sepolto nel cimitero comunale di Fano.

Il 93° e dal 94° reggimento fanteria formavano la brigata Messina, di stanza a Fano.

Il 6 novembre 1915 la brigata era operativa nel settore di Cosmarizze, a sud di Tolmino, dove alternava i suoi reparti in azioni dimostrative, respingendo anche attacchi di lieve entità sino al febbraio 1916, quando fu spostata sulla linea di resistenza che va dal Monte Jesenjok (nel settore di Tolmino) a Dobljar (SB).

## **GUGLIELMO BELLENTANI**

*Figlio di Basilio  
e di Catterina Mutti*

*Nato il 11 agosto 1893*

*a Visano*

*Statura m. 1,69*

*Capelli colore: castani, ondati*

*Occhi: castani*

*Colorito: roseo*

*Arte e professione: falegname*



Soldato di prima categoria della classe 1893, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 22 ottobre 1917, il soldato Guglielmo Bellentani era chiamato alle armi il 6 novembre 1917 ed assegnato al 65° reggimento fanteria il 14 novembre 1917.

Giunto in territorio di guerra, Guglielmo Bellentani il 18 aprile 1918 era tra le file del battaglione complementare brigata del Re (deposito I fanteria), mentre il 30 aprile successivo era nel 1° reggimento fanteria, 3ª compagnia.

Il soldato Guglielmo Bellentani morì il 12 maggio 1918 “presso l’ospedaletto da campo n. 40 in seguito a malattia” a Caselle d’Asolo (FM).

La salma del soldato Guglielmo Bellentani, esumata dal cimitero di Sant’Apollinare di Caselle d’Asolo e trasferita con solenni onoranze nel cimitero di Castel Goffredo nel luglio del 1924, venne traslata “nell’apposito sacello nel cimitero del capoluogo” il 26 ottobre 1927 (TS).

Il 1° e 2° reggimento fanteria formavano la brigata Re, di stanza a Sacile e Udine.

Dopo la rotta di Caporetto, durante la prima battaglia d’arresto, la brigata concorse a fermare il nemico sul monte Tomba ed il Monfenera, ingaggiando con esso violenti scontri all’arma bianca.

Mandata a riposo 6 dicembre, ritornava in linea nel marzo del 1918, partecipando alla battaglia del solstizio (15 - 22 giugno 1918) dalle posizioni del Monfenera, presidiato dagli austriaci con azioni dimostrative e lancio di proiettili a gas lacrimogeno (SB).

## **ANDREA BELLETTI**

*Figlio del fu Vincenzo Antonio  
e di Anna Sproccagnocchi Gobbi*

*Nato il 12 febbraio 1896  
a Castel Goffredo*

Assegnato al 158° reggimento fanteria, il 5 dicembre 1917 il soldato Andrea Belletti venne dichiarato disperso in combattimento durante i combattimenti sul Monte Zomo, vicino ad Asiago (CG).

Il fratello di Andrea, Aristide Belletti, morì il 17 febbraio 1919 per malattia contratta in guerra.

Il 157° e 158° reggimento fanteria formavano la brigata Liguria, costituita a Genova nel marzo 1915.

Nel primo anno di guerra fu impiegata sul fronte carsico con compiti per lo più di pattuglia.

Il 5 giugno 1916 la brigata venne inviata sull'Altopiano di Asiago in vista dell'offensiva austriaca nota *Strafexpedition* (15 maggio - 18 giugno 1916), e contribuì ad arrestare l'avanzata nemica. In seguito presidiò il Monte Pasubio, rimanendo in linea per più di un anno ed effettuando azioni di riconquista e consolidamento delle posizioni; dal luglio all'ottobre 1916 la brigata perse 85 ufficiali e 3494 uomini.

Nel novembre del 1917 la brigata Liguria era attestata sul tratto Monte Zomo-Campanella-Val Frenzela, dove fermò l'avanzata austriaca dopo la rotta di Caporetto; tra il 14 novembre e il 5 dicembre in cruenti attacchi e contrattacchi persero la vita 108 ufficiali e 1.930 uomini di truppa.

Nel 1918 infine venne nuovamente inviata a presidiare il Monte Pasubio e la Vallarsa (FP, SB).

## **ARISTIDE BELLETTI**

*Figlio del fu Vincenzo Antonio  
e di Anna Sproccagnocchi Gobbi*

*Nato il 4 ottobre 1884*

*a Castel Goffredo*

*Statura m. 1,50*

*Capelli colore: neri, lisci*

*Occhi: cerulei*

*Colorito: roseo*



Soldato di prima categoria della classe 1884, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 26 settembre 1917, il soldato Aristide Belletti era chiamato alle armi l'8 novembre 1917 ed assegnato al 65° reggimento fanteria il 14 novembre 1917.

Giunto in territorio di guerra, il 5 marzo 1918 Aristide Belletti era tra le file del reparto mitraglieri Fiat (in Crema).

Il soldato Aristide Belletti morì all'ospedale militare di riserva di Mantova il 17 febbraio 1919 per "malattia contratta in guerra" (FM).

Aristide Belletti è sepolto nel sacrario di Mantova.

Il fratello di Aristide, Andrea Belletti, venne dichiarato disperso in combattimento il 5 dicembre 1917.

Il 65° e 66° reggimento fanteria formavano la brigata Valtellina, di stanza a Cremona e Reggio Emilia.

Nei primi mesi del 1918 la brigata operava turni in trincea e a riposo tra Darfo e Bagolino, mentre a metà settembre era trasferita nei pressi di Vicenza, e poi in ottobre sull'Altipiano d'Asiago tra Sculazzone e Punta Corbin.

## GIUSEPPE BERGAMINI

*Figlio di Ettore  
e di Lelia Lilloni*

*Nato il 6 dicembre 1896  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,62  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: roseo  
Arte e professione: macellaio*



Soldato di prima categoria della classe 1896, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 22 settembre 1915, il soldato Giuseppe Bergamini era chiamato alle armi il 23 novembre 1915 ed assegnato al 94° reggimento fanteria il 1° dicembre 1915.

Trattenuto alle armi per mobilitazione il 1 gennaio 1916, Giuseppe Bergamini era in territorio di guerra il 12 giugno 1916.

Il soldato Giuseppe Bergamini morì all'ospedale militare di riserva di Acqui il 7 febbraio 1917 per "malattia contratta in guerra" (FM).

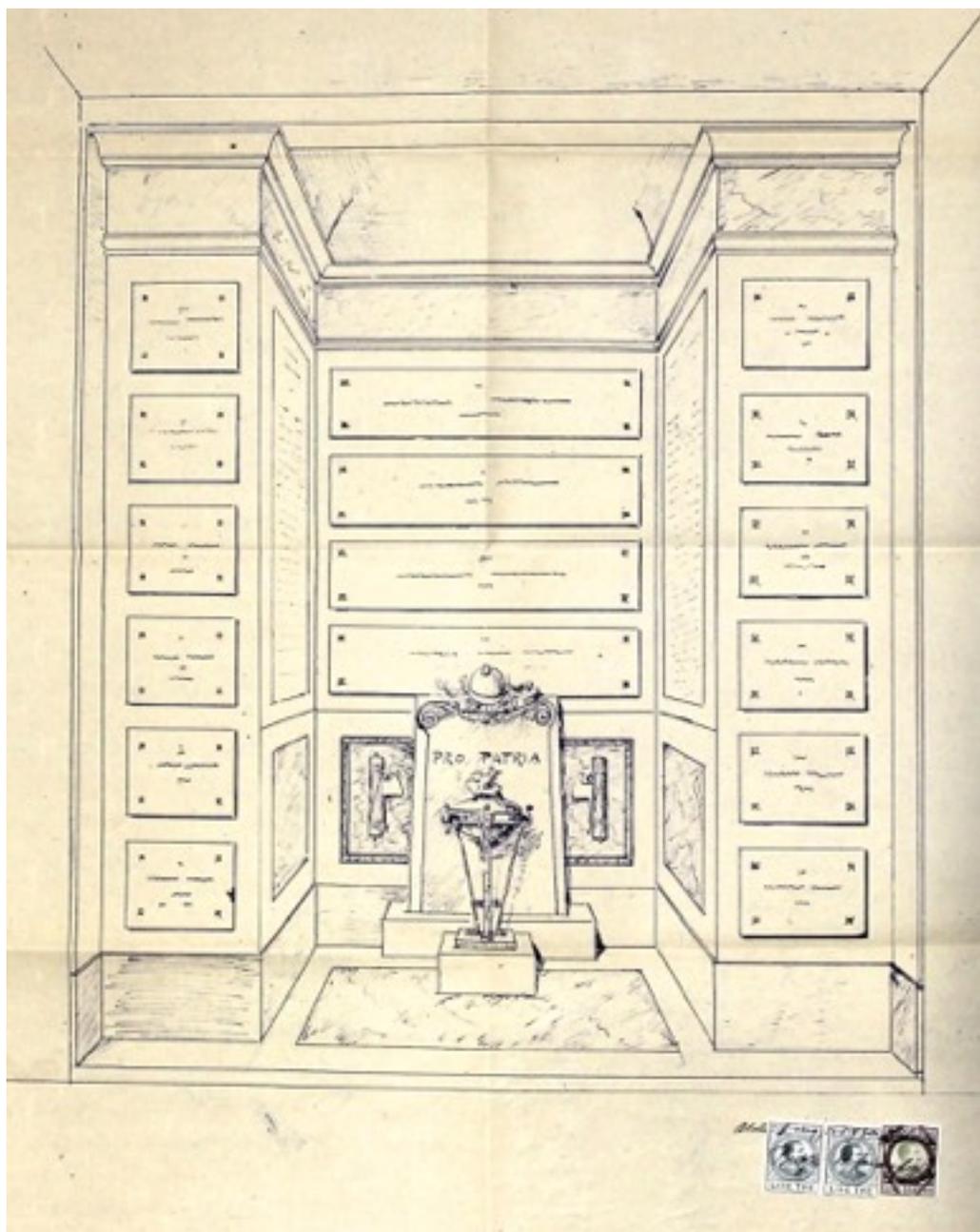
Giuseppe Bergamini è sepolto nel cimitero comunale di Acqui Terme. I resti mortali sono stati traslati nel cimitero di Castel Goffredo in forma privata accanto al padre Ettore e alla madre Lellia Lilloni

Il 93° e del 94° reggimento fanteria formavano la brigata Messina, di stanza ad Ancona e Fano.

La brigata Messina nel mese di gennaio 1916 era a difesa del fronte compreso tra Cosmarizze e Dobljar (a nord-est di Canale d'Isonzo).

Successivamente, tra il febbraio e la fine di maggio, era spostata nelle trincee sulla linea di resistenza che va dal Monte Jesenjok (nel settore di Tolmino) a Dobljar, quindi, sino a fine novembre venne dislocata a Colenza (poco sopra Canale d'Isonzo).

Dopo un periodo di riposo, tra il gennaio ed il maggio 1917, la brigata si alternava fra la prima linea, nel settore compreso tra gli abitati di Vertoiba e Merna, e la zona di riposo di Moraro (nel Goriziano) (SB).



Schizzo prospettico sistemazione sacello caduti in guerra di Castelgoffredo” (part., 1931), ASCG, Sacello nel cimitero del capoluogo ai caduti in guerra, b. 384,2

## ANGELO BERTANI

*Figlio di Giuseppe  
e di Caterina Sbarbaro*

*Nato il 11 dicembre 1898  
a Casalmoro  
Statura m. 1,62  
Capelli colore: neri, lisci  
Occhi: scuri  
Colorito: bruno  
Arte e professione: contadino*



Soldato di prima categoria della classe 1898, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 12 gennaio 1917, il soldato Angelo Bertani era chiamato alle armi il 2 marzo ed assegnato al 67° reggimento fanteria il 16 marzo.

Giunto in territorio di guerra il 3 giugno 1917 tra le file del 154° reggimento, Angelo Bertani era dichiarato “sbandato in seguito ai fatti d’arme avvenuti durante le marce di ripiegamento dal 26 ottobre al 7 novembre 1917”.

“Raccolto dal campo di riordinamento di Rovigo” nel novembre 1917, il 22 giugno 1918 risultava effettivo del 222° reggimento fanteria “mobilitato”, 5ª compagnia.

Il soldato Angelo Bertani morì il 30 ottobre 1918 a Sant’Andrea di Barbarana “in seguito a scoppio di granata nemica” (FM).

Il 153° e 154° reggimento fanteria formavano la brigata Novara, costituita il 1 marzo 1915.

La brigata Novara alla fine di maggio del 1917 era dislocata sul fronte del basso Isonzo, davanti a Castagnevizza, e partecipò alla X (12 - 28 maggio 1917) e XI battaglia dell’Isonzo (17 agosto – 31 agosto 1917).

Dopo la disfatta di Caporetto (24 ottobre 1917), il 154° reggimento raggiunse prima la sponda destra del Tagliamento, poi dal 5 al 9 novembre venne schierato a Ponte di Piave a difesa del grosso della 4ª divisione in ritirata, che oltrepassato il fiume, fece saltare il ponte alle sue spalle. (SB).

La brigata Ionio, costituita nell’aprile 1916 era formata dal 221° e dal 222° reggimento fanteria.

A metà giugno del 1918 era operativa in diversi settori della zona tra il fiume Meolo ed il Piave e partecipò alla battaglia del Solstizio (15 - 23 giugno 1918), perdendo nei combattimenti oltre 2.100 uomini.

All'inizio di agosto la brigata era di nuovo in trincea sul Piave, fino all'ultima offensiva dell'ottobre successivo, quando, dopo alcuni tentativi andati a vuoto, reparti del 222° reggimento riuscirono ad oltrepassare il fiume, costituendo una testa di ponte a Salgareda, sopra l'ansa di Zenson (SB).

## ANGELO BERTASI

*Figlio di Giovanni  
e di Maria Aguzzi*

*Nato il 18 marzo 1885  
a Medole  
Statura m. 1,73  
Capelli colore: neri, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: bruno  
Arte e professione: contadino*

Soldato di prima categoria della classe 1885, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 18 maggio 1905, il soldato Angelo Bertasi era chiamato alle armi il 24 novembre 1905 ed assegnato al 1° reggimento bersaglieri il 3 dicembre successivo, risultava come “zappatore” il 30 settembre 1906.

Dichiarato “effettivo al deposito del reggimento bersaglieri in Brescia e mandato in congedo illimitato” il 18 settembre 1908, era richiamato e mandato in congedo illimitato nell’agosto 1910 e nel luglio 1913.

Richiamato alle armi e giunto in territorio di guerra il 31 luglio 1915 tra le file del 7° reggimento bersaglieri, il soldato Angelo Bertasi morì il 30 agosto 1918 a Plovdiv, campo di prigionia in Bulgaria, in seguito a malattia (“pneumonia crupposa”) (FM).

Di stanza a Brescia, allo scoppio della guerra il 7° reggimento bersaglieri era dislocato nelle Giudicarie, e dal novembre 1916 venne inquadrato nella II Brigata bersaglieri e spostato a Cervignano, sulla linea fra Terzo, San Martino e Murucis.

A gennaio del 1917 il reggimento era nella zona di Aquileia, Beligna e Santo Stefano, trasferito poi fra Ariis e San Polo, partecipò ad attività in prima linea ed opere di rafforzamento.

Dall’ottobre al dicembre del 1917 i reparti del 7° reggimento erano dislocati in vari settori del fronte che vanno da Selva di Cadore a Vidor, da Lorenzago a Maser, per riordinarsi a Melma (Treviso).

Nel marzo del 1918 il reggimento era nella zona fra Carrè, Chiuppano e Contrada Maggiore, dal 23 al 30 marzo era nei settori Riofreddo-Cavigio-Astico con le consuete attività di pattuglia e lavori.

Nel giugno fu inviato a Contrada Maggiore e spostato poi sulla linea Onaro-Poggio Curegno-Meda.

Nel luglio 1918 i suoi reparti erano nella zona Riofreddo - Cavigio, trasferiti a ottobre nel settore Pozzoleone-Camazzone e ai primi di novembre a Treviso per proseguire poi verso Venezia e Trieste (FP).

## **ATTILIO BONANDI**

*Figlio di Angelo  
e di Barbara Maria Peri*

*Nato il 14 settembre 1889  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,65  
Capelli colore: neri, ricci  
Occhi: grigi  
Colorito: bruno  
Arte e professione: contadino*

Soldato di prima categoria della classe 1889, arruolato e lasciato in congedo illimitato (“abile per servizi sedentari”) il 9 marzo 1916, il soldato Attilio Bonandi era chiamato alle armi nel maggio 1916 ed assegnato al 67° reggimento fanteria il 10 maggio successivo.

Giunto in territorio di guerra il 19 agosto 1916 tra le file del 206° reggimento fanteria, 9ª compagnia, il soldato Attilio Bonandi morì “in combattimento a quota 100 (San Marco Gorizia)” il 1 novembre 1916 (FM).

Il 205° e dal 206° reggimento fanteria formavano la brigata Lambro, costituita nell’aprile 1916.

La brigata Lambro il 9 giugno 1916 si portò a Breganze, e poi a Bassano e di lì a Poiana e Grisignano per riordinarsi ed istruirsi.

Nel luglio 1916 la brigata si trasferì di fronte a Gorizia e il 23 era in linea per la VI battaglia dell’Isonzo (6 - 17 agosto 1916).

Nei mesi successivi la Lambro, tra agosto e novembre 1916, partecipò alle varie offensive sul fronte alle spalle di Gorizia, dal San Gabriele al San Marco, senza ottenere significativi successi tattici, costati comunque ingenti perdite (FP).

## ANGELO BONI

*Figlio di Pietro  
e di Teresa Denti*

*Nato il 24 settembre 1897  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,58  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: grigi  
Colorito: roseo  
Arte e professione: contadino*



Soldato di leva di prima categoria della classe 1897, chiamato alle armi il 24 settembre 1916, Angelo Boni fu assegnato al 78° reggimento fanteria il 28 settembre successivo.

Giunto in territorio di guerra il 31 marzo 1917 tra le file del 257° reggimento fanteria, 5ª compagnia, Angelo Boni era dichiarato “disperso nel fatto d’armi di Monte Santo” il 5 maggio 1917 (FM) (28 maggio nell’AD).

Angelo Boni è sepolto nel sacrario di Oslavia, torrione Prelli, tomba 261.

Il 257° e dal 258° reggimento fanteria formavano la brigata Tortona, costituita nel febbraio 1917.

Dopo un periodo di addestramento, ai primi di maggio la brigata Tortona era posta alle dipendenze del comando zona di Gorizia, in preparazione della X battaglia dell’Isonzo (12 - 28 maggio 1917).

In seguito la Tortona partecipò alla XI battaglia dell’Isonzo (17 - 31 agosto 1917) nel tratto di fronte tra lo Jelenik e la quota 711.

Dopo la rotta di Caporetto del 24 ottobre 1917, la Tortona retrocesse verso il Sabotino e la Sella di Dol, ripiegando prima verso Campoformido (UD) e poi verso Codroipo, dove arrivò all’alba del 30.

Ricevuto l’ordine di ritirarsi oltre il Piave, lo raggiunse il 9 novembre al ponte della Priula.

Il 22 novembre la brigata Tortona venne sciolta ed i superstiti confluirono nella Brigata Cremona (SB).

## LUIGI BONTEMPI

*Figlio di Bortolo  
e di Brigida Giubellini*

*Nato il 17 giugno 1891  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,62  
Capelli colore: neri, lisci  
Occhi: grigi  
Colorito: roseo  
Arte e professione: contadino*



Soldato di prima categoria della classe 1891, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 3 maggio 1916, assegnato alla seconda categoria il 29 giugno 1916, Luigi Bontempi era chiamato alle armi il 13 luglio 1916 ed assegnato al 77° reggimento fanteria il 17 luglio successivo.

Giunto in territorio di guerra il 17 luglio 1916 tra le file del 225° reggimento fanteria, Luigi Bontempi era riassegnato al 252° reggimento fanteria, 9ª compagnia, il 26 febbraio 1917.

Venne “catturato prigioniero durante la ritirata di Caporetto” il 15 ottobre 1917.

Il soldato Luigi Bontempi morì “in prigionia nell’ospedale da campo di Zalaegerszer” il 23 febbraio 1918 (FM).

Luigi Bontempi è sepolto nel cimitero militare italiano di Pozva-Zalaegerszeg (Ungheria).

Il 225° e 226° reggimento fanteria formavano la brigata Arezzo, costituita il 18 maggio 1916 a Castelfranco Veneto.

La brigata Arezzo nel luglio 1916 era dislocata sull’altipiano d’Asiago. In settembre la Brigata cambiò fronte e venne trasferita a Monfalcone nelle trincee di quota 121 – 85, dove rimase fino alla fine dell’anno (SB).

Il 251° e 252° reggimento fanteria formavano la brigata Massa Carrara, costituita il 5 marzo 1917.

La brigata, trasferita in Friuli nel maggio del 1917, partecipò alla X Battaglia dell’Isonzo (12 - 28 maggio 1917) e alla XI battaglia dell’Isonzo (17 - 31 agosto 1917).

Nella seconda metà di ottobre i reparti della brigata furono tradotti a Brischis (a nord di San Pietro al Natisone) e in seguito inviati sul Monte Matajur, poco a sud di Caporetto, nelle Prealpi Giulie.

A seguito della rotta di Caporetto (24 ottobre 1917), ricevuto l'ordine di ripiegare, la brigata passò il Piave a Ponte della Priula il 9 novembre (SB).

Nella cittadina di Zalaegerszeg, a pochi chilometri dal confine austriaco, nel 1927 venne costruito un cimitero dedicato ai caduti italiani in prigionia durante la prima guerra mondiale<sup>106</sup>.

## **ANGELO BRONTESI**

*Figlio di Primo  
e di Maria Monfardini*

*Nato il 18 febbraio 1890  
a Montichiari*

Assegnato al 38° Reggimento fanteria, 2<sup>a</sup> compagnia, il soldato Angelo Brontesi morì il 21 ottobre 1915 sul Medio Fiume Isonzo (Zagora) per ferite riportate in combattimento (CG).

Il 37° e 38° reggimento fanteria formavano la brigata Ravenna, di stanza ad Alessandria.

La brigata all'inizio della guerra era dislocata nei pressi di Cividale, e venne spostata ai primi di giugno presso il confine con l'ordine di attaccare il costone quota 383 – Kuk 611 – Vodice – Monte Santo.

Passato l'Isonzo, occupato l'abitato di Plava, e costituita la testa di ponte, per tutto il mese di giugno portò attacchi contro la quota 383.

Trasferita sul fronte di Sabotino tra la fine di giugno e l'8 settembre, partecipò alla II battaglia dell'Isonzo (18 luglio-3 agosto).

In vista della III battaglia dell'Isonzo (18 ottobre- 4 novembre 1915), la brigata venne mandata di nuovo nelle trincee della testa di ponte di Plava, con il compito di occupare Zagora.

Durante questi combattimenti la brigata venne decimata negli effettivi con la perdita di oltre 1.300 uomini e venne inviata a riposo sino a metà novembre (SB).

## VINCENZO BRUNAZZI INCERTI

*Figlio di Celeste  
e di Pasqua Luigia Salamini*

*Nato il 23 gennaio 1885  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,63  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: pallido  
Arte e professione: bracciante*



Soldato di terza categoria della classe 1885, arruolato con la classe 1886 “quale mandato rivedibile per debole costituzione” e lasciato in congedo illimitato il 4 maggio 1906, il soldato Vincenzo Brunazzi Incerti era chiamato alle armi il 26 febbraio 1916 ed assegnato al 7° reggimento artiglieria da fortezza il 14 marzo 1916, inquadrato successivamente nel 9° reggimento artiglieria da fortezza.

Giunto in territorio di guerra il 24 maggio 1916 tra le file del 7° reggimento artiglieria da fortezza, 11<sup>a</sup> batteria, il soldato Vincenzo Brunazzi Incerti morì “per malattia nell’ospedale da campo n. 065” a Tai di Cadore il 29 maggio 1917 (FM).

Vincenzo Brunazzi Incerti è sepolto nel sacrario militare di Pocol (BL).

## ANTONIO BRUNETTI

*Figlio di Giuseppe  
e di Martina Visieri*

*Nato il 21 luglio 1896*

*a Castel Goffredo*

*Statura m. 1,57*

*Capelli colore: castani, lisci*

*Occhi: grigi*

*Colorito: roseo*

*Arte e professione: contadino*



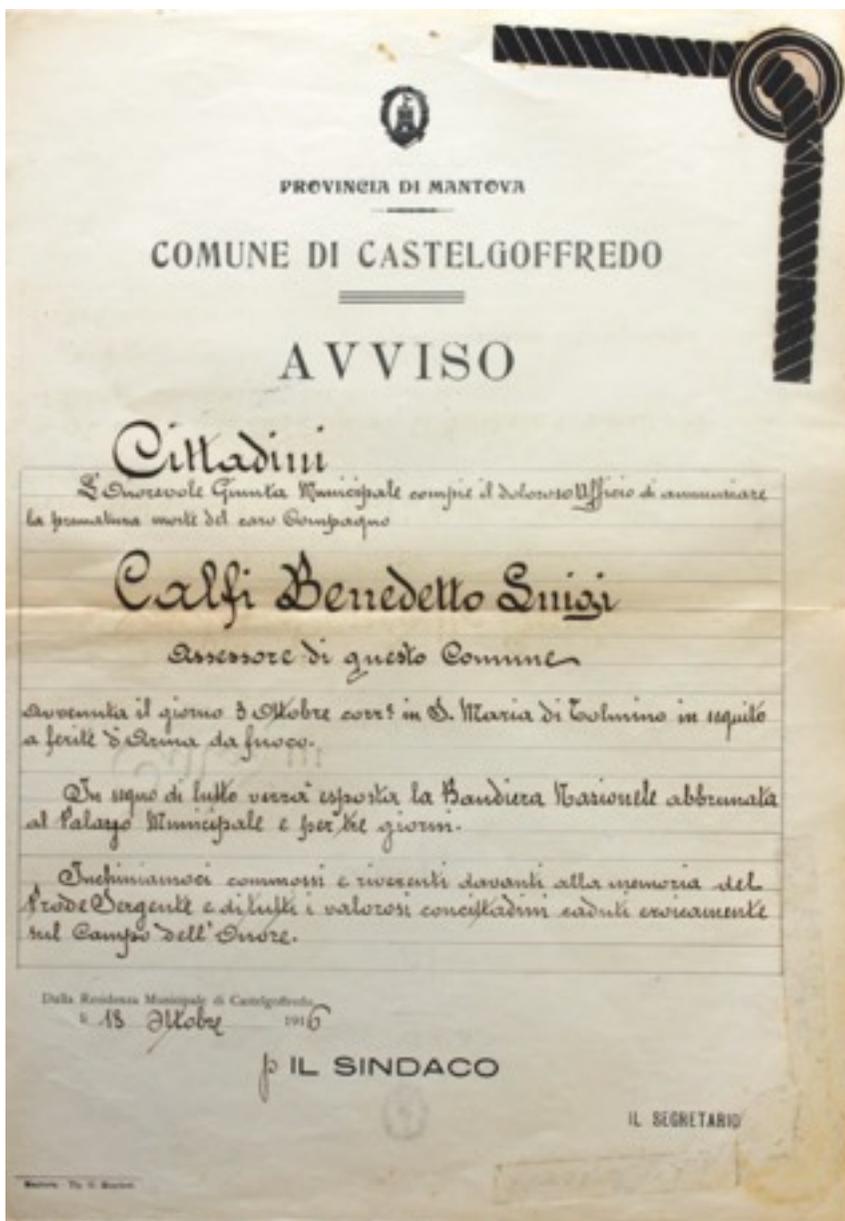
Soldato di leva di prima categoria, chiamato alle armi il 23 settembre 1915, Antonio Brunetti era attribuito al 93° reggimento di fanteria.

Giunto in territorio di guerra il 30 novembre 1915, trattenuto alle armi ed assegnato il 7 gennaio 1916 al 211° reggimento fanteria, 3ª compagnia, il soldato Antonio Brunetti risultò “disperso nei pressi di Gorizia” il 10 agosto 1916 (FM).

Il 211° e 212° reggimento fanteria formavano la brigata Pescara, formata il 16 maggio 1916 e sciolta nel novembre del 1917.

A metà maggio 1916 la brigata era dislocata nella zona di Ariis-Pocenia-Romans, in direzione di Gorizia, ma alla fine del mese di maggio venne spostata sull'altopiano di Asiago, dove venne impiegata in azioni di difesa del settore compreso tra la Val Canaglia e i Monti Cengio e Barco: in sette giorni, dal 30 maggio al 5 giugno, la brigata perse 2.492 uomini e 61 ufficiali. Venne ritirata in seconda linea del fronte, in modo da riorganizzarsi.

In agosto la brigata era di nuovo sul fronte del Carso per la VI battaglia dell'Isonzo (6 - 17 agosto 1916), chiamata anche battaglia di Gorizia: fu il primo successo italiano nella Grande Guerra, con perdite di 51.222 uomini (di cui 6.310 morti) da parte italiana e di 37.458 uomini (di cui circa 3.719 morti) da parte austro-ungarica (SB, FP).



Avviso per lutto cittadino in memoria di Benedetto Luigi Calfi (18 ottobre 1916), ASCG, Pensioni di guerra non concesse, b. 43 sto.

## **BENEDETTO CALFI**

*Figlio di Giovanni  
e di Argia Zacchi*

*Nato il 10 gennaio 1887  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,56  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: roseo  
Arte e professione: macellaio*



Soldato di prima categoria della classe 1887, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 9 aprile 1907, il soldato Benedetto Calfi era chiamato alle armi il successivo 18 ottobre 1907, “ammesso al volontariato di un anno col computo del servizio già prestat”, assegnato al 74° reggimento fanteria il 19 novembre successivo. Promosso caporale il 15 aprile 1908 era mandato in congedo illimitato il 15 ottobre 1908.

Benedetto Calfi, ottenuto il nulla osta per il passaporto per l’America (Buenos Aires) il 20 aprile 1913, era “chiamato alle armi per istruzione, non giunto per avere frequentato il tiro a segno nazionale per due periodi annuali d’istruzione” il 19 luglio 1911.

Mobilitato nel deposito del reggimento di fanteria in Parma nord-est il 1° luglio 1913, era chiamato alle armi il 31 luglio 1915 ed assegnato al 25° reggimento fanteria il 12 agosto successivo.

Il 26 settembre era promosso caporale maggiore.

Riassegnato in seguito al 2° reggimento fanteria, 9ª compagnia, il 19 gennaio 1916, era nominato sergente di squadra il 31 maggio.

Il sergente Benedetto Calfi morì “in combattimento in Santa Maria di Tolmino” il 3 ottobre 1916 “in seguito a ferite d’arma da fuoco”.

In segno di lutto per la morte di Benedetto Calfi, assessore del comune di Castel Goffredo, “venne esposta la bandiera nazionale abbassata al palazzo municipale per tre giorni”<sup>107</sup>.

Il fratello di Benedetto, Lorenzo Calfi, morì il 26 settembre 1917 a Cervignano.

La salma del sergente Benedetto Calfi, esumata dal cimitero di guerra di Volzana (nei pressi di Santa Maria di Tolmino) e trasferita con solenni onoranze nel cimitero di Castel Goffredo nel novembre del 1924, venne

traslata “nell’apposito sacello nel cimitero del capoluogo” il 26 ottobre 1927 (TS).

Il 25° e 26° reggimento fanteria formavano la brigata Bergamo, di stanza a Piacenza.

Dislocata all’inizio della guerra in Val Judrio, in seguito la brigata Bergamo partecipò alla III (18 ottobre - 4 novembre 1915) e IV battaglia dell’Isonzo (10 novembre - 5 dicembre 1915) (SB).

Il 1° e 2° reggimento fanteria formavano la brigata Re, di stanza a Sacile e Udine.

La brigata Re alla fine del marzo 1916 era dislocata in linea di fronte a Tolmino, dove vi rimaneva per otto mesi, alternando i suoi reparti in linea e a riposo.

Il 28 novembre 1916 la brigata era schierata sulla linea Castagnevizza-Hudi Log, dove rimase sino al 26 marzo 1917 per poi essere impiegata nella X battaglia dell’Isonzo (12 - 28 maggio 1917) (SB).

## LORENZO CALFI

*Figlio di Giovanni  
e di Argia Zacchi*

*Nato il 28 marzo 1885  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,56  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: roseo  
Arte e professione: salumiere*



Soldato di prima categoria della classe 1885, già riformato e rivisitato e lasciato in congedo illimitato il 3 maggio 1916, assegnato alla 3ª categoria il 29 giugno successivo, il soldato Lorenzo Calfi era chiamato alle armi il 13 luglio e assegnato al deposito del 77° reggimento fanteria il 17 luglio successivo.

Giunto in territorio di guerra tra le file del 145° reggimento fanteria, 10ª compagnia, il 23 ottobre 1916, il soldato Lorenzo Calfi morì il 26 settembre 1917 nell'ospedale da campo 037 a Cervignano, "in seguito a sfacelo completo di due globi oculari, piccole ferite cutanee al ginocchio destro, mano destra, faccia e collo, da bomba o fucile, setticemia, paralisi cardiaca per fatto di guerra" (FM).

Lasciò la moglie Lelia Maria Giliani, e i figli: Giovanni nato nel 1913 e Lorenzina nata nel 1915 (SO).

Il fratello di Lorenzo, Benedetto Calfi, morì in combattimento il 3 ottobre 1916.

La salma del soldato Lorenzo Calfi, esumata dal cimitero di guerra di Cervignano e trasferita con solenni onoranze nel cimitero di Castel Goffredo nel novembre del 1923, venne traslata "nell'apposito sacello nel cimitero del capoluogo" il 26 ottobre 1927 (TS).

Il 145° e 146° reggimento fanteria formavano la brigata Catania, costituita tra il marzo e l'aprile 1915.

A metà settembre del 1916 la brigata Catania era trasferita a Begliana, e il 10 ottobre era impiegata in un'azione per la conquista di quota 144, ottenuta con la perdita di quasi 1.300 uomini.

Dopo un periodo di riposo, la Catania era di nuovo in linea sul monte Debeli.

Nel gennaio 1917, i reggimenti della brigata erano trasferiti nei pressi di Cittadella, per essere spostati verso la fine di febbraio a Bosco Pian di Ronchelle, sopra Asiago, e nel tratto compreso tra il Monte Baldo e Passo Stretto, per passare infine sul Monte Zebio, per attività di pattugliamento e lavori di rafforzamento.

Nella prima metà di luglio la brigata era inviata nelle trincee del Vallone di Doberdò del Lago, trasferita a fine agosto nel settore tra quota 208 nord e Oppacchiasella.

Il 21 settembre la brigata era raccolta a Polazzo e poi trasferita in autocarri prima a Castello e Porpetto e poi nella zona fra Teor, Driolassa e Torza, dove venne dislocata il 30 settembre successivo (SB).

## REMIGIO CAPRA

*Figlio di Giacomo  
e di Maria Balestrazzi*

*Nato il 21 marzo 1890  
a Casaloldo*

Assegnato al 161° reggimento fanteria, 1ª compagnia, il caporale Remigio Capra morì il 12 gennaio 1917 a Veliki Komen, in Serbia, per ferite riportate in combattimento (CG).



Il 161° e 162° reggimento fanteria formavano la brigata Ivrea, costituita tra il marzo e l'aprile 1915.

All'inizio della guerra la brigata era dislocata sull'Altipiano d'Asiago dove rimase per tutto l'inverno. Partecipò alla battaglia degli Altipiani, nota come *Strafexpedition* (15 maggio - 18 giugno 1916).

Il 4 luglio la brigata venne trasferita sul fronte del Carso, dove venne impiegata nella VI Battaglia dell'Isonzo (6 - 17 agosto 1916); in seguito fu impiegata nel tentativo di sfondare la prima linea nemica Oppacchiasella – Nova Vas – quota 208 nord, tutti i tentativi hanno esito modesto, ma costarono la vita migliaia di soldati.

Destinata alla Macedonia, il 19 ottobre la brigata sbarcò a Salonicco e fu schierata sulla linea Dova Tepé – Kara Orman.

A metà dicembre, venne trasferita di nuovo e dispiegata nel settore del Colle di Vrata - Meglenci. In questa zona all'inizio del 1917 la brigata subì diversi attacchi da parte nemica (SB).

## ARTEMISTOCLE CARASI

*Figlio di Davide  
e di Pasqua Tonoli*

*Nato il 12 luglio 1895  
a Ceresara*

Assegnato al 127° reggimento fanteria, 4ª compagnia, il soldato Artemistocle Carasi morì l'8 novembre 1915 nel lazzeretto di Dolegna, per gastro enterite (CG).

Il 127° e 128° reggimento fanteria formavano la brigata Firenze, costituita ai primi marzo 1915.

Il 127° reggimento fanteria alla fine di maggio 1915 era assegnato al fronte isontino con il compito di attaccare il Monte Sabotino, nel Goriziano, senza ottenere risultati.

Alla fine di giugno la brigata venne spostata nel settore di Paljevo, dove rimase sino a settembre.

In preparazione della III battaglia dell'Isonzo (18 ottobre - 4 novembre 1915) il 127° reggimento fu in azione contro il Monte Sabotino ma non riuscì a raggiungere gli obiettivi assegnati, perdendo 16 ufficiali e 286 uomini.

In seguito operò nel settore vicino a Oslavia perdendo 20 ufficiali e 713 uomini. Il 1° dicembre venne mandato a riposo (FP).

## ATTILIO CASELLA

*Figlio di Andrea  
e di Maddalena Ferrari*

*Nato il 7 luglio 1887  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,65  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: bruno  
Arte e professione: contadino*



Soldato di prima categoria della classe 1887, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato il 9 marzo 1916, il soldato Attilio Casella era chiamato alle armi il 4 maggio e assegnato al deposito del 67° reggimento fanteria il 10 maggio successivo.

Giunto in territorio di guerra tra le file del 262° reggimento fanteria il 3 marzo 1917, Attilio Casella era fatto “prigioniero di guerra nel fatto d’armi di Altipiano di Bainsizza del 23 agosto 1917.

Il soldato Attilio Casella morì il 25 febbraio 1918 nell’ospedale di Meligne, in Dalmazia, in seguito a malattia contratta in guerra (FM).

Lasciò la moglie Elvira Zani e i figli Guerrino ed Elvina (EM).

Il 261° e il 262° reggimento fanteria formavano la brigata Elba, denominata dapprima Sila, costituita nel febbraio 1917.

Dopo un periodo di esercitazioni, alla fine di aprile la brigata era al fronte. Il 262° reggimento era dislocato tra Visinale del Judrio e Dolegnano (ad est del fiume Natisona). A metà maggio era impegnato sul Monte Vodice nei combattimenti della X battaglia dell’Isonzo (12 - 28 maggio 1917).

A giugno, dopo un periodo di riposo, la brigata era operativa in Valle Oblinc. Il 10 luglio la truppa tornava sul Vodice, dove rimaneva per un mese. Poi venne inviata tra Debenje e Zapotocco, a nord di Plave.

In vista dell’XI battaglia dell’Isonzo (17 agosto - 31 agosto 1917) per il possesso dell’Altipiano della Bainsizza, il 262° reggimento passava l’Isonzo ad Ajba, puntando verso le alture dei Monti Ossoinca ed Oscedrik.

Il 26 agosto la brigata era inviata a riposo; nella battaglia per la Bainsizza aveva perso oltre 750 uomini. Dopo la rotta di Caporetto del 24 ottobre, la Elba venne disciolta il 21 novembre 1917 (SB).

## GIUSEPPE CASELLA

*Figlio di Andrea  
e di Maddalena Ferrari*

*Nato il 29 settembre 1882  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,51  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: buono  
Arte e professione: contadino*

Soldato di leva di prima categoria della classe 1882, Giuseppe Casella venne chiamato alle armi il 2 agosto 1917 e il 4 successivo assegnato al 82° battaglione Milizia territoriale.

Giunto in territorio di guerra il 4 agosto 1917, venne inserito nel deposito del 72° reggimento fanteria.

Inquadrate poi nel 19° reggimento fanteria, il soldato Giuseppe Casella morì “il 29 ottobre 1917 nel fatto d’armi Monte Fortin”, nelle vicinanze di Villanova di Farra d’Isonzo (GO).

Lasciò la moglie Margherita Morati e la figlia Linda (EM).

Il 19° e il 20° reggimento fanteria formavano la brigata Brescia, di stanza a Monteleone Calabro e Reggio Calabria.

Dopo aver preso parte alla X Battaglia dell’Isonzo (12 maggio - 7 giugno 1917), la brigata era dislocata a sud della piazzaforte di Tolmino.

Durante la XI battaglia dell’Isonzo (17 - 31 agosto 1917) partecipò alle operazioni per la conquista dell’Altipiano della Bainsizza, luogo dove si trovava ancora dopo lo sfondamento del fronte a Caporetto (24 ottobre 1917).

Iniziava allora una difficile ritirata, sempre a contatto con le avanguardie avversarie, passando sulla destra dell’Isonzo, nella zona di Gorizia. Schierata presso il Monte Fortin, a rincalzo della brigata Pesaro, arretrava poi sul Tagliamento e quindi sulla destra Piave, dove arrivava praticamente annientata, avendo perso nella ritirata circa 2.000 uomini, per la maggior parte fatti prigionieri.

Ricostituita, alla fine di aprile 1918 la brigata fu inviata in Francia (SB, FP).

## TANCREDI CASELLA

*Figlio di Andrea  
e di Pasqua Ghio*

*Nato il 1 ottobre 1880  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,66  
Capelli colore: neri, lisci  
Occhi: grigi  
Colorito: bruno  
Arte e professione: contadino*

Soldato di terza categoria della classe 1880, lasciato in congedo illimitato il 18 giugno 1900, Tancredi Casella era chiamato alle armi il 25 aprile 1916 e assegnato al 274° battaglione della milizia territoriale il 3 maggio successivo. Giunto in territorio di guerra il 3 maggio 1916 e riassegnato al 47° reggimento fanteria il 3 maggio 1917, il soldato Tancredi Casella morì il 28 dicembre 1917 nell'ospedale da campo a Csot, in Ungheria per malattia contratta in prigionia (FM). Tancredi Casella è sepolto nel cimitero militare italiano di Budapest (Ungheria), fila n. 52 tomba n. 23.

Il 47° e il 48° reggimento fanteria formavano la brigata Ferrara, di stanza a Lecce e Catanzaro.

All'inizio della guerra la brigata Ferrara era dislocata sul Carso e partecipò alle varie battaglie sull'Isonzo che si susseguirono nel corso del 1916.

All'inizio del 1917 la brigata era schierata di fronte al Pecinka, e nel maggio era impiegata nella X battaglia dell'Isonzo (12 - 28 maggio 1917).

In giugno venne trasferita tra la quota 144 e 77 vicino a Monfalcone, per poi essere dislocata in linea sulle posizioni del Veliki Vhr, partecipando alla XI Battaglia dell'Isonzo (17 - 31 agosto 1917).

A seguito della rotta di Caporetto, detta XII battaglia dell'Isonzo (24 ottobre - 10 novembre 1917), la brigata era inviata nel settore di monte Purgessimo - Castel del Monte, per arrestare le truppe tedesche, ma per le pesanti perdite, retrocesse al Tagliamento e poi al Piave, che raggiunse il 3 novembre.

Ricostituita la brigata, a febbraio 1918 era dislocata nel settore di Fossalta Piave (SB).

## ANSELMO CASTELLI

*Figlio di Giacomo  
e di Ida Boldrini*

*Nato il 18 marzo 1890  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,67  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: roseo  
Arte e professione: contadino*



Soldato di prima categoria della classe 1890, lasciato in congedo illimitato il 12 marzo 1910, il soldato Anselmo Castelli era richiamato alle armi il 28 ottobre 1910 e assegnato al reggimento Genova Cavalleria il 14 novembre successivo.

Il 1° gennaio 1913 era trattenuto alle armi tra le file del “reggimento Lancieri che ha sede a Vicenza e mandato in congedo illimitato il 5 febbraio 1913”, ricevendo la “dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore” il 24 febbraio successivo.

Il 1° luglio era “nel deposito del reggimento lancieri in Padova”, mentre l’8 agosto 1914 era chiamato alle armi, procurando “al fratello Giovanni della classe 1894 ... il ritardo alla chiamata alle armi”.

La sua condizione variava ancora il 15 novembre 1914 quando era “mandato in congedo illimitato in seguito alla chiamata alle armi del fratello Giovanni”. Tuttavia il 16 aprile 1916 era chiamato alle armi ed assegnato al “deposito reggimento Lancieri di Milano” e il 28 gennaio 1917 era “nella scuola tiro per bombardieri in Nervesa”.

Assegnato all’87° batteria bombardieri, il soldato Anselmo Castelli morì il 2 novembre 1917 all’ospedale militare succursale di Cornegliano Ligure in seguito a malattia contratta in guerra.

Il fratello di Anselmo, Giuseppe Castelli, morì l’11 gennaio 1916 in combattimento.

## GIUSEPPE CASTELLI

*Figlio di Giacomo  
e di Ida Boldrini*

*Nato il 2 gennaio 1884  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,65  
Capelli colore: neri, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: giallo  
Arte e professione: contadino*



Soldato di prima categoria della classe 1884, lasciato in congedo illimitato il 21 giugno 1904, il soldato Giuseppe Castelli era richiamato alle armi il 29 dicembre 1904 e assegnato al 1° reggimento bersaglieri 9 gennaio successivo. Il 10 settembre 1907 era “effettivo al deposito del reggimento bersaglieri in Brescia” e mandato in congedo illimitato, ricevendo la “dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore” il 9 novembre successivo.

Il 18 agosto 1909 era “chiamato alle armi per istruzione, non giunto per avere frequentato il tiro a segno nazionale per due periodi annuali”, mentre il 31 dicembre 1913 era assegnato alla milizia mobile.

Chiamato alle armi per mobilitazione fra le fila del 7° reggimento bersaglieri il 31 agosto 1915, era successivamente assegnato all’11° reggimento bersaglieri, 4ª compagnia, il 13 settembre.

Giunto in territorio di guerra il 31 agosto 1915, Giuseppe Castelli morì l’11 gennaio 1916 in combattimento sul monte Javorceh, quota 1317 (FM).

Lasciò la moglie Virginia Bonandi, i figli: Ida nata nel 1910, Giacomo nato nel 1912 e Maria nata nel 1914 (SO).

Il fratello di Giuseppe, Anselmo Castelli, morì il 2 novembre 1917 all’ospedale militare di Cornegliano Ligure per malattia contratta in guerra.

Di stanza ad Ancona, l’11° reggimento bersaglieri all’inizio della guerra era dislocato sui monti delle Zuffine, poi a fine maggio passava il Natisone e veniva schierato sulla linea fra Polounik-Baban-Jama Planina e monte Stol, dove permaneva sino a metà agosto 1915, quando iniziò l’offensiva per la conquista degli abitati di Poljanica, Pod Turo e Podklopce, seguita poi dall’attacco contro la conca di Plezzo e il passo della Moistrocca, a cui

seguirono contrattacchi e ritirate per consolidamento delle posizioni: l'11° reggimento bersaglieri perse in combattimento 808 soldati.

Dal 18 al 28 ottobre 1916 l'11° reggimento bersaglieri riprese l'offensiva, senza conseguire risultati significativi, verso i monti Javorcek e Golobar.

In questo settore l'11° reggimento fu impegnato sino alla fine di gennaio 1917 (FP).

## **LORENZO CAVEZZALI**

*Figlio di Primo  
e di Francesca Trivini*

*Nato il 21 ottobre 1893  
a Visano*

Assegnato al 202° Reggimento fanteria, il 28 ottobre 1917 Lorenzo Cavezzali era dichiarato disperso per “fatto d’arme da Gorizia al Piave” (CG) (nell’*Albo d’Oro* è riportato che Lorenzo Cavezzali morì in prigionia il 2 ottobre 1918 per malattia).

Il 201° e il 202° reggimento fanteria formavano la brigata Sesia, costituita il 3 aprile 1916.

Divenuta operativa, la brigata venne dislocata sull’Altopiano di Asiago da metà maggio 1916: le perdite della brigata tra il 16 e il 30 luglio erano state di 41 ufficiali e 1857 uomini.

Trasferita agli inizi di agosto nella zona di Gorizia, a cui seguirono altri spostamenti, la brigata fu impiegata nella VIII battaglia dell’Isonzo (10 - 12 ottobre 1916) e nella IX battaglia dell’Isonzo (1 - 4 novembre 1916).

Utilizzata in lavori di rafforzamento, dalla metà di agosto 1917 la brigata partecipò alla XI battaglia dell’Isonzo (17 – 31 agosto 1917), dislocata lungo la linea di resistenza ad oltranza compresa tra il torrente Corno e “casa fotoelettrici”.

Dopo la rotta di Caporetto, il 27 ottobre la brigata ripiegava con il compito di proteggere le truppe defluenti dalla piazza di Gorizia. Il 31 ottobre il 202° reggimento fanteria passava il Tagliamento a Latisana e il 4 novembre raggiungeva Ponte di Piave (FP).

Incontro del 27 settembre 1915

**25° REGGIMENTO FANTERIA DI LINEA**

**COMANDO**

Comune di Castel Goffredo

1 - OTT. 1915  
Ecol. N. 2525  
Categ. Cas. Fanc.

N. 3161 di Prot.

Risposta al foglio  
del \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_  
Divisione \_\_\_\_\_

**OGGETTO**

Soldato  
Cerini Attilio

Carte annesse a \_\_\_\_\_

Al Sig. \_\_\_\_\_  
Sindaco del  
Comune di  
Castel Goffredo  
(Autore)

Compie il doloroso incarico  
di partecipare alla S. I. la morte  
del soldato  
Cerini Attilio di Suvico  
della classe 1887 di questo Reggimen-  
to domiciliato in suddetto  
Comune avvenuta il giorno 10 set-  
tembre nell'ospedale da campo 4° in  
seguito a ferite riportate nel  
combattimento di F. Lucia.

Prego la S. I. voler comunicare  
colle dovute cautele la quasi notizi-  
a alla famiglia del defunto milite-  
dare.

**IL TENENTE COLONNELLO**  
**COMANDANTE IL DEPOSITO**  
*[Signature]*

Comunicazione relativa al soldato Attilio Cerini (27 settembre 1915) 1916, ASCG, Pensionati morti, b. 33 sto.

## ATTILIO CERINI

*Figlio di Enrico  
e di Margherita Peverada*

*Nato il 9 ottobre 1887  
a Casaloldo  
Statura m. 1,59  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: neri  
Colorito: bruno  
Arte e professione: contadino*



Soldato di prima categoria della classe 1887, lasciato in congedo illimitato il 9 aprile 1907, il soldato Attilio Cerini era richiamato alle armi il 18 ottobre 1907 e assegnato al 90° reggimento fanteria il 31 ottobre successivo.

Il 9 settembre 1909 era “nel deposito ... del reggimento fanteria in Mantova e inviato in licenza straordinaria del congedo illimitato”; il 2 ottobre successivo gli era stata rilasciata l’attestazione per l’elettorato politico e la “dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore”.

“Provvisto di congedo illimitato in patria dove trovasi in licenza straordinaria in attesa del congedo” il 1° settembre 1910, venne “chiamato alle armi per istruzione” il 19 luglio 1911 e mandato in congedo il 7 agosto successivo, mentre il 13 luglio 1913 risultava “nel deposito del reggimento fanteria in Parma nord-est”.

Chiamato alle armi per mobilitazione il 31 luglio 1915, assegnato al 25° reggimento fanteria e giunto in territorio di guerra il 12 agosto, il soldato Attilio Cerini morì il 10 settembre 1915 “nell’ospedale da campo n. 018 in seguito a ferite multiple” riportate in combattimento (FM).

Si legge sul cippo a lui dedicato nel cimitero di Castel Goffredo (Mantova): “Ferito nel combattimento di S.Lucia morì il 10 settembre 1915 e con solenni funerali fu tumulato nel cimitero di Cividale (Udine)”. E così avvenne, secondo una documentata ricerca storico-archivistica. I resti mortali del soldato Cerini rimasero là sepolti fino al 1934, quando “4.000 salme dei caduti sepolti a Cividale furono traslate all’Ossario di Udine”. Tra di esse c’era quella del soldato Cerini Attilio, che ora riposa nel Tempio-Sacrario di Udine. Il fratello di Attilio, Filippo Cerini, morì il 1° agosto 1918 nell’ospedale militare di Milano per ferite di guerra.

Il 25° e il 26° reggimento fanteria formavano la brigata Bergamo, di stanza a Piacenza.

All'inizio della guerra la brigata era dislocata in Val Judrio, con l'obiettivo della conquista della testa di ponte che difendeva Tolmino, riuscendo a strappare alcune trincee della prima linea sul Santa Maria e Santa Lucia e in seguito verso la quota 588; poi partecipò alla III battaglia dell'Isonzo (18 ottobre - 4 novembre 1915): dal 16 agosto al 4 novembre la brigata perse 3.500 uomini (SB).

## FILIPPO CERINI

*Figlio di Enrico  
e di Margherita Peverada*

*Nato il 28 gennaio 1885  
a Casaloldo  
Statura m. 1,68  
Capelli colore: neri, lisci  
Occhi: grigi  
Colorito: bruno  
Arte e professione: contadino*



Soldato di prima categoria della classe 1886, lasciato in congedo illimitato l'8 marzo 1916, il soldato Filippo Cerini era richiamato alle armi il 4 maggio 1916 e assegnato al 67° reggimento fanteria il 10 maggio successivo.

Giunto in territorio di guerra il 19 agosto 1916 tra le file del 206° reggimento fanteria, 8ª compagnia, Filippo Cerini era “partito da territorio dichiarato in stato guerra per ferita” il successivo 24 gennaio 1917, riassegnato al deposito del 67° reggimento fanteria.

Il soldato Filippo Cerini morì il 1° agosto 1918 “nell’ospedale militare di riserva di Milano (Baggina) in seguito a ferite riportate per fatto di guerra” (FM).

Lasciò la moglie Edvige Ferrari e i figli: Mario nato nel 1914 e Margherita, nata nel 1916 (SO).

Il fratello di Filippo, Attilio Cerini, morì il 10 settembre 1915 per ferite riportate in combattimento.

La salma del soldato Filippo Cerini, esumata dal cimitero di Musocco e trasferita con solenni onoranze nel cimitero di Castel Goffredo nel giugno del 1924, venne traslata nell’apposito sacello nel cimitero del capoluogo il 26 ottobre 1927 (TS).

Il 205° e dal 206° reggimento fanteria formavano la brigata Lambro, costituita nell'aprile 1916.

Nei mesi successivi la brigata venne impiegata nella battaglia degli Altipiani, nota come *Strafexpedition* (15 maggio - 18 giugno 1916).

Alla fine di luglio 1916 la brigata venne spostata nella zona di Gorizia in preparazione delle varie offensive sull’altopiano carsico susseguitesesi tra agosto e novembre 1916, a cui partecipò.

Nei primi mesi del nuovo anno la brigata operò nella medesima zona, alternando attacchi e subendo controffensive senza rilevanti successi tattici, segnate ogni volta da significative perdite umane.

Nell'agosto del 1917 la brigata fu impiegata anche nella XI battaglia dell'Isonzo (17-31 agosto).

In seguito alla rotta di Caporetto del 24 ottobre 1917, la brigata, sorpresa tra Plezzo e Tolmino e ricevuto l'ordine di ripiegare, passò l'Isonzo a Plava il 26, traversò il Tagliamento al ponte di Madrisio il 31 e superò il Piave al ponte della Priula l'8 novembre.

Il 22 novembre la brigata venne sciolta (SB).

## ALBINO CHIZZOLINI

*Figlio di Bortolo  
e di Adele Corsini*

*Nato il 10 aprile 1888  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,66  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: roseo  
Arte e professione: contadino*



Il 6 maggio 1909 ad Albino Chizzolini era stata conferita la menzione d'onore "per essersi segnalato nel portar soccorso alle popolazioni funestate dal terremoto del 28 dicembre 1908".

Chiamato alle armi il 26 settembre 1911 e assegnato al 57° reggimento fanteria il 19 novembre successivo, il soldato Albino Chizzolini partì per la Tripolitania, imbarcandosi a Napoli il 27 novembre.

Rimpatriato in Italia il 9 maggio 1912 e destinato al deposito del reggimento di fanteria di Mantova, era mandato in congedo illimitato il 12 maggio seguente, sino al 1° luglio 1913 quando era parte del reggimento fanteria in Parma.

Chiamato alle armi il 10 maggio 1915, il 23 maggio successivo era giunto in territorio dichiarato di guerra, da cui era "partito" il 19 ottobre perché ferito da arma da fuoco nel combattimento di Cima Palone.

In seguito venne integrato nel deposito fanteria in Parma.

Riassegnato al 49° reggimento fanteria il 29 giugno 1917 e giunto in territorio dichiarato di guerra, l'8 luglio era tra le file del reparto mitraglieri Fiat (FM) (595ª compagnia mitraglieri Fiat, CG).

Il soldato Albino Chizzolini morì nell'ospedale militare di tappa a Mantova il 15 dicembre 1918 in seguito a bronco-polmonite contratta in guerra (CG).

Lasciò la moglie Maria Baroni e i figli: Anselmo nato nel 1913 e Aldo nato nel 1916 (SO).

Il fratello di Albino, Vigilio Chizzolini, morì il 28 marzo 1918 in prigionia a Milowitz.

Il 49° e il 50° reggimento formavano la brigata Parma, di stanza a Torino.

A fine aprile del 1917 dalla zona di Feltre la brigata era trasferita sul fronte del Carso per la X battaglia dell'Isonzo (12 - 28 maggio 1917) mentre nell'agosto successivo partecipò all'offensiva per la conquista dell'Altipiano della Bainsizza.

A seguito della rotta di Caporetto del 24 ottobre, il 49° reggimento prima venne posto a presidio della testa di ponte di Codroipo sul fiume Tagliamento, poi passò il Tagliamento al ponte di Braulins disponendosi a difesa del tratto di fronte compreso fra Trasaghis e Monte Brancot.

Il 4 novembre durante l'ulteriore fase di ripiegamento, giunto a Clauzetto, larga parte dei reparti furono catturati dagli austriaci.

Alla fine di novembre la brigata, dopo la sua ricostituzione nei pressi di Padova, venne destinata al settore delle Prealpi Giudicarie, dove rimase fino all'agosto del 1918, quando venne trasferita sull'Altipiano d'Asiago, da dove, ai primi di novembre, avanzò verso Caldonazzo e Pergine Valsugana (SB)..

## BONFIGLIO CHIZZOLINI

*Figlio di Giuseppe  
e di Giuseppa Vignali*

*Nato il 20 maggio 1883*

*a Ceresara*

*Statura m. 1,60*

*Capelli colore: neri, lisci*

*Occhi: castani*

*Colorito: scuro*

*Arte e professione: contadino*



Soldato di prima categoria della classe 1883, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 22 giugno 1903, il soldato Bonfiglio Chizzolini era chiamato alle armi il successivo 12 dicembre, era reinviato in congedo illimitato con l'obbligo a presentarsi alla chiamata alle armi, avvenuta il 24 marzo 1904, ed era assegnato al 28° reggimento fanteria il 10 aprile 1904.

Il 10 settembre 1905 era mandato in congedo e il 13 ottobre gli veniva concessa la dichiarazione di buona condotta.

Nel 1908 e nel 1910 era "chiamato alle armi per istruzione, non giunto per avere frequentato il tiro a segno nazionale per due periodi annuali d'istruzione" e nel dicembre 1912 era fra le fila della milizia mobile.

Nel luglio del 1913 figurava nel deposito del reggimento fanteria in Parma nord-est e il mese successivo era "chiamato alle armi per istruzione, non giunto per avere frequentato il tiro a segno nazionale per due periodi annuali d'istruzione" (FM).

Assegnato al 162° reggimento fanteria, il soldato Bonfiglio Chizzolini morì il 20 maggio 1916 sul campo a Costesin (Borgo Tirolo), per ferite riportate in combattimento (CG).

Lasciò la moglie Rosa Rodella e i figli: Arturo nato nel 1910, Olga nata nel 1912, Ennio nato nel 1916 (SO) e Marina (EM).

Il 161° e il 162° reggimento formavano la brigata Ivrea, costituita nel marzo 1915.

All'inizio della guerra la brigata era dislocata sull'Altopiano d'Asiago dove rimase per tutto l'inverno 1915.

L'intera brigata partecipò alla battaglia degli Altipiani, nota come *Strafexpedition* (15 maggio - 18 giugno 1916): tra il 20 ed il 21 maggio il 162°

fanteria perse e riconquistò i presidi del bosco del Marcai e Costesin, poi fu costretto a ripiegare su tutta la linea. Il 28 maggio, la Ivrea era inviata a riposo per le ingenti perdite.

## VIGILIO CHIZZOLINI

*Figlio di Bortolo  
e di Adele Corsini*

*Nato il 15 settembre 1897  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,59  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: grigi  
Colorito: roseo  
Arte e professione: carrettiere*



Soldato di prima categoria della classe 1897, lasciato in congedo illimitato il 3 maggio 1916, il soldato Vigilio Chizzolini era richiamato alle armi il 24 settembre 1916 e assegnato al 78° reggimento fanteria il 28 settembre successivo.

Giunto in territorio di guerra il 31 marzo 1917 tra le file del 257° reggimento fanteria, Vigilio Chizzolini era “partito da territorio dichiarato in stato guerra per ferito” il 25 maggio 1917: “ferito in combattimento da palletta alla spalla destra a monte Santo”.

Riassegnato al 159° reggimento fanteria, 10ª compagnia, il 10 ottobre 1917, era fatto “prigioniero di guerra nel fatto d’armi” del 27 ottobre 1917.

Morì il 28 marzo 1918 in prigionia a Milowitz (nella vicinanze di Praga) in seguito a malattia (edema) (FM, CG).

Vigilio Chizzolini è sepolto nel cimitero militare italiano di Milovice (Repubblica Ceca).

Il fratello di Vigilio, Albino Chizzolini, morì nell’ospedale militare di Mantova per malattia contratta in guerra il 15 dicembre 1918.

Il 257° e il 258° reggimento formavano la brigata Tortona, costituita nel febbraio 1917.

La brigata il 10 maggio era posta alle dipendenze del comando zona di Gorizia, in preparazione della X Battaglia dell’Isonzo (12 - 28 maggio 1917). Dislocata il giorno 23 maggio ad immediato ricalzo delle truppe che attaccavano il costone che porta al Monte Santo, il giorno successivo, a seguito delle perdite subite nello schieramento d’attacco, la brigata entrava in battaglia e il 257° reggimento venne impiegato contro la quota 611 del monte Kuk, dove subì pesanti perdite e venne poi ritirato in seconda linea (SB).

Il 159° e il 160° reggimento formavano la brigata Milano, costituita nel marzo 1915.

Alla fine di settembre 1917 la brigata era dislocata sulla sponda sinistra dell'Isonzo, dove il 2 ottobre subì un attacco degli austriaci e pochi giorni dopo fu inviata a Subida (nei pressi di Cormons) per il riordino.

Schierata di nuovo sulle alture di San Nicolò, il 27 ottobre la brigata era costretta a ripiegare per preponderanza delle forze avversarie, iniziando una serie di marce che terminarono il 29 novembre a Castelnuovo Fogliani (nei pressi Alseno, nel Piacentino), dove la brigata fu sciolta (SB, FP).

## **ALBINO CIMAROSTI**

*Figlio di Giovanni  
e di Liberata Bottoli*

*Nato il 1 maggio 1890  
a Medole  
Statura m. 1,61  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: roseo  
Arte e professione: contadino*

Soldato di terza categoria della classe 1890, lasciato in congedo illimitato il 10 marzo 1910, il soldato Albino Cimarosti era richiamato alle armi il 18 maggio 1915 e mandato in congedo illimitato per “esuberanza”.

Richiamato alle armi e non giunto senza giustificata causa il 1° giugno 1915 (FM).

In seguito venne assegnato al 218° reggimento fanteria.

Il soldato Albino Cimarosti morì il 9 febbraio 1917 all’ospedale militare di smistamento di Torino in seguito a malattia contratta in guerra (CG).

Il 217° e il 218° reggimento formavano la brigata Volturno, costituita nel marzo 1916.

Dopo la sua costituzione la brigata venne prima dislocata nella zona fra Barazzetto, Meretto di Tomba, Nogaredo di Corno e Plasencis, poi venne spostata nel maggio successivo sulle pendici del Monte Pasubio.

Questo sistema montuoso chiudeva l’angolo sudorientale dell’altopiano dei Sette Comuni e che fu l’epicentro della battaglia del Pasubio, fatta di assalti e contrassalti, anche durante inverni rigidissimi. Dal 1917 questo fronte fu caratterizzato dalla “guerra delle mine”, attuata da entrambe le parti nel tentativo di far saltare con l’esplosivo le postazioni nemiche.

La brigata operò su questo fronte sino a metà giugno del 1918, quando fu spostata a Castelfranco Veneto per la II battaglia del Piave (15-22 giugno 1918) (FP).

## MISERIA DABELLANI

*Figlio di Luigi  
e di Maria Puerari*

*Nato il 14 maggio 1889  
a Volongo*

Assegnato al 207° reggimento fanteria, 1ª. compagnia, il sergente Miseria Dabellani morì sul campo il 30 giugno 1916 a Malga Zugna, sul monte Pasubio, per ferite riportate in combattimento (CG).

Fu decorato con medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: “comandante di plotone, accerchiato dal nemico, alle intimazioni di arrendersi, incitava i soldati a resistere fino all’estremo. Cadeva sul posto, colpito a morte: mirabile esempio di fermezza e coraggio. Cisterna di Zugna, 30 giugno 1916”<sup>108</sup>.

Lasciò la moglie Margherita Cappellari e la figlia Carolina (EM).

Il 207° e il 208° reggimento fanteria formavano la brigata Taro, costituita il 6 aprile 1916 a Verona.

Assunta la difesa del sottosettore di sinistra dell’Adige ai primi di maggio 1916, la brigata partecipò alla battaglia degli Altopiani, detta anche *Strafexpedition* (15 maggio - 18 giugno 1916), e il 19 maggio era inviata ad Avio per riordinarsi: le perdite della brigata furono di 58 ufficiali e 2485 militari di truppa, di cui 54 ufficiali e 1.913 gregari del solo 207° reggimento. Il 27 maggio la brigata era di nuovo in linea ed assumeva la difesa del sottosettore di Zugna, schierando il 207° a destra nella regione di Passo Buole - Cima di Mezzana - Focolle ed il 208° a sinistra, nel sotto-settore di Malga Zugna. Nei giorni successivi i reparti della brigata respinsero gli attacchi contro quota 1550, contro Passo Buole e Cima di Mezzana con gravi perdite che ammontavano a 38 ufficiali e 993 gregari. Nel mese di giugno la brigata partecipò a varie azioni di contrattacco prima contro la linea Cima di Mezzana - Parmesan e poi nella regione del Col Santo e della Vallarsa (FP).

## **FAUSTINO FAVALLI**

*Figlio di Felice  
e di Oliva Botturi*

*Nato il 15 febbraio 1897  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,73  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: grigi  
Colorito: roseo  
Arte e professione: contadino*

Soldato di prima categoria della classe 1897, lasciato in congedo illimitato il 3 maggio 1916, il soldato Faustino Favalli era richiamato alle armi il 24 settembre 1916 e assegnato al deposito 7° reggimento artiglieria da fortezza il successivo 5 ottobre.

Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra il 5 luglio 1917, lo lasciava per ferita il successivo 27 agosto.

Il soldato Faustino Favalli morì il 5 ottobre 1918 “per ferita in località Altipiani Asiago” (FM); nell’Albo d’Oro degli Italiani si precisa che il decesso avvenne “per ferite riportate in combattimento in Val Lagarina (AD). Faustino Favalli è sepolto nel sacrario militare di Asiago (VI).

## GIUSEPPE FAVALLI

*Figlio del fu Giovanni Battista  
e di Lucia Negrisoli*

*Nato l'8 settembre 1887*

*a Castel Goffredo*

*Statura m. 1,56*

*Capelli colore: castani, lisci*

*Occhi: astagni*

*Colorito: roseo*

*Arte e professione: contadino*



Soldato di prima categoria della classe 1887, lasciato in congedo illimitato sino al 9 marzo 1916, il soldato Giuseppe Favalli era chiamato alle armi il 4 maggio e assegnato al deposito del 67° reggimento fanteria il 10 maggio successivo.

Giunto in territorio di guerra tra le file del 206° reggimento fanteria, 1ª compagnia, il 19 agosto 1916, il soldato Giuseppe Favalli morì in combattimento in località Due Pini, sulle alture di San Marco (Gorizia) il 3 novembre 1916.

Lasciò la moglie Rosa Giacometti (EM).

Il 205° e dal 206° reggimento fanteria formavano la brigata Lambro, costituita nell'aprile 1916.

Impiegata dapprima sull'altopiano di Asiago, la brigata venne impiegata nella battaglia degli Altipiani, nota come *Strafexpedition* (15 maggio - 18 giugno 1916).

Alla fine di luglio 1916 la brigata era spostata nella zona di Gorizia in preparazione delle varie offensive sull'altopiano carsico susseguitesesi tra agosto e novembre 1916, tra cui quella sulle alture di San Marco, lungo la strada Aisovizza - altura Cuore - Belpoggio, Casa Due pini, a q. 171, nel novembre 1916.

Nei primi mesi del nuovo anno la brigata operò nella medesima zona, alternando attacchi e subendo controffensive senza significativi successi tattici, segnate ogni volta da significative perdite umane (SB).

## FERRUCCIO FERRARI

*Figlio di Adelelmo  
e di Corilla Coffetti*

*Nato il 16 luglio 1894  
a Castel Goffredo*

Assegnato al 72° reggimento fanteria, il sergente Ferruccio Ferrari morì nell'ospedaletto da campo a Zanoli Vallarsa in prigionia in seguito a ferite subite in combattimento sul Monte Pasubio il 18 giugno 1916 (CG).



Il 71° e il 72° reggimento fanteria formavano la brigata Puglie, con sede in tempo di pace a Venezia e Mantova.

All'atto della mobilitazione la brigata era già in Trentino, dislocata sulla fronte Monte Gusella, Campomolon, Spitz Tonezza.

Fu poi trasferita sul fronte dell'Isonzo nel settore di Oslavia dove fu impiegata nella IV battaglia dell'Isonzo (10 novembre - 2 dicembre 1916): per le perdite subite, oltre 2.400 uomini tra cui 79 ufficiali, la brigata venne mandata a riposo per riordinarsi.

Nel febbraio 1916, la brigata venne trasferita in Albania e fino alla fine di aprile fu impiegata in lavori stradali e di sistemazione difensiva.

In maggio la brigata tornava in Italia e il 22 maggio, quando era in corso la battaglia degli Altipiani, nota come *Strafexpedition* (15 maggio - 18 giugno 1916), venne schierata sul Pasubio, partecipando alla controffensiva in Vallarsa.

Alla metà del novembre 1916 la brigata era di nuovo sul fronte dell'Isonzo (SB, FP).



Telegramma relativo alla morte del soldato Lorenzo Ferrari (17 settembre 1917), ASCG, Pensionati emigrati, padri, b. 33 sto.

## LORENZO FERRARI

*Figlio di Francesco  
e di Teresa Saviatesta*

*Nato il 16 novembre 1898  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,60  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: roseo  
Arte e professione: contadino*



Soldato di prima categoria della classe 1898, lasciato in congedo illimitato sino al 12 gennaio 1917, il soldato Lorenzo Ferrari era chiamato alle armi il 2 marzo 1917 e assegnato al deposito del 78° reggimento fanteria l'11 marzo successivo.

Giunto in territorio di guerra tra le file del 142° reggimento fanteria, 11a compagnia, il 15 agosto 1917, il soldato Lorenzo Ferrari morì in combattimento a San Giovanni di Duino il 22 agosto 1917.

Il 141° e il 142° reggimento fanteria formavano la brigata Catanzaro, costituita il 1° marzo 1915.

Fu impegnata da subito sul fronte del Carso, partecipando alla II (18 luglio - 3 agosto 1915) e alla III battaglia dell'Isonzo (18 ottobre - 4 novembre 1915).

Nel gennaio del 1916 la brigata fu spostata sul valico di Oslavia e in seguito venne riposizionata ancora sul Carso.

Nel maggio venne trasferita sull'Altipiano d'Asiago, partecipando alla battaglia degli altopiani, detta *Strafexpedition* (15 maggio - 18 giugno 1916).

In luglio la Catanzaro era di nuovo in trincea tra San Martino del Carso Peteano, pronta per la VI battaglia dell'Isonzo (6 - 17 agosto 1916), a cui partecipò subendo rilevanti perdite: 66 ufficiali e 3.228 gregari.

Nell'ottobre la brigata fu impiegata nella VIII Battaglia dell'Isonzo (10 - 12 ottobre 1916) contro la quota 206, il Nad Bregom, Hudi Log e Lukatic, settore del fronte nel quale la Catanzaro rimase sino a fine anno.

Nel maggio del 1917, la brigata venne impiegata nella X battaglia dell'Isonzo (12 - 28 maggio 1917), durante la quale prese alla baionetta il paese di Lukatic e raggiunse quota 219 e il paese di Selo nel Vallone sotto il fuoco di sbarramento dell'artiglieria e delle mitragliatrici austriache (SB, FP).

Ai primi di luglio, per le consistenti perdite, la Catanzaro venne mandata a riposo a Santa Maria la Longa, dove la notte tra il 16 e il 17 luglio, avvenne l'ammutinamento dei soldati che si rifiutarono di tornare in linea: 28 soldati vennero fucilati<sup>109</sup>.

Iniziata l'XI Battaglia dell'Isonzo (17 - 31 agosto 1917), la brigata ebbe il compito di puntare verso San Giovanni di Duino per tentare l'aggiramento del monte Hermada, l'ultimo baluardo austriaco sulla strada per Trieste (SB).

## **ORESTE FERRARI**

*Figlio del fu Enrico  
e di Maria Secchi*

*Nato il 5 aprile 1899  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,59  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: roseo  
Arte e professione: calzolaio*



Soldato di prima categoria della classe 1899, il soldato Oreste Ferrari era chiamato alle armi il 17 febbraio 1917 e assegnato al deposito del 82° battaglione della milizia territoriale.

“Licenziato dalle armi ... con obbligo di presentarsi a suo tempo al consiglio di leva” il 12 aprile 1917, il soldato Oreste Ferrari, appartenente al 3° reggimento fanteria, morì il 29 agosto 1919 a Castel Goffredo per malattia contratta in guerra.

Il 3° e il 4° reggimento fanteria formavano la brigata Piemonte, di stanza a Messina e Catania.

Nel 1915 La brigata Piemonte venne impiegata in Carnia. In seguito, con l'inizio della battaglia degli Altopiani, detta *Strafexpedition* ( 15 maggio - 18 giugno 1916), la brigata venne trasferita sull'Altipiano d'Asiago.

Ai primi di giugno 1917 la brigata passò nel settore del monte Ortigara in previsione della grande battaglia (10 - 29 giugno 1917).

In agosto la brigata fu dislocata sul Carso per la XI battaglia dell'Isonzo (17 - 31 agosto 1917): al parziale successo di quota 171 corrispose la perdita di 697 soldati del 3° e 328 del 4° fanteria.

Con la rotta di Caporetto del 24 ottobre e il conseguente ripiegamento i reparti della brigata vennero in parte dispersi e catturati.

Riordinatasi, la brigata nel giugno del 1918 partecipò alla battaglia del Solstizio (15 - 23 giugno 1918) e nell'ottobre successivo venne impiegata nelle battaglie di Vittorio Veneto (24 ottobre 1918 – 3 novembre 1918) (SB).

## **ERNESTO FIORINI**

*Figlio di Antonio  
e di Paola Rossi*

*Nato il 4 aprile 1884*

*a Piubega*

*Statura m. 1,64*

*Capelli colore: castani, lisci*

*Occhi: celesti*

*Colorito: scuro*

*Arte e professione: contadino*



Soldato di leva di prima categoria, chiamato alle armi il 24 febbraio 1916, Ernesto Fiorini era assegnato al 78° reggimento fanteria il 9 marzo 1916.

Giunto in territorio di guerra il 18 giugno 1916 tra le file del 77° reggimento fanteria, il soldato Ernesto Fiorini fu dichiarato “disperso nel fatto d’armi al Velik Kribak il 2 novembre 1916” (FM).

Lasciò la moglie Corilla Faita e i figli Barbara e Giovanni (EM).

Il 77° e il 78° reggimento fanteria formavano la brigata Toscana, di stanza a Brescia e Bergamo.

Alla fine di marzo 1916 la brigata era schierata nel medio Isonzo sul fronte del Sabotino in vista della battaglia di Gorizia, detta anche VI battaglia dell’Isonzo (6 - 17 agosto 1916), durante la quale la brigata conquistò il monte Sabotino il mattino del 6 agosto. Dopo essersi opposto ai contrattacchi nemici, la brigata venne mandata a riposo per le forti perdite subite: nei giorni 13 e 14 agosto restarono sul terreno circa 1.400 uomini e 55 ufficiali.

In settembre la brigata tornò in linea sul Veliki e sul Pecinka per la VII battaglia dell’Isonzo (14-17 settembre 1916), partecipando alla conquista di importanti posizioni.

Il 1° novembre attaccò e conquistò la cima del Veliki, durante la IX battaglia dell’Isonzo (1 - 4 novembre 1916), proseguendo poi la marcia verso il monte Fajti, raggiunto il giorno 3 dopo aver fatto 1.500 prigionieri.

L’11 novembre la Toscana venne inviata a riposo vicino a Palmanova per le “sensibilissime” perdite subite (SB).

## GIOVANNI FORNASINI

*Figlio di Stefano  
e di Barbara Maioli*

*Nato il 4 gennaio 1883  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,61  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: roseo  
Arte e professione: contadino*



Soldato di leva di prima categoria della classe 1883, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 22 giugno 1903, il soldato Giovanni Fornasini era chiamato alle armi nel dicembre 1903 e rinviato in congedo illimitato provvisorio.

Designato per la ferma di due anni il 24 marzo 1904, fu assegnato al 27° reggimento fanteria il 9 aprile 1904, conseguendo il grado di caporale il 31 dicembre successivo; l'11 settembre 1905 era "mandato in congedo illimitato" ed ottenne la "dichiarazione di aver tenuto buona condotta".

"Chiamato alle armi per istruzione, non giunto per aver frequentato il tiro a segno nazionale" il 23 agosto 1908, era dispensato dall'istruzione. Lo stesso il 12 agosto 1910.

Il 31 dicembre 1912 era assegnato alla Milizia Mobile, il 1° luglio era assegnato al deposito del reggimento fanteria in Parma.

Richiamato alle armi, il caporale Giovanni Fornasini, tra le file del 27° reggimento fanteria, 8ª compagnia, morì sul campo di battaglia, "ferito da arma da fuoco nella località di Pradis (Cormons) li 28 novembre 1915" (FM). Lasciò la moglie Enrichetta Eoli e la figlia Mercede, nata nel 1915 (SO).

Il 27° e il 28° reggimento fanteria formavano la brigata Pavia, di stanza a Rimini e Ravenna.

All'inizio della guerra la brigata era operativa nella zona antistante il monte Podgora. Da questa posizione, partecipò alla I battaglia dell'Isonzo (23 giugno - 7 luglio 1915), subendo fortissime perdite.

Nella II battaglia dell'Isonzo (18 luglio - 3 agosto 1915) sempre per la conquista del monte Pdgora, la brigata perse oltre 1.500 uomini e 40 ufficiali;

in seguito venne retrocessa nelle retrovie fino a settembre per ricostituire gli organici.

In ottobre i due reggimenti della brigata vennero spostati sul Sabotino, per la III battaglia dell'Isonzo (18 ottobre - 4 novembre 1915), dove in 4 giorni (dal 21 al 24 ottobre) perdette oltre 1.400 uomini e 45 ufficiali. Venne retrocessa in seconda linea per riordinarsi e inserire nuovi complementi.

A novembre i reggimenti della brigata erano posizionati di fronte ad Oslavia e di nuovo sul Podgora per partecipare alla IV battaglia dell'Isonzo (10 novembre - 2 dicembre); il 23 novembre il 27° reggimento era spostato a Pradis per riordinarsi per le perdite subite (circa 1.000 uomini e 38 ufficiali). Con l'inverno cessarono in parte le ostilità (SB).

## **PIETRO FRER**

*Figlio di Davide  
e di Anna Ardenghi*

*Nato il 28 giugno 1895  
a Gambara  
Statura m. 1,59  
Capelli colore: neri, ondati  
Occhi: castani  
Colorito: bruno  
Arte e professione: contadino*

Soldato di leva di prima categoria della classe 1895, arruolato e lasciato in congedo illimitato l'11 novembre 1914, il soldato Pietro Frer era chiamato alle armi il 14 gennaio 1915 e assegnato al 6° reggimento fanteria. Il 25 giugno 1915 era nominato caporale, retrocesso a soldato semplice il 20 agosto successivo.

Il 31 ottobre del 1915 era rinominato caporale, e il 15 maggio 1916 era tra le file del 247° reggimento fanteria, 9ª compagnia (FM).

Il caporale Pietro Frer morì “in seguito a ferita riportata da scheggia di granata a Santa Caterina” il 12 settembre 1917.

Il 5° e il 6° reggimento fanteria formavano la brigata Aosta, di stanza a Girgenti e Palermo.

Il 3 luglio 1915 la brigata fu inviata nel settore passo Monte Croce Carnico - Pal Piccolo - Pal Grande. Nei mesi successivi la brigata tentò la conquista della linea nemica sul monte Rombon, ma per la resistenza occorsa, il 23 agosto, venne dirottata sull'obiettivo secondario, la cima del Kukla.

Nel marzo del 1916 la brigata venne dislocata, nella conca di Plezzo, verso il settore destra Isonzo-pendici del Kukla (SB).

Il 247° e il 248° reggimento fanteria formavano la brigata Girgenti, costituita nel gennaio 1917.

A metà del mese di maggio 1917 la brigata raggiunse Plava, per essere operativa nel settore di Zgomila durante la X battaglia dell'Isonzo (12 - 28 maggio 1917): la brigata perse oltre 3.300 uomini nel solo mese di maggio. Dopo un periodo di riposo, la brigata era di nuovo operativa sul Monte Vodice, per l'XI battaglia dell'Isonzo (17 - 31 agosto 1917).

All'inizio di settembre, la brigata venne dislocata in linea tra il colle di Santa Caterina e il Monte San Gabriele.

Dopo la rotta di Caporetto del 24 ottobre 1917, la brigata passò il Piave l'8 novembre e il successivo 11 novembre venne sciolta (SB).

## GIULIO GAUDENZI

*Figlio di Daniele  
e di Angela Serani*

*Nato il 11 gennaio 1891  
a Castel Goffredo*



Assegnato al 78° Reggimento fanteria, il soldato Giulio Gaudenzi morì il 22 marzo 1917 a Castel Goffredo per malattia contratta in guerra (CG, AD).

Il 77° e il 78° reggimento fanteria formavano la brigata Toscana, di stanza a Brescia e Bergamo.

Allo scoppio della guerra la brigata era dislocata nelle prealpi Giudicarie, dove rimase fino al marzo del 1916, quando venne trasferita nel medio Isonzo sul fronte del Sabotino per la VI battaglia dell'Isonzo, detta anche battaglia di Gorizia (6 - 17 agosto 1916). La brigata venne mandata a riordinarsi per le forti perdite (circa 1.400 uomini di cui 55 ufficiali).

In settembre era di nuovo in linea sul Veliki e sul Pecinka per la VII battaglia dell'Isonzo (14 - 17 settembre 1916).

Alla fine di settembre era schierata sul Nad Logem e partecipò all'offensiva contro il Veliki-Hribach e il Pecinka, conquistando quota 363 (VIII battaglia dell'Isonzo, 10 - 12 ottobre 1916).

Dislocata di nuovo sul Veliki, lo conquistò nel corso della IX battaglia dell'Isonzo (1 - 4 novembre 1916).

L'11 novembre la brigata era mandata a riposo per le "sensibilissime perdite". Nei primi mesi del 1917, dopo alcuni turni in trincea presso Monfalcone, la brigata partecipò alla X battaglia dell'Isonzo (12 - 28 maggio 1917) (SB, FP).

*Con preghiera di restituzione  
all'Ufficio Anagrafe*

Parma, li 18 Giugno 1917

**Deposito Fanteria Parma Nord-Est**

**MATRICOLA**

N. 13677 di Prot.

Questo Comando compie il mesto dovere  
di partecipare alla S. V. Ill.ma che il

**Oggetto**

Soldato **Giliani Luigi**  
di **Ballista**  
e di **Garzelli Rota**  
del 61° Reggimento Fanteria e così do-  
miciliato a **Morto in combattimento**  
**il 9 Maggio 1917.**

**PARTECIPAZIONE**

Comune di **Castel Gotfredo**  
22 GIU 1917  
Sez. 51 1/40  
Categ. Civ. Fasc.

Si prega di comunicare coi docenti ri-  
guardi la dolorosa notizia alla famiglia por-  
gendo le più sentite condoglianze.

Al Sig.  
Sindaco del Comune  
di **Castelgotfredo**  
(**Prot. Di Mantova**)

**Il Comandante del Deposito**  
*[Signature]*

Comunicazione relativa al soldato Luigi Giliani (18 giugno 1917), ASCG, Pensionati emigrati, madri, b. 33 sto.

## LUIGI GILIANI

*Figlio di Battista  
e di Rosa Gazzotti*

*Nato il 5 luglio 1888  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,60  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: bruno  
Arte e professione: contadino*



Soldato di leva di prima categoria della classe 1888, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 9 aprile 1908, il soldato Luigi Giliani era designato alla ferma di 2 anni il 26 settembre 1908, e assegnato al 84° reggimento fanteria il 18 ottobre 1908.

Destinato al deposito del reggimento di fanteria di Mantova, era mandato in congedo illimitato il 24 gennaio 1910.

Chiamato alle armi per mobilitazione il 26 settembre 1911, era rimandato in congedo illimitato il 20 marzo 1912.

Assegnato al deposito del reggimento fanteria in Parma il 1° luglio 1913, era chiamato alle armi il 25 maggio 1915, destinato al 61° reggimento fanteria, 9<sup>a</sup> compagnia e il 27 maggio successivo era in territorio dichiarato di guerra. L'8 agosto 1916 era imbarcato da Taranto per la Macedonia e il 5 febbraio 1917 era nominato caporale.

Il caporale Luigi Giliani morì in combattimento a nord di Meglenci in Macedonia il 9 maggio 1917 (FM).

Il 61° e il 62° reggimento fanteria formavano la brigata Sicilia di stanza a Parma.

La brigata Sicilia allo scoppio della guerra era dislocata nei pressi del Lago d'Idro, nel Bresciano.

Alla fine di aprile 1916, per fronteggiare la *Strafexpedition* detta anche battaglia degli Altipiani (15 maggio- 18 giugno 1916), la brigata venne trasferita tra la Vallagarina ad est del Lago di Garda e Serravalle, con reparti inviati sul Passo Buole.

Alla fine di luglio la brigata venne destinata al fronte macedone, nel settore Balcanico. Tradotta a Taranto, nella prima metà di agosto i reparti vennero

imbarcati per Salonicco e all'inizio di settembre la brigata, insieme a truppe francesi, russe e serbe, partecipò ad un'offensiva congiunta nella regione del Lago di Vegoritida.

Tra il 5 e il 10 maggio 1917 la brigata "Sicilia" prese parte all'offensiva contro alcuni trinceramenti nei pressi dei quota 1050, nel settore di Paralovo sui Selecka Planina, nell'ansa della Cerna. Nel corso della battaglia, la più sanguinosa nella quale fu coinvolto il corpo di spedizione italiano in Macedonia, vennero uccisi o feriti 2.800 tra ufficiali e soldati italiani (SB, FMa).

## GIOVANNI VALENTINO GRAZIOLI

*Figlio di Luigi Pietro  
e di Francesca Ghirardi*

*Nato il 14 febbraio 1882  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,59  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: bruno  
Arte e professione: contadino*

Soldato di leva di terza categoria della classe 1882, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 18 giugno 1902, Giovanni Valentino Grazioli era chiamato alle armi il 15 luglio 1916, ed assegnato al deposito 78° reggimento fanteria il successivo 18 luglio.

Giunto in territorio dichiarato di guerra, il 20 agosto 1917 Giovanni Valentino Grazioli era tra le file del suddetto reggimento mobilitato (nel 71° reggimento fanteria, 3ª compagnia, CG).

Il soldato Giovanni Valentino Grazioli morì di bronco-polmonite in prigionia a Mathausen, in Austria, l'8 gennaio 1918 (FM).

Lasciò la moglie Caterina Peverada e il figlio Luigi, nato nel 1916 (SO).

Giovanni Valentino Grazioli è sepolto nel cimitero militare italiano di Mauthausen (Austria).

Il 77° e il 78° reggimento fanteria formavano la brigata Toscana, di stanza a Brescia e Bergamo.

Allo scoppio della guerra la brigata era dislocata nelle prealpi Giudicarie, dove rimase fino al marzo del 1916, quando venne trasferita nel medio Isonzo sul fronte del Sabotino per la VI battaglia dell'Isonzo, detta anche battaglia di Gorizia (6 - 17 agosto 1916). La brigata venne mandata a riordinarsi per le forti perdite (circa 1.400 uomini di cui 55 ufficiali).

In settembre era di nuovo in linea sul Veliki e sul Pecinka per la VII battaglia dell'Isonzo (14 - 17 settembre 1916).

Alla fine di settembre era schierata sul Nad Logem e partecipò all'offensiva contro il Veliki-Hribach e il Pecinka, conquistando quota 363 (VIII battaglia dell'Isonzo, 10 - 12 ottobre 1916).

Dislocata di nuovo sul Veliki, lo conquistò nel corso della IX battaglia dell'Isonzo (1 - 4 novembre 1916).

L'11 novembre la brigata era mandata a riposo per le “sensibilissime perdite”.

Nei primi mesi del 1917, dopo alcuni turni in trincea presso Monfalcone, la brigata partecipò alla X battaglia dell'Isonzo (12 - 28 maggio 1917), nel corso della quale perse oltre 2.000 uomini di cui 75 ufficiali, e all'XI battaglia dell'Isonzo (17 - 31 agosto 1917).

Alla fine dell'ottobre del 1917, la brigata venne trasferita sull'Altipiano d'Asiago, schierata tra il monte Longara ed il Ferragh, da cui arretrò verso il paese di Gallio, che venne abbandonato il 23 novembre per arroccarsi tra la Val Frenzela ed il caposaldo del Sisemol, al limite dell'Altopiano.

Impiegata nella battaglia sul Col del Rosso- Col d'Echele nei giorni 23-24-25 dicembre 1917, da cui uscì duramente provata, la Toscana venne inviata a Recoaro per riordinarsi ed essere reintegrata da nuovi complementi.

A fine febbraio 1918 era di nuovo allo sbarramento di Valstagna, dove rimase fino a giugno, alternando turni di trincea e riposo (SB, FP).

## ANTONIO ISONNI

*Figlio di Antonio  
e di Maria Bertasi*

*Nato il 15 settembre 1882  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,66  
Capelli colore: biondi, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: bruno  
Arte e professione: falegname*

Soldato di leva di prima categoria della classe 1882, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 18 giugno 1902, il soldato Antonio Isonni era chiamato alle armi il 26 marzo 1903 ed assegnato al 73° reggimento fanteria il 23 aprile successivo, il 30 settembre 1904 era “allievo musicante in detto”.

Effettivo al deposito del reggimento fanteria a Mantova, era mandato in congedo illimitato il 10 settembre 1905, con attestazione per l’elettorato politico e concessione della dichiarazione di buona condotta.

“Chiamato alle armi per istruzione” il 18 agosto 1908, era mandato in congedo illimitato il 10 settembre 1908.

Assegnato alla milizia mobile il 31 dicembre 1911, era destinato al deposito del reggimento fanteria a Parma il 1° luglio 1913.

Chiamato alle armi per istruzione il successivo 5 agosto, ne era dispensato per avere frequentato il tiro a segno nazionale per due periodi annuali di istruzione.

Richiamato alle armi il 24 ottobre 1915 e giunto in territorio di guerra il successivo 1° novembre tra le file del 27° reggimento fanteria, 9ª compagnia, il soldato Antonio Isonni morì il 21 novembre 1915 nel combattimento di Oslavia (FM).

Lasciò la moglie Anselma Capra e i figli: Guido nato nel 1907, Irma nata nel 1909, Ferruccio nato nel 1911 e Mario nato nel 1914 (SO).

Il 27° e il 28° reggimento fanteria formavano la brigata Pavia, di stanza a Rimini e Ravenna.

Nel giugno 1915 la brigata Pavia era operativa nella zona antistante il monte Podgora. Da questa posizione, partecipò alla I battaglia dell’Isonzo (23 giugno - 7 luglio 1915), subendo fortissime perdite.

Nella II battaglia dell'Isonzo (18 luglio - 3 agosto 1915) sempre per la conquista del monte Pdgora, la brigata perse oltre 1.500 uomini e 40 ufficiali; in seguito venne retrocessa nelle retrovie fino a settembre per ricostituire gli organici.

In ottobre la brigata venne spostata sul Sabotino, per la III battaglia dell'Isonzo (18 ottobre - 4 novembre 1915): in 4 giorni (dal 21 al 24 ottobre) perdette oltre 1.400 uomini e 45 ufficiali.

Venne retrocessa in seconda linea per riordinarsi e inserire nuovi complementi.

A novembre i reggimenti della brigata vennero schierati di fronte ad Oslavia e poi di nuovo sul Podgora per partecipare alla IV battaglia dell'Isonzo (10 novembre - 2 dicembre 1915): il 23 novembre il 27° reggimento era retrocesso a Pradis per riordinarsi per le perdite subite (circa 1.000 uomini e 38 ufficiali).

Con l'inverno cessarono in parte le ostilità (SB).

## ATTILIO LEVI

*Figlio di Costantino  
e di Cleope Castelli*

*Nato il 5 giugno 1892  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,60  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: verdastri  
Colorito: bronzino  
Arte e professione: contadino*



Soldato di leva di prima categoria della classe 1892, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 19 marzo 1912, il soldato Attilio Levi venne trasferito alla seconda classe il 27 luglio 1912.

Chiamato alle armi il 20 luglio 1913, venne assegnato al 61° reggimento fanteria, 9ª compagnia, e destinato al deposito del reggimento fanteria in Parma e mandato in congedo illimitato il 20 dicembre 1913, ottenendo la “dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore”.

Richiamato alle armi il 25 maggio 1915 e giunto in territorio dichiarato di guerra il 27 maggio successivo, il soldato Attilio Levi morì “per malattia (peritonite da perforazione intestinale) nell’ospedaletto n. 22” il 14 luglio 1917 (FM).

La salma del soldato Attilio Levi, esumata dal cimitero di Ponte Caffaro e trasferita con solenni onoranze nel cimitero di Castel Goffredo nel febbraio del 1925, venne tralata “nell’apposito sacello nel cimitero del capoluogo” il 26 ottobre 1927 (TS).

Il 61° e il 62° reggimento fanteria formavano la brigata Sicilia, di stanza a Parma.

Allo scoppio della guerra la brigata Sicilia era dislocata nei pressi del Lago d'Idro, nel Bresciano.

Alla fine di aprile 1916, per fronteggiare la *Strafexpedition* detta anche battaglia degli Altipiani (15 maggio- 18 giugno 1916), la brigata veniva trasferita tra la Vallagarina ad est del Lago di Garda e Serravalle, con reparti inviati sul Passo Buole.

Alla fine di luglio la brigata era destinata al fronte macedone, nel settore Balcanico. Tradotta a Taranto, nella prima metà di agosto i reparti vengono imbarcati per Salonicco e all'inizio di settembre la brigata, insieme a truppe francesi, russe e serbe partecipò ad un'offensiva congiunta nella regione del Lago di Vegoritida.

Tra il 5 e il 10 maggio 1917 la brigata Sicilia prese parte all'offensiva contro alcuni trinceramenti nei pressi dei quota 1050, nel settore di Paralovo sui Selecka Planina, nell'ansa del fiume Cerna. Nella battaglia, la più sanguinosa battaglia nella quale sarà coinvolto il corpo di spedizione italiano in Macedonia, vennero uccisi o feriti 2.800 tra ufficiali e soldati italiani.

In seguito la brigata, dopo un periodo di riordino e lavori di sistemazione difensiva, alternò periodi al fronte (quota 1050, Jaratok) e di riposo sino al settembre 1918, quando venne predisposta l'offensiva generale delle forze alleate.

Trasferita a Prilep nell'ottobre del 1918, la brigata venne assegnata ad un distaccamento speciale per le operazioni contro l'Impero Ottomano, e trasferita a Salonicco all'inizio di novembre, quando cessarono le ostilità (SB, FP, FMa).

## ATTILIO LUCCHINI

*Figlio di Paolo  
e di Maria Anna Bertacchi*

*Nato il 6 ottobre 1884  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,59  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: rosso  
Arte e professione: contadino*



Soldato di leva di prima categoria della classe 1884, il 24 luglio 1892 aveva avuto il nulla osta per l'espatrio a Buenos Aires.

Arruolato e lasciato in congedo illimitato il 21 giugno 1904, il soldato Attilio Lucchini venne designato alla ferma di due anni; chiamato alle armi il 25 dicembre 1904, ed assegnato al deposito 84° reggimento fanteria il 15 gennaio 1905, venne riformato in seguito a rassegna speciale il 19 gennaio successivo e congedato il 21 gennaio.

Già riformato e rivisitato il 3 maggio 1916, venne chiamato alle armi il 13 luglio 1916 ed assegnato al 77° reggimento fanteria, 3ª compagnia.

Il 17 luglio successivo giunse in territorio dichiarato di guerra.

Il soldato Attilio Lucchini morì il 24 dicembre 1917 in prigionia, annegato nel Danubio (FM) (il 24 gennaio 1917 in prigionia “per infortunio per fatto di guerra” AD).

Il fratello di Attilio, Luigi Lucchini, morì il 10 ottobre 1916 in combattimento.

Il 77° e il 78° reggimento fanteria formavano la brigata Toscana, di stanza a Brescia e Bergamo.

Allo scoppio della guerra la brigata era dislocata nelle prealpi Giudicarie, dove rimase fino al marzo del 1916, quando venne trasferita nel medio Isonzo sul fronte del Sabotino per la VI battaglia dell'Isonzo, detta anche battaglia di Gorizia (6 - 17 agosto 1916). La brigata venne mandata a riordinarsi per le forti perdite (circa 1.400 uomini di cui 55 ufficiali).

In settembre era di nuovo in linea sul Veliki e sul Pecinka per la VII battaglia dell'Isonzo (14 - 17 settembre 1916).

Alla fine di settembre era schierata sul Nad Logem e partecipò all'offensiva contro il Veliki-Hribach e il Pecinka, conquistando quota 363 (VIII battaglia dell'Isonzo, 10 - 12 ottobre 1916).

Dislocata di nuovo sul Veliki, lo conquistò nel corso della IX battaglia dell'Isonzo (1 - 4 novembre 1916).

L'11 novembre la brigata era mandata a riposo per le "sensibilissime perdite". Nei primi mesi del 1917 la brigata era dislocata presso Monfalcone dove alternava turni in trincea e di riposo.

Successivamente la brigata partecipò alla X battaglia dell'Isonzo (12 - 28 maggio 1917) e all'XI battaglia dell'Isonzo (17 - 31 agosto 1917).

Il 24 ottobre 1917, in seguito alla disfatta di Caporetto (XII battaglia dell'Isonzo, 24 ottobre-10 novembre), la brigata si trovava sull'Altipiano d'Asiago, dove fronteggiò la pressione austro tedesca, ritirandosi tra la Val Frenzela ed il caposaldo del Sisemol.

Dopo un periodo di riposo per riorganizzarsi, nel febbraio 1918 la brigata era di nuovo in linea allo sbarramento di Valstagna, dove era impegnata in turni di trincea e riposo fino a giugno (SB).

## LUIGI LUCCHINI

*Figlio di Paolo  
e di Maria Anna Bertacchi*

*Nato il 26 agosto 1881  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,59  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: rosso  
Arte e professione: contadino*



Soldato di prima categoria della classe 1881, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 18 giugno 1901, il soldato Luigi Lucchini era chiamato alle armi il 15 marzo dell'anno successivo ed assegnato al 43° reggimento fanteria il 23 marzo.

Il 13 settembre 1904 era effettivo al deposito del reggimento di fanteria di Mantova e il 15 ottobre 1904 gli veniva concessa la dichiarazione di buona condotta e l'attestazione per l'elettorato politico.

Nel 1907 e nel 1911 era "chiamato alle armi per istruzione, non giunto per avere frequentato il tiro a segno nazionale per due periodi annuali d'istruzione" e il 1° luglio 1913 figurava nel deposito del reggimento fanteria in Parma nord-est.

Il 31 dicembre 1914 era tra le file della Milizia territoriale, riconfermato il 10 maggio 1915, tra le file del 87° battaglione.

Richiamato alle armi tra le file del 47° reggimento fanteria, 10ª compagnia, il 21 settembre 1916, il soldato Luigi Lucchini morì nel combattimento dell'Oppacchiasella il 10 ottobre 1916 (FM).

Il fratello di Luigi, Attilio Lucchini, morì il 24 gennaio 1917 in prigionia.

Il 47° e il 48° reggimento fanteria formavano la brigata Ferrara, di stanza a Lecce e Catanzaro.

All'inizio della guerra la brigata Ferrara fu dislocata sul Carso e partecipò alla I (22 giugno-7 luglio 1915), alla II (18 luglio-3 agosto 1915) e alla IV battaglia dell'Isonzo (10 novembre - 2 dicembre 1915), che si susseguirono nel corso del 1915.

Nel marzo del 1916 combatté la V (11 - 15 marzo 1916) e in agosto la VI battaglia dell'Isonzo (6 - 17 agosto 1916).

Durante la VII battaglia dell'Isonzo (14 - 17 settembre 1916), la brigata venne schierata nel settore di Oppacchisella, dove perse oltre 1.100 uomini e 41 ufficiali.

L'offensiva riprese ai primi di ottobre con l'VIII battaglia dell'Isonzo (10 - 12 ottobre 1916), senza sensibili risultati.

A metà ottobre 1916 la brigata fu trasferita a la Versa per riordinarsi (SB).

## **FRANCESCO MAIFREDI**

*Figlio di Marco*

*e di Maria Morè*

*Nato il 24 agosto 1881*

*a Castel Goffredo*

*Statura m. 1,57*

*Capelli colore: neri, lisci*

*Occhi: castani*

*Colorito: bruno*

*Arte e professione: contadino*

Soldato di leva di prima categoria della classe 1881, già riformato e rivisitato, lasciato in congedo illimitato il 30 ottobre 1916, Francesco Maifredi era chiamato alle armi il 29 dicembre 1916 ed assegnato al deposito del 77° reggimento fanteria il 4 gennaio 1917.

Giunto in territorio di guerra il 18 aprile 1917 tra le file del 225° reggimento fanteria, il soldato Francesco Maifredi era dichiarato disperso nel fatto d'arme di quota 77, il 23 maggio 1917 (FM).

Il 225° e il 226° reggimento fanteria formavano la brigata Arezzo, di nuova formazione, costituita il 18 maggio 1916 a Castelfranco Veneto con battaglioni provenienti dai depositi di altre brigate di fanteria.

Impiegata all'inizio del 1916 sull'altopiano di Asiago, la brigata Arezzo nel settembre era trasferita nella zona di Monfalcone, dove alternò i suoi reparti tra la linea del fuoco e la retrovia.

Nel maggio 1917 partecipò alla X Battaglia dell'Isonzo (12 - 28 maggio 1917), muovendo contro le postazioni austriache e conquistando a costo di gravi sacrifici una serie di alture ad est di Monfalcone, tra cui quota 77.

Nei giorni seguenti raggiunse quota 145 sud, a poche centinaia di metri dal paese di Medeazza; il 31 maggio la brigata, ridotta di forze per le perdite subite, scese a Staranzano per riordinarsi.

Per far fronte alla controffensiva austriaca, il 4 giugno i reggimenti dell'Arezzo furono richiamati in linea e dopo aver ripreso alcune posizioni, furono sopraffattati per il mancato arrivo di riserve. Isolati, furono quasi annientati: persero 118 ufficiali e 3.081 uomini, tra questi molti furono i dispersi (SB, FP).

**PAOLO MARTELLETTI**

*Figlio di Giuseppe  
e di Angela Spazzini*

*Nato il 1 luglio 1890  
a Castel Goffredo*

Assegnato al 1° reggimento genio zappatori, 252ª compagnia, il soldato Paolo Martelletti morì il 25 agosto 1919 all'ospedale militare di riserva di Mantova per malattia (CG).

Paolo Martelletti è sepolto nel sacrario di Mantova.

## ANGELO MARZOCCHI

*Figlio di Domenico  
e di Laura Lucchini*

*Nato il 17 luglio 1893  
a Castel Goffredo*

Assegnato al 22° reggimento artiglieria da campagna, 6ª batteria, il caporal maggiore Angelo Marzocchi morì il 23 agosto 1917 nell'ospedale di guerra n. 08 per ferite da scheggia di granata a San Giorgio Nogaro (CG).

La salma del caporal maggiore Angelo Marzocchi, esumata dal cimitero di guerra e trasferita con solenni onoranze nel cimitero di Castel Goffredo nel luglio del 1924, venne tralata “nell'apposito sacello nel cimitero del capoluogo” il 26 ottobre 1927 (TS).



## GIACOMO IGNAZIO MERLO

*Figlio di Domenico  
e di Barbara Bassi*

*Nato il 13 settembre 1880  
a Calvisano  
Statura m. 1,73  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: roseo  
Arte e professione: contadino*

Soldato di terza categoria della classe 1880, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 18 giugno 1900, il soldato Giacomo Ignazio Merlo era chiamato alle armi il 28 aprile 1916 ed assegnato al 400<sup>a</sup> compagnia, centuria della II armata il 6 maggio 1916, posizione riconfermata il 1° gennaio 1917. Destinato al deposito del 12° fanteria il 2 marzo 1917, inserito poi nel 147° reggimento di fanteria, il soldato Giacomo Merlo venne catturato prigioniero nella ritirata di Caporetto il 28 ottobre 1917. Morì in prigionia (lazzaretto di guerra di Labry) il 1 marzo 1918 (FM). Lasciò la moglie Ilaria Tebaldini e la figlia Olga (EM).

Il 147° e il 148° reggimento fanteria formavano la brigata Caltanissetta, che era stata costituita il 1° marzo 1915.

Impiegata in Carnia e sul Carso, dall'inizio del 1917 la brigata venne destinata alla difesa del settore Mrzli - destra Sleme, impiegata fino ad agosto a lavori di rafforzamento. Da metà agosto venne ripresa l'offensiva per l'occupazione del fronte presidiata dalla brigata, che fu impiegata nella XI battaglia dell'Isonzo (17 - 31 agosto 1917) ma senza esito: in queste operazioni perse 1.100 soldati e 32 ufficiali.

Con l'offensiva austro-tedesca dell'ottobre 1917, denominata poi disfatta di Caporetto, la brigata venne sopraffatta; in parte venne fatta prigioniera, in parte riuscì a ripiegare: i superstiti furono raccolti nei pressi di Spessa (Pavia), dove la brigata venne disciolta il 13 novembre (SB, FP).

## **ALFREDO MONFARDINI**

*Figlio di Francesco  
e di Gridonia Sandrini*

*Nato il 3 maggio 1878*

*a Asola*

*Statura m. 1,61*

*Capelli colore: castani, lisci*

*Occhi: grigi*

*Colorito: roseo*

*Arte e professione: contadino*



Soldato di terza categoria della classe 1878, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 20 luglio 1898, il soldato Alfredo Monfardini era assegnato alla 5<sup>a</sup> compagnia di sanità.

Richiamato alle armi l'11 maggio 1915 e giunto in territorio di guerra il 23 maggio successivo, il 29 marzo 1918 risultava nella 9<sup>a</sup> compagnia di sanità.

Il soldato Alfredo Monfardini morì per malattia all'ospedale di Castel Goffredo il 17 marzo 1920 (FM).

Lasciò la moglie Luigia Ferri e i figli: Alceste nato nel 1912, Ida nata nel 1914, Luigi nato nel 1915 e Mario nato nel 1918 (SO).

Il fratello di Alfredo, Luigi Monfardini, morì il 26 giugno 1915 a Cabao, in Tripolitania.

## LUIGI MONFARDINI

*Figlio di Francesco  
e di Gridonia Sandrini*

*Nato il 9 marzo 1893*

*a Asola*

*Statura m. 1,67*

*Capelli colore: castani, lisci*

*Occhi: grigi*

*Colorito: roseo*

*Arte e professione: contadino*



Soldato di leva di prima categoria della classe 1893, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 1 aprile 1913, il soldato Luigi Monfardini era chiamato alle armi il 10 settembre 1913 ed assegnato al 76° reggimento fanteria il successivo 22 settembre 1913.

Inserito nel 6° reggimento fanteria, 6ª compagnia, l'8 dicembre 1914, partì per la Tripolitania e Cirenaica imbarcandosi a Siracusa.

Trattenuto alle armi, il soldato Luigi Monfardini morì il 26 giugno 1915 a Cabao (Tripolitania) per ferite riportate in combattimento (FM).

Il fratello di Luigi, Alfredo Monfardini, morì per malattia all'ospedale di Castel Goffredo il 17 marzo 1920.

Il 6° reggimento fanteria fece parte del contingente militare inviato per la conquista della Libia (27 settembre 1911 -18 ottobre 1912) contro l'Impero ottomano.

In seguito l'estensione della sovranità italiana in territori non sottomessi, si rivelò più difficoltosa del previsto. Alcune sconfitte nell'inverno 1914-15 e lo scoppio della prima guerra mondiale costrinsero gli italiani a ripiegare sulla costa, abbandonando i presidi all'interno del paese come Cabao (giugno 1915) che non furono in condizioni di resistere<sup>110</sup>.

## **INNOCENTE MURA**

*Figlio di Carlo  
e di Maria Luigia Romagnoli*

*Nato il 12 (22) agosto 1896  
a Carpenedolo  
Statura m. 1,56  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: verdi  
Colorito: pallido  
Arte e professione: contadino*

Soldato di prima categoria della classe 1896, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 29 settembre 1915, il soldato Innocente Mura era chiamato alle armi il 26 novembre 1915 ed assegnato al deposito 68° reggimento fanteria. Tra Le File del 225° reggimento fanteria, giunto in territorio di guerra il 4 giugno 1916, il successivo 24 ottobre 1916 era “partito dal territorio di guerra per malattia”.

Riassegnato al deposito 68° reggimento fanteria l'8 febbraio 1917, il 27 maggio seguente era tra le file del 229° reggimento fanteria, per passare “nel centro mobilitazione mitraglieri Fiat, 276<sup>a</sup> compagnia, il 15 settembre 1917. Il soldato Innocente Mura morì il 29 settembre 1917 sul campo a Krvavec, sulla Bainsizza.

Innocente Mura è sepolto nel sacrario di Oslavia, torrione Montanari, tomba 710.

Il 225° e il 226° reggimento fanteria formavano la brigata Arezzo, costituita il 18 maggio 1916, nel luglio successivo era dislocata sull'altipiano d'Asiago. In settembre la brigata cambiava fronte ed era trasferita a Monfalcone nelle trincee di quota 121 – 85, dove permase fino alla fine dell'anno.

Il 229° e il 230° reggimento fanteria formavano la brigata Campobasso, costituita nel maggio 1916.

La brigata Campobasso fino al mese di maggio 1917 era dislocata sul fronte antistante Santa Caterina e partecipò alla X battaglia dell'Isonzo (12 - 28 maggio 1917) nel tratto compreso tra la Sella del Dol e Monte Santo. A metà giugno 1917 la brigata era trasferita sull'altipiano d'Asiago per tornare in agosto sul fronte dell'Isonzo, dislocata in settembre sull'altipiano

della Bainsizza, impegnata in sortite spesso senza esito, come quella del 29 settembre contro le pendici occidentali dello Zgorevnice (quota 878) (FM, FP).

## **ADOLFO MUTTI**

*Figlio di Giacomo  
e di Maria Fasani*

*Nato il 21 ottobre 1886*

*a Asola*

*Statura m. 1,69*

*Capelli colore: biondi, lisci*

*Occhi: grigi*

*Colorito: roseo*

*Arte e professione: contadino*



Soldato di terza categoria della classe 1886, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 9 marzo 1916, il soldato Adolfo Mutti era chiamato alle armi il 4 maggio 1916 ed assegnato al 6° reggimento bersaglieri.

Richiamato alle armi e giunto in territorio di guerra il 6 maggio 1916, era destinato alle fila del 15° reggimento bersaglieri il 13 ottobre successivo.

Prigioniero di guerra il 1 novembre 1917, il soldato Adolfo Mutti morì il 31 maggio 1918 a Dulmoril (Austria) per malattia (CG, nel FM risulta rimpatriato il 28 novembre 1918, rientrato al corpo il 1 gennaio 1919).

Lasciò la moglie Elvira Volpi e i figli: Mario nato nel 1914 e Ebe nata nel 1916 (SO).

Già 13° reggimento bersaglieri, successivamente dall'8 giugno al 24 settembre 1915, poi 1° reggimento fino al 4 gennaio del 1916 quando fu denominato definitivamente 15° reggimento bersaglieri, vide i suoi battaglioni impiegati su vari fronti nel corso della guerra, dalla Carnia al Carso.

Nel novembre 1916 il 15° bersaglieri venne trasferito in Carnia, nelle trincee della Val Dogna, dove rimase alternando turni di trincea e riposo sino a metà ottobre del 1917.

A seguito dello sfondamento di Caporetto, il 15° reggimento si ritirò verso il Tagliamento, raggiunto nei pressi di Tolmezzo; poi a seguito dell'ordine di ripiegare al Piave, tentò di raggiungere il Cadore attraversando la Val Meduna, ma venne accerchiato e annientato (SB).



Epoca di guerra — 20 settembre 1918

UFFICIO NOTIZIE  
DELL'INTEREDENZA DELLE ARMATE  
DEL GRAPPA E DEGLI ALTIPIANI

Comando di Castel Goffredo

7 SETTEMBRE 1918  
Viol. C. 2034  
Categor. Cias. Fasc.

Ufficio

N. 5162... di PROTOCOLLO

Risposta al foglio

del N.

Divisione

OGGETTO

Soldato MUTTI Giovanni

Carte annesse N.

A: l'Ilmo Signor Sindaco di

Castelgoffredo

In esito al telegramma

da V.S. diretto al Comando Supremo  
il giorno 11 corrente, nel quale si  
domandavano notizie del soldato

MUTTI GIOVANNI

questo Ufficio è dolente di signifi-  
-care che, in seguito ad informazioni  
essunte, il militare in parola è morto  
all'ospedale da Campo n° 0139 il 31  
agosto u.s. in seguito a CAUSATA PER  
ferite multiple da schegge di granate  
all'arto inferiore sinistro con frat-  
-tura.

Con osservanza.

IL T. COLONNELLO CAPO UFFICIO  
FERRARI BRAVO

Ferrari Bravo

Comunicazione relativa al soldato Giovanni Mutti (20 settembre 1918), ASCG, Pensioni privilegiati di guerra, b 88 st.

## GIOVANNI MUTTI

*Figlio di Ernesto  
e di Agostina Porini*

*Nato il 6 gennaio 1883  
a Acquafredda  
Statura m. 1,61  
Capelli colore: biondi, lisci  
Occhi: celesti  
Colorito: roseo  
Arte e professione: contadino*



Soldato di terza categoria della classe 1883, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 22 giugno 1908, il soldato Giovanni Mutti era chiamato alle armi il 13 luglio 1916 ed assegnato al deposito 68° reggimento fanteria.

Giunto in territorio di guerra il 18 settembre 1916, tra le file del 73° reggimento fanteria (nell'elenco CG è segnato nel 5° reggimento genio, 4ª compagnia), il soldato Giovanni Mutti morì il 31 agosto 1918 nell'ospedale da campo n. 0139 in seguito a ferite (FM).

Lasciò la moglie Maria Zanoni e i figli: Ernesto nato nel 1908, Amos nato nel 1910, Luigia nata nel 1912 e Adolfo nato nel 1913 (SO).

La salma del soldato Giovanni Mutti, esumata dal cimitero di Rossano Veneto e trasferita con solenni onoranze nel cimitero di Castel Goffredo nel settembre del 1923, venne traslata "nell'apposito sacello nel cimitero del capoluogo" il 26 ottobre 1927 (TS).

Il 73° e il 74° reggimento fanteria formavano la brigata Lombardia, di stanza ad Alba e a Bra.

All'inizio della guerra la brigata era nei pressi di Udine, partecipando alla diverse battaglie dell'Isonzo del 1915.

Nel maggio 1916 la brigata era trasferita sull'Altipiano d'Asiago per contrastare la *Strafexpedition* (15 maggio - 18 giugno 1916).

In seguito la brigata tornava sull'Isonzo, dove partecipò alla VI battaglia dell'Isonzo (4 - 17 agosto 1916) operando contro il San Michele e alla VII battaglia dell'Isonzo (14 - 17 settembre 1916), dove venne schierata contro il Veliki e il Fajti, avendo 1.400 soldati e 38 ufficiali fuori combattimento.

Nel maggio 1917 la brigata era ancora in prima linea per la X battaglia dell'Isonzo (12 - 28 maggio 1917), di fronte al caposaldo di Castagnevizza, dopo la quale venne inviata a riposo con 2.900 uomini fuori combattimento. Di nuovo in linea il 19 agosto per la XI battaglia dell'Isonzo (17 - 31 agosto 1917), nelle trincee del Fajti, a seguito sfondamento di Caporetto del 24 ottobre 1917, la brigata, praticamente annientata, rimase nei pressi di Padova sino a fine anno.

Nel gennaio 1918 la brigata Lombardia era schierata sul monte Grappa; fu poi trasferita nel giugno sul Montello dove partecipò alla battaglia del Solstizio (15-23 giugno 1918), perdendo in due giorni oltre 1.500 uomini. Poi, a metà luglio 1918, tornò sul Grappa dove rimase fino alla battaglia di Vittorio Veneto (SB).

## **LUIGI MUTTI**

*Figlio di Geremia  
e di fu Giulia Mori*

*Nato il 31 maggio 1895  
a Castel Goffredo*



Appartenente al 232° reggimento fanteria, 81° battaglione, il soldato Giovanni Mutti morì il 15 maggio 1917 per ferite riportate in combattimento fra monte Cucco e monte Vodice (Zagomila) (CG).

Lasciò la moglie Elena Moro (EM).

Costituita a Camposampiero (nel Padovano) nel maggio 1916, la brigata Avellino era formata dal 231° e dal 232° reggimento fanteria.

Dopo vari spostamenti in diversi settori del fronte, la brigata partecipò alla VI battaglia dell'Isonzo, detta anche battaglia di Gorizia (4 - 17 agosto 1916).

Dislocata nel settore di San Marco, a metà novembre fu attaccata violentemente con gravi perdite (56 ufficiali e 2926 uomini) e successivamente sostituita.

Alla fine del 1916 la brigata era riunita nelle trincee del settore di Plava, posizione da cui partecipò alla X battaglia dell'Isonzo (12 - 28 maggio 1917) con l'obiettivo di prendere la regione del Vodice e quindi del Monte Santo: perse 115 ufficiali e 2.331 uomini (SB).

## CARLO NEGRIOLI

*Figlio di Ermanno  
e di Margherita Vergna*

*Nato il 14 febbraio 1886  
a Guidizzolo*



Appartenente al 34° reggimento fanteria, il soldato Carlo Negrioli morì il 3 dicembre 1917 per malattia all'ospedale territoriale della Croce Rossa Italiana di Mantova (CG).

Lasciò la moglie Maria Rodella e i figli: Clara nata nel 1909 e Ermanno nato nel 1913 (SO).

Il 33° e il 34° reggimento fanteria formavano la brigata Livorno, di stanza a Cuneo e a Fossano.

Nel 1915 partecipò alle quattro battaglie dell'Isonzo verso il Monte Sabotino: nel corso dell'anno la brigata contò 3.000 uomini fuori combattimento, tra cui 97 ufficiali.

Nel febbraio 1916, la brigata fu trasferita nella Prealpi Giudicarie, per essere nuovamente dislocata sul fronte carsico a novembre, in linea tra Dosso Fajti e Monte Pecinka. Qui restò nel settore del Fajti fino a marzo del 1917, poi, dopo un periodo di riposo, fu inviata a San Floriano del Collio.

In seguito la brigata partecipò alla X battaglia dell'Isonzo (12 - 28 maggio 1917) e all'XI battaglia dell'Isonzo (17 - 31 agosto 1917). La battaglia finì in un bagno di sangue senza ottenere significativi risultati: la brigata perse 800 uomini e 31 ufficiali.

A seguito della rotta di Caporetto, dopo essere stata richiamata sul fronte del Monte Korada, la brigata fu costretta a ripiegare. Passò il Tagliamento a Madrisio il 31 ottobre. Giunta a Volpago del Montello il 6 novembre la brigata venne disciolta.

Ricostituita il 22 novembre successivo a Badia Polesine, venne schierata sull'Altipiano di Asiago, sulle posizioni del Monte Valbella, dove entrò in linea il 13 dicembre 1917 (SB).

## **FRANCESCO NIZZOLA**

*Figlio di Toedorico  
e di Maria Guerreschi*

*Nato il 7 maggio 1890  
a Rodigo*

Assegnato al 51° reggimento fanteria, tra le file della 1107<sup>a</sup> compagnia mitraglieri, il 15 luglio 1918 Francesco Nizzola era dichiarato disperso in combattimento a Bois de Coutron, in Francia (CG).

Il fratello di Francesco, Giuseppe Nizzola, venne dichiarato disperso il 15 giugno 1918.

Il 51° e il 52° reggimento fanteria formavano la brigata Alpi, di stanza a Perugia e a Spoleto.

Dopo essere stata dislocata su vari fronti, alla fine di aprile del 1918 la brigata Alpi era assegnata al II Corpo d'armata Italiano in Francia, ed era trasferita nel dipartimento della Marna, disposta in un tratto del fronte nelle vicinanze di Bligny.

Nei mesi successivi ci furono vari attacchi e contrattacchi tedeschi preparati con pesanti azioni di artiglieria.

Con l'inizio alla II battaglia della Marna (15 luglio-3 agosto 1918), il 15 luglio l'offensiva tedesca fece ripiegare le truppe alleate sino a Marfaux e al Bois de Courton per riorganizzare la controffensiva.

Il 19 luglio la brigata Alpi, ridotta a 28 ufficiali e 493 uomini, venne sostituita in linea e scendeva a riposo a Diampevel (SB).

## GIUSEPPE NIZZOLA

*Figlio di Teodorico  
e di Maria Guerreschi*

*Nato il 25 ottobre 1899  
a Piubega  
Statura m. 1,64  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: grigi  
Colorito: bruno  
Arte e professione: contadino*

Soldato di leva di prima categoria della classe 1899, già rivedibile e rivisitato, lasciato in congedo illimitato il 26 settembre 1917, il soldato Giuseppe Nizzola era chiamato alle armi il 5 novembre 1917, ed assegnato al deposito del 65° reggimento fanteria il 14 novembre 1917.

Giunto al deposito in territorio di guerra ed assegnato al 117° reggimento fanteria il successivo 2 maggio 1918, il soldato Giuseppe Nizzola era dichiarato “disperso nel fatto d’arme di Col Rosso”, il 15 giugno 1918 (FM). Il fratello di Giuseppe, Francesco Nizzola, venne dichiarato disperso in combattimento a Bois de Coutron, in Francia il 15 luglio 1918.

Il 117° e il 118° reggimento fanteria formavano la brigata Padova, formatasi il 1° marzo 1915.

Dislocata in linea sul Piave fino ad aprile del 1918, in seguito la brigata Padova era stata inviata sull’Altipiano d’Asiago nel settore Col d’Echele - Monte Melago - Col del Rosso dove, alla metà di giugno, partecipò alla seconda battaglia dei Tre Monti, conclusa il 30 giugno, concorrendo a respingere l’ultima grande offensiva austriaca (battaglia del solstizio, 15-30 giugno 1918) (SB).

## **AMEDEO NODARI**

*Figlio di Elia  
e di Barbara Scalfoni*

*Nato il 23 luglio 1894  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1.68  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: bruno  
Colorito: bruno  
Arte e professione: contadino*

Soldato di leva di terza categoria della classe 1894, arruolato con la classe 1895 quale rivedibile e lasciato in congedo illimitato, il soldato Amedeo Nodari era chiamato alle armi il 1 giugno 1915 ed assegnato al deposito del 56° reggimento fanteria il 12 giugno 1915.

Giunto in territorio di guerra tra le file del 17° reggimento fanteria il 27 settembre 1915, assegnato al reparto mitraglieri Fiat Brescia (1073ª compagnia) il 30 aprile 1917, il soldato Amedeo Nodari il 21 agosto era dichiarato “morto in combattimento”(FM), sull’Isonzo (CG)

Il 17° e il 18° reggimento fanteria costituivano la brigata Acqui, di stanza ad Ascoli Piceno e a Chieti.

Rimasta in Trentino sino a novembre 1916, la brigata Acqui tornò nel settore di Monfalcone e partecipò alla X battaglia dell’Isonzo (12 - 28 maggio 1917). Per le perdite subite la brigata venne inviata a Fogliano per riordinarsi.

In agosto, iniziata la XI battaglia dell’Isonzo (17 - 31 agosto 1917) con le operazioni contro gli altipiani di Ternova e della Bainsizza, a nord di Gorizia, la Acqui venne incaricata della conquista della linea nemica fra le quota 244 - Castagnevizza, e quota 220 - Pod Koriti: alla conquista di quota 220 avvenuta il 21 agosto con assalti alla baionetta, seguì il contrattacco nemico, preceduto dal tiro dell’artiglieria e condotto con numerose mitragliatrici, che costò alla brigata 1.600 uomini fuori combattimento.

Il 24 agosto la brigata venne ritirata dalla prima linea e inviata a Sagrado per riordinarsi (SB, FP).

## **GALDINO OCZOLI**

*Figlio di Ferdinando  
e di Anastasia Bellini*

*Nato il 10 maggio 1876  
a Remedello di sotto*

Appartenente alla 407<sup>a</sup> centuria della milizia territoriale<sup>111</sup>, il soldato Galdino Oczoli morì il 17 febbraio 1918 per malattia nell'ospedale dei prigionieri di guerra di Darmstadt. (CG).

Lasciò la moglie Maria Nodari e i figli:

Giacomo, Elvira, Teresa, Luigi nato nel 1912 (SO) e Ferdinando (EM).



## **GIUSEPPE ONGARO**

*Figlio di Luigi  
e di Maria Abate*

*Nato il 11 settembre 1895  
a Carpenedolo  
Statura m. 1,66  
Capelli colore: castani, ondulati  
Occhi: castani  
Colorito: roseo  
Arte e professione: meccanico*

Soldato di prima categoria della classe 1895, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 10 novembre 1914, congedo riconfermato sino al 14 gennaio 1915 in attesa del congedamento del fratello Giovanni, Giuseppe Ongaro era chiamato alle armi il 1° giugno 1915 ed assegnato al deposito della 6<sup>a</sup> compagnia automobilisti, attribuito poi alla 3<sup>a</sup> compagnia automobilisti.

Il soldato Giuseppe Ongaro morì il 6 aprile 1916 nel civico ospedale di Borgo Valsugana “in seguito a grave contusione riportata mentre era intento a frenare con una pietra la marcia della trattoria affidatagli, come risulta dall’atto di morte iscritto al n. 1, pag. 3 del 3° reggimento artiglieria da fortezza” (FM).

## **GAETANO PEDRAZZINI**

*Figlio di Francesco  
e di Carolina Gandolfini*

*Nato il 6 dicembre 1889*

*a Guidizzolo*

*Statura m. 1,60*

*Capelli colore: castani, ondati*

*Occhi: castani roseo*

*Colorito: roseo*

*Arte e professione: falegname*



Soldato di leva di seconda categoria della classe 1889, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 10 aprile 1909, Gaetano Pedrazzini venne chiamato alle armi il 16 agosto 1910 e assegnato al 72° reggimento fanteria e mandato in congedo illimitato il 15 novembre 1910.

Chiamato alle armi per istruzione, non giunto per avere frequentato il tiro a segno nazionale per due periodi annuali d'istruzione" il 1° aprile 1913, era assegnato al deposito del reggimento fanteria di Parma nord-est.

Richiamato alle armi il 26 maggio 1915 e giunto in territorio dichiarato di guerra il 28 maggio successivo tra le file del 61° reggimento fanteria, 1ª compagnia (FM), il soldato Gaetano Pedrazzini morì il 13 dicembre 1915 per ferite riportate in combattimento sull'Altopiano di Asiago (AD, a Monte Maino CG).

Il 61° e dal 62° reggimento fanteria costituivano la brigata Sicilia, di stanza a Parma.

Allo scoppio della guerra era dislocata nei pressi nelle Prealpi Gardesane, occupando le alture di Cima Spessa, Monte Stigolo, Cima dei Visi e la fortezza d'Ampola (presso Storo), con ricognizioni a Tiaro e Bezzecca, in Val di Ledro. Ai primi di ottobre vi furono i primi scontri per la conquista di Cima Palone.

Nel dicembre i battaglioni della brigata attaccano ed occupano Cima Vies e Cima la Cingla, mentre fallirono la conquista di Monte Nozzolo (FP).

## EMILIO PESCHIERA

*Figlio di Carlo  
e di Rosa Balestreri*

*Nato il 28 gennaio 1896  
a Torre Picenardi  
Statura m. 1,58  
Capelli colore: biondo scuro lisci  
Occhi: cerulei  
Colorito: roseo  
Arte e professione: contadino*



Soldato di leva di prima categoria, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 22 settembre 1915, Emilio Peschiera era chiamato alle armi il 23 novembre 1915 e attribuito al 94° reggimento di fanteria.

Giunto in territorio di guerra il 1 dicembre 1915, era assegnato al 211° reggimento fanteria il 21 dicembre successivo.

Il soldato Emilio Peschiera morì il 3 giugno 1916 in combattimento sul Monte Belmonte, sull'Altopiano di Asiago (FM).

Il 211° e il 212° reggimento fanteria costituivano la brigata di nuova formazione Pescara, formata il 16 maggio 1916; venne sciolta nel novembre del 1917.

Nel maggio 1916 la brigata era dislocata nella zona di Ariis - Pocenia-Romans, in direzione di Gorizia.

A seguito della *Strafexpedition* (15 maggio - 18 giugno 1916), i reparti della brigata vennero trasferiti sull'altopiano di Asiago, suddivisi tra le varie retrovie del fronte.

La brigata fu impiegata nella difesa del settore Val Canaglia - Monti Cengio e Barco: dal 30 maggio al 5 giugno perse 2.492 uomini e 61 ufficiali.

Il giorno 7 giugno, per perdite subite, i battaglioni della brigata vennero ritirati dai vari settori col compito di apprestare la difesa della seconda linea del fronte, in modo da riorganizzarsi (SB).

L. 27-6-1918 Carissimi  
 Genitori veng' a voi col  
 dire che io sto bene scarsi  
 spero anche di voi tutti in  
 famiglia cari Genitori mi  
 dire che io mi trovo alla  
 scuola non siete neanche  
 male &  
 ora termino col  
 salutarvi tutti in famiglia  
 e ricevo mille baci  
 di vostro figlio Pezzini  
 Emilio e tante saluti  
 e baci ai parenti vicini  
 e tutta la famiglia  
 del nostro paese  
 Dovrei vedervi presto



Cartolina postale di Emilio Pezzini al padre Francesco, (27 giugno 1918), ASCG, Pensioni privilegiate di guerra, b 88 sto.

## **EMILIO PEZZINI**

*Figlio di Francesco  
e di Maria Castellini*

*Nato il 21 luglio 1898  
a Ceresara  
Statura m. 1,59  
Capelli colore: neri, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: roseo  
Arte e professione: agricoltore*

Soldato di leva di prima categoria della classe del 1898, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 27 gennaio 1917, Emilio Pezzini era chiamato alle armi il 2 marzo 1917 e assegnato al deposito 8° reggimento di fanteria.

Giunto in territorio di guerra il 22 giugno 1917, era attribuito al 38° reggimento fanteria il 27 giugno successivo.

Disperso nel fatto d'arme dell'ottobre 1917, fatto prigioniero di guerra, venne liberato perché invalido e venne riassegnato al corpo il 24 giugno 1918.

Il soldato Emilio Pezzini morì il 2 agosto 1918 all'ospedale militare di riserva n. 8 di Sant'Ilario Ligure per malattia (FM).

Il 37° e dal 38° reggimento fanteria costituivano la brigata Ravenna, di stanza ad Alessandria.

Nel maggio del 1917, in preparazione della X Battaglia dell'Isonzo (12 - 28 maggio 1917), la brigata era spostata di fronte al monte San Marco dove, benché l'impegno profuso, non fu raggiunto nessuno degli obiettivi assegnati e venne inviata nelle retrovie per le perdite subite.

Durante la XI battaglia dell'Isonzo (17 - 31 agosto 1917) la brigata venne inviata nel settore Sommer per essere impiegata, senza nessun risultato, sull'Altipiano della Bainsizza, luogo dove si trovava ancora dopo lo sfondamento del fronte a Caporetto (24 ottobre 1917).

Iniziò allora una difficile ritirata, prima a Plava, poi sul Torre e verso il Tagliamento. Pochi superstiti passarono il Piave il giorno 5 novembre al ponte della Priula.

Ricomposti gli organici della brigata, dalla fine del novembre del 1917 la brigata venne destinata alla regione del Monte Grappa, dove rimase anche in

seguito, partecipando nel luglio del 1918 all'offensiva per la conquista del monte Solarolo senza ottenere apprezzabili risultati.  
Mandata a riposo nei pressi di Treviso, la brigata rientrò in linea per partecipare alla battaglia di Vittorio Veneto (24 ottobre e il 4 novembre 1918) (SB).

## MASSIMILIANO PEZZINI

*Figlio di Lorenzo  
e di Vittoria Redini*

*Nato il 26 settembre 1890  
a Castel Goffredo*

Appartenente al 73° reggimento fanteria, 4ª compagnia, il soldato Massimiliano Pezzini morì il 16 agosto 1918 alla malga Valpore di Cima sul Monte Grappa, per ferite riportate in seguito allo scoppio di una granata nemica (CG).

Lasciò la moglie Anna Spagna e i figli: Giuseppe nato nel 1916 e Mario nato nel 1914 (SO).

La salma del soldato Massimiliano Pezzini, esumata dal cimitero di Paderno sul Grappa e trasferita con solenni onoranze nel cimitero di Castel Goffredo nel marzo del 1924, venne traslata “nell’apposito sacello nel cimitero del capoluogo” il 26 ottobre 1927 (TS).

Il 73° e il 74° reggimento fanteria costituivano la brigata Lombardia, di stanza ad Alba e Bra.

All’inizio della guerra la brigata era nei pressi di Udine, dove partecipò alla diverse battaglie dell’Isonzo del 1915.

Nel maggio 1916 la brigata era trasferita sull’Altipiano d’Asiago per contrastare la *Strafexpedition* (15 maggio - 18 giugno 1916).

In seguito la brigata tornò sull’Isonzo, dove partecipò alla VI battaglia dell’Isonzo (4 agosto - 17 agosto 1916) operando contro il San Michele.

Nella VII battaglia dell’Isonzo (14 - 17 settembre 1916), venne schierata contro il Veliki, occupando alcuni tratti di trincea nemica verso la quota 265.

Allo scoppio della IX battaglia dell’Isonzo (1 - 4 novembre 1916), la brigata venne richiamata in prima linea per completare la conquista del Veliki, con l’obiettivo di prendere il costone del dosso Fajti: nei combattimenti per la conquista del Veliki e del Fajti persero la vita 1.400 soldati e 38 ufficiali.

Nel maggio 1917 la brigata era ancora in prima linea per la X battaglia dell’Isonzo (12 - 28 maggio 1917), di fronte al caposaldo di Castagnevizza: il 29 giugno venne inviata a riposo con 2.900 uomini fuori combattimento.

Di nuovo in linea il 19 agosto per la XI battaglia dell’Isonzo (17 - 31 agosto 1917), operò contro le posizioni del Fajti con ulteriori gravi perdite.

A seguito dello sfondamento di Caporetto del 24 ottobre 1917, la brigata, praticamente annientata, rimase nei pressi di Padova sino a fine anno. Nel gennaio 1918 la brigata Lombardia era schierata sul monte Grappa. Trasferita nel giugno sul Montello, partecipò alla battaglia del Solstizio (15-23 giugno 1918), perdendo in due giorni oltre 1.500 uomini. A metà luglio 1918 tornò sul Grappa dove rimase fino alla battaglia di Vittorio Veneto (SB).

## **BORTOLO PIZZOCOLO**

*Figlio di Giovanni  
e di Domenica Toselli*

*Nato il 16 gennaio 1885*

*a Lonato*

*Statura m. 1,74*

*Capelli colore: castani, lisci*

*Occhi: castani*

*Colorito: bruno*

*Arte e professione: contadino*



Soldato di prima categoria della classe 1885, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 4 maggio 1905, Bortolo Pizzocolo era chiamato alle armi il 24 novembre 1905 ed assegnato al 2° reggimento artiglieria da fortezza il successivo 2 dicembre.

Effettivo nel 3° reggimento artiglieria da fortezza, venne mandato in congedo illimitato il 26 novembre 1907.

Chiamato alle armi il 1° agosto 1910, venne mandato in congedo illimitato il successivo 25 agosto.

Confermato nel deposito del 9° reggimento artiglieria da fortezza il 16 giugno 1913, era chiamato alle armi il 10 luglio 1913, e mandato in congedo illimitato il successivo 8 agosto.

Chiamato alle armi il 14 agosto 1915 e giunto in territorio di guerra tra le file del 9° reggimento artiglieria da fortezza, il 10 luglio 1916 risultava inserito nella 33° batteria d'assedio.

“Esonerato temporaneamente dal servizio effettivo sotto le armi fino a nuovo ordine” il 20 marzo 1919, dieci giorni dopo, il 30 marzo, era inviato in licenza illimitata.

Il soldato Bortolo Pizzocolo morì il 15 settembre 1919 nel padiglione sanitario Belfiore di Mantova per tubercolosi polmonare (FM).

Lasciò la moglie Adelaide Ferrari e i figli: Teresina nata nel 1910, Vittoria nata nel 1911, Giovanni nato nel 1913, Santo nato nel 1915 e Bartolomea, nata nel 1919 (SO).

La salma di Bortolo Pizzocolo, esumata dal cimitero di Mantova, venne trasferita nel cimitero di Castel Goffredo nel luglio del 1929.

N. 2208 P. G.



# COMUNE DI CASTEL GOFFREDO

## CITTADINI !

Venerdì 17 Ottobre, alle ore 16, verrà accompagnata al nostro Camposanto, non appena giunta dal Cimitero di Guerra, ove ha riposato fin qui, la salma del

**Fante**

**Redini Guglielmo**

Classe 1885, del 61° Reggimento Fanteria, morto a Belluno il 19 Dicembre 1918 in seguito a ferite riportate sul campo.

Le Autorità, i Sodalizi e la Popolazione tutta, con intervento plebiscitario, porgano l'unanime omaggio di riconoscenza e di amore che si spetta a Chi tutto ha offerto per la grandezza della Patria.

Le bandiere abbrunate a tutti gli edifici pubblici e privati, i negozi chiusi durante il trasporto, concorrano ad esaltare il ricordo e la gloria dell'eroico Concittadino.

Il feretro sarà esposto dalle ore 9 di domani nella Chiesa di S. Giuseppe, trasformata in Cappella Ardente, Ufficialmente guardata, con accesso libero a tutti.

*Dalla Residenza Municipale, 16 Ottobre 1924.*

**IL SINDACO**

**NODARI Ing. Cav. RCHILLE**

And. Press. Tip. Anelli, Carrara

Avviso per il ritorno della salma di Guglielmo Redini, (16 ottobre 1924), ASCG, Onoranze solenni militari caduti in guerra, b 101 sto.

## **GUGLIELMO REDINI**

*Figlio di Anselmo  
e di Veronica Caiola*

*Nato il 6 luglio 1885  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,56  
Capelli colore: neri, lisci  
Occhi: neri  
Colorito: bruno  
Arte e professione: contadino*

Soldato di leva di terza categoria della classe 1885, il 4 maggio 1905 era arruolato e lasciato in congedo illimitato.

Chiamato alle armi il 26 febbraio 1916, il soldato Guglielmo Redini venne assegnato al 78° reggimento fanteria il 9 marzo successivo.

Schierato tra le file del 77° Reggimento fanteria (61° reggimento fanteria, 3ª compagnia, CG), giunse in territorio dichiarato di guerra il 18 giugno 1916.

Inserito nella terza compagnia di sanità, assegnato all'ospedale di tappa di Brescia il 23 marzo 1918, il caporale Guglielmo Redini morì il 19 dicembre 1918 all'ospedale da campo 092 in seguito a peritonite da perforazione (FM).

Lasciò la moglie Almina Vezzoni e le figlie Elvezia e Cinzia (EM).

Il fratello di Guglielmo, Policarpo Redini, morì il 28 novembre 1915.

La salma del soldato Guglielmo Redini, esumata dal cimitero di Belluno e trasferita con solenni onoranze nel cimitero di Castel Goffredo nell'ottobre del 1924, venne traslata "nell'apposito sacello nel cimitero del capoluogo" il 26 ottobre 1927 (TS).

Il 77° e il 78° reggimento fanteria costituivano la brigata Toscana, di stanza a Brescia e Bergamo.

Allo scoppio della guerra la brigata era dislocata nelle prealpi Giudicarie, dove rimase fino al marzo del 1916, quando venne trasferita nel medio Isonzo sul fronte del Sabotino per la VI battaglia dell'Isonzo, detta anche battaglia di Gorizia (6 - 17 agosto 1916). La brigata venne mandata a riordinarsi per le forti perdite (circa 1.400 uomini di cui 55 ufficiali).

In settembre era di nuovo in linea sul Veliki e sul Pecinka per la VII battaglia dell'Isonzo (14 - 17 settembre 1916).

Alla fine di settembre era schierata sul Nad Logem e partecipò all'offensiva contro il Veliki-Hribach e il Pecinka, conquistando quota 363 (VIII battaglia dell'Isonzo, 10 - 12 ottobre 1916).

Dislocata di nuovo sul Veliki, lo conquistò nel corso della IX battaglia dell'Isonzo (1 - 4 novembre 1916).

L'11 novembre la brigata era mandata a riposo per le "sensibilissime perdite". Nei primi mesi del 1917 la brigata era dislocata presso Monfalcone dove alternava turni in trincea e di riposo.

Successivamente la brigata partecipò alla X battaglia dell'Isonzo (12 - 28 maggio 1917) e all'XI battaglia dell'Isonzo (17 - 31 agosto 1917).

Il 24 ottobre 1917, in seguito alla disfatta di Caporetto (XII battaglia dell'Isonzo, 24 ottobre-10 novembre), la brigata si trovava sull'Altipiano d'Asiago, dove fronteggiò la pressione austro tedesca, ritirandosi tra la Val Frenzela ed il caposaldo del Sisemol.

Dopo un periodo di riposo per riorganizzarsi, nel febbraio 1918 la brigata era di nuovo in linea allo sbarramento di Valstagna, dove era impegnata in turni di trincea e riposo fino a giugno.

Alla fine di ottobre 1918 era acuartierata a Spresiano e partecipò alle ultime fasi della guerra (SB).

## ODOARDO REDINI

*Figlio di Luigi  
e di Maria Ghio*

*Nato il 23 febbraio 1886  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,67  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: grigi  
Colorito: pallido  
Arte e professione: vetturale*



Soldato di prima categoria della classe 1886, lasciato in congedo illimitato il 9 marzo 1916, Odoardo Redini, assegnato alla terza categoria, era richiamato alle armi il 7 maggio 1916 e assegnato al 67° reggimento fanteria il 10 maggio successivo.

“Dichiarato disertore perché destinato al 206° fanteria mobilitato, durante il viaggio si rendeva irreperibile” il 16 agosto 1916, il soldato Odoardo Redini era “denunciato al tribunale di guerra del 26° corpo d’armata il 28 settembre 1916” e “dichiarato non farsi luogo a procedere per il reato ascrittogli per non aver commesso il fatto” il 10 novembre 1916.

Giunto in territorio di guerra il 23 ottobre tra le file del 206° reggimento fanteria, 11ª compagnia, il soldato Odoardo Redini morì il 11 febbraio 1917 nell’ospedaletto da campo n. 230 (a Lovaria) per malattia (nefrite acuta CG) (FM).

La salma del soldato Odoardo Redini, esumata dal cimitero di Meretto san Pietro e trasferita con solenni onoranze nel cimitero di Castel Goffredo nel febbraio del 1924, venne traslata “nell’apposito sacello nel cimitero del capoluogo” il 26 ottobre 1927 (TS).

Il 205° e il 206° reggimento fanteria costituivano la brigata Lambro, costituita nell’aprile 1916.

Impiegata dapprima sull’altopiano di Asiago, il 9 giugno 1916 la brigata si portò a Breganze, poi a Bassano e di lì a Poiana e Grisignano per riordinarsi ed istruirsi.

Il 20 luglio si trasferì, per ferrovia, a S. Giovanni di Manzano, Buttrio e Cormons, il 23 la brigata era in linea; in seguito, tra agosto e novembre 1916, partecipò alle varie offensive sull’altopiano carsico.

Ai primi di dicembre il reggimento 206° era trasferito a Gorizia, mentre all'inizio del 1917 era in linea sul fronte Casa Diruta - Casa Rossa - q.100 - q. 95, dove rimase sino alla fine di febbraio alternando attacchi e subendo controffensive senza significativi successi tattici, segnate ogni volta da significative perdite umane (SB, FP).

## **POLICARPO REDINI**

*Figlio di Anselmo  
e di Veronica Caiola*

*Nato il 23 ottobre 1882  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,61  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: celesti  
Colorito: bruno  
Arte e professione: contadino*



Soldato di leva di prima categoria della classe 1882, il 10 giugno 1902 era arruolato e lasciato in congedo illimitato.

Chiamato alle armi il 5 dicembre 1902, il soldato Policarpo Redini era “rinviato in congedo illimitato provvisorio coll’obbligo di presentarsi alle armi colla chiamata generale della classe”.

Designato per la ferma di due anni e richiamato alle armi, il 2 aprile 1903 era assegnato all’81° reggimento fanteria e mandato in congedo illimitato il 14 settembre 1904, con la concessione della dichiarazione di buona condotta.

Nel 1909 e nel 1913 era “chiamato alle armi per istruzione, non giunto per avere frequentato il tiro a segno nazionale per due periodi annuali d’istruzione”, il 31 dicembre 1911 era assegnato alla milizia mobile.

Richiamato alle armi il 24 ottobre 1915 e giunto in territorio di guerra il 1° novembre successivo tra le file del 27° reggimento fanteria, il soldato Policarpo Redini morì il 28 novembre 1915 nell’ospedaletto da campo n. 125 in seguito a ferita d’arma da fuoco (FM).

Lasciò la moglie Albina Arrighi e i figli: Nestore nato nel 1908, Veronica nata nel 1910, Aldina nata nel 1912 e Marina nata nel 1915 (SO).

Il fratello di Policarpo, Guglielmo Redini, morì il 19 dicembre 1918.

La salma del soldato Policarpo Redini, esumata dal cimitero di guerra di Vilpuziano e trasferita con solenni onoranze nel cimitero di Castel Goffredo nel maggio del 1924, venne traslata “nell’apposito sacello nel cimitero del capoluogo” il 26 ottobre 1927 (TS).

Il 27° e il 28° reggimento fanteria costituivano la brigata Pavia, di stanza a Rimini e Ravenna.

Nel giugno 1915 la brigata Pavia era operativa nella zona antistante il monte Podgora. Da questa posizione, partecipò alla I battaglia dell'Isonzo (23 giugno - 7 luglio 1915), subendo fortissime perdite.

Nella II battaglia dell'Isonzo (18 luglio - 3 agosto 1915) sempre per la conquista del monte Podgora, la brigata perse oltre 1.500 uomini e 40 ufficiali; in seguito venne retrocessa nelle retrovie fino a settembre per ricostituire gli organici.

In ottobre la brigata venne spostata sul Sabotino, per la III battaglia dell'Isonzo (18 ottobre - 4 novembre 1915): in 4 giorni (dal 21 al 24 ottobre) perdette oltre 1.400 uomini e 45 ufficiali.

Venne retrocessa in seconda linea per riordinarsi e inserire nuovi complementi.

A novembre i reggimenti della brigata vennero schierati di fronte ad Oslavia e poi di nuovo sul Podgora per partecipare alla IV battaglia dell'Isonzo (10 novembre - 2 dicembre 1915); il 23 novembre il 27° reggimento era retrocesso a Pradis per riordinarsi per le perdite subite (circa 1.000 uomini e 38 ufficiali).

Con l'inverno cessarono in parte le ostilità

## **CARLO RIVERA**

*Figlio di Angelo  
e di Paola Bellotti*

*Nato il 24 agosto 1896  
a Guidizzolo  
Statura m. 1,57  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: bruno roseo  
Arte e professione: contadino*

Soldato di leva di prima categoria, chiamato alle armi il 22 settembre 1915, e lasciato in congedo illimitato, il 30 novembre successivo Carlo Rivera era attribuito al 93° reggimento di fanteria.

Giunto in territorio di guerra ed assegnato al 211° reggimento fanteria il 7 gennaio 1916, il soldato Carlo Rivera era fatto prigioniero di guerra il 5 giugno 1916.

Morì il 26 novembre 1918 nell'ospedale di tappa di Trieste per polmonite (FM, ospedale di guerra CRI n. 10 CG).

Il fratello di Carlo, Giacomo Rivera, venne dichiarato disperso in combattimento il 4 settembre 1917.

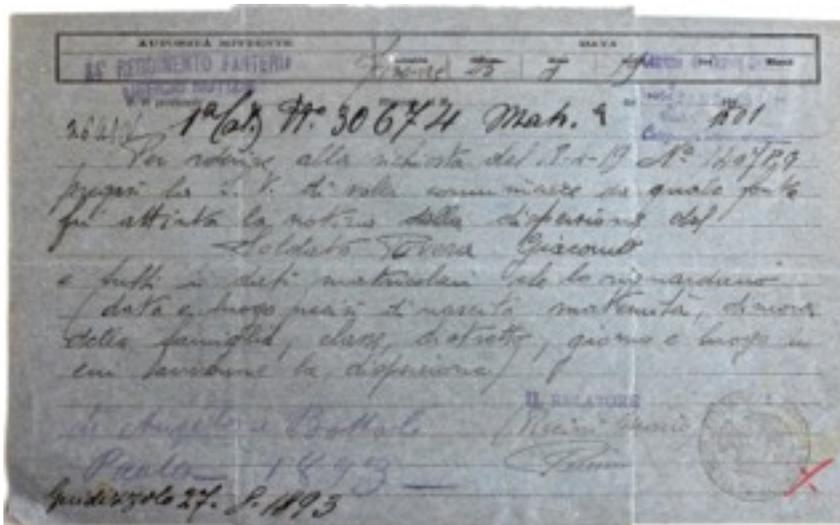
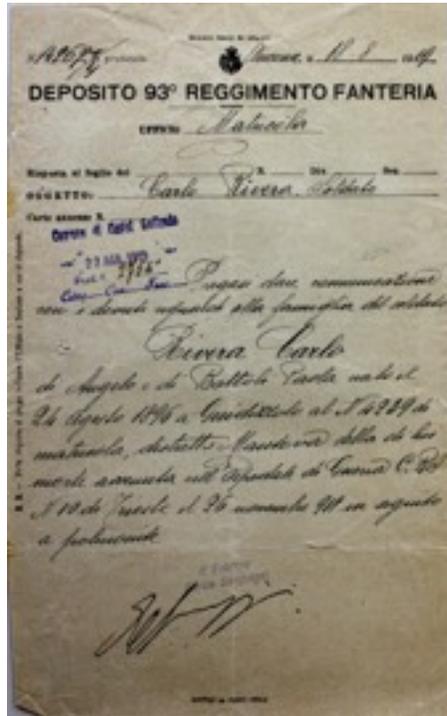
Il 211° e 212° reggimento fanteria formavano la brigata Pescara, formata il 16 maggio 1916 e sciolta nel novembre del 1917.

Nel maggio 1916 la brigata era dislocata nella zona di Ariis-Pocenia-Romans, in direzione di Gorizia.

A seguito della *Strafexpedition*, i reparti della brigata vennero trasferiti sull'altopiano di Asiago, suddivisi tra le varie retrovie del fronte.

La brigata fu impiegata nella difesa del settore Val Canaglia - Monti Cengio e Barco: dal 30 maggio al 5 giugno perse 2.492 uomini e 61 ufficiali.

Il giorno 7 giugno, per perdite subite, i battaglioni della brigata vennero ritirati dai vari settori col compito di apprestare la difesa della seconda linea del fronte, in modo da riorganizzarsi (SB).



Comunicazione e telegramma relativi ai soldati Carlo e Giacomo Rivera (25 aprile 1919, 18 agosto 1919), ASCG, Pensionati emigrati, padri, b. 33 sto.

## GIACOMO RIVERA

*Figlio di Angelo  
e di Paola Bottoli*

*Nato il 27 agosto 1893  
a Guidizzolo  
Statura m. 1.67  
Capelli colore: scuri, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: roseo  
Arte e professione: contadino*

Soldato di leva di prima categoria della classe 1893, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 1 aprile 1913, Giacomo Rivera era chiamato alle armi il 10 settembre 1913, ed assegnato al 76° reggimento fanteria il 22 settembre 1913. Il 23 novembre successivo partiva per la Tripolitania, imbarcandosi a Siracusa.

“Rientrato in Italia per rimpatrio e sbarcato a Napoli” il 17 giugno 1916, il giorno successivo risultava fra le fila del 22° fanteria.

Riassegnato al 98° reggimento fanteria per effetto della mobilitazione il 2 luglio 1916, il 28 agosto successivo era nel 22° reggimento fanteria.

“Mandato in licenza di convalescenza di 15 giorni”, rientrava al corpo il 1° ottobre 1916. Inserito nella “59ª compagnia presidiaria” il 2 novembre 1916 e l’11 agosto 1917 risultava far parte del 268° reggimento fanteria.

Il 4 settembre 1917 il soldato Giacomo Rivera era dichiarato “disperso nel combattimento avvenuto a quota 244 (Castagnevizza)” (FM).

Il fratello di Giacomo, Carlo Rivera, morì il 26 novembre 1918 nell’ospedale di Trieste per polmonite.

Il 267° e 268° reggimento fanteria formavano la brigata Caserta, formata il 20 maggio 1917.

Dopo vari trasferimenti ed esercitazioni, il 18 luglio la brigata era dislocata nel settore di Flondar (nei pressi del Monte Ermada e del Dosso Faiti).

Nella seconda metà di agosto la brigata era nel settore compreso tra Castagnevizza e Pod Korite, dove venne sottoposta a diverse sortite nemiche, tutte respinte con innumerevoli perdite, come del 4 settembre, quando in una sola giornata persero la vita 18 ufficiali e 535 uomini di truppa (SB, FP).

## SETTIMO RIVERA

*Figlio di Giuseppe  
e di Maurina Mascoli*

*Nato il 15 maggio 1896  
a Bedizzole*

Appartenente al 5° reggimento lancieri di Novara, 4° squadrone, il soldato Settimo Rivera morì il 2 agosto 1918 per malattia all'ospedale militare di riserva di Mantova per tubercolosi polmonare (CG).

Il 5° reggimento lancieri di Novara, alimentato con personale volontario, era di stanza a Codroipo (UD)<sup>112</sup>.

Riunito con il Genova Cavalleria nella II Brigata, venne impiegato nella zona di Monfalcone anche in trincea, oltre che nei compiti tipici della cavalleria leggera, come l'esplorazione, la molestia del nemico con rapide incursioni, il suo inseguimento se in fuga, oppure la protezione dinamica della ritirata delle proprie artiglierie e fanterie.

Dopo la rotta di Caporetto il 5° reggimento lancieri di Novara concorse alla protezione del ripiegamento della loro Armata sul Tagliamento e sul Piave, e venne duramente impegnato, insieme al reggimento Genova, nella ridotta di Pozzuolo del Friuli il 29 e 30 ottobre, riuscendo ad arrestare l'avanzata austriaca per due giorni, a prezzo di forti perdite<sup>113</sup>.

## **ODOARDO RODELLA**

*Figlio di Carlo  
e di Rosa Bonandi*

*Nato il 31 luglio 1891  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,64  
Capelli colore: neri, lisci  
Occhi: neri  
Colorito: bruno sano  
Arte e professione: contadino*



Soldato di prima categoria della classe 1891, Odoardo Rodella venne chiamato alle armi e lasciato in congedo illimitato l'11 aprile 1911.

Chiamato alle armi il 24 ottobre successivo e "non giunto per aver un fratello alle armi", il soldato Odoardo Rodella il 10 febbraio 1913 giunse alle armi per prestare il servizio con la classe 1892 in seguito al congedamento del fratello Alfredo e venne assegnato al 85° reggimento fanteria.

Partito per la Macedonia ed imbarcato a Taranto l'8 agosto 1916, ritornò in Italia per malattia e sbarcò a Catania il 2 dicembre 1916.

Assegnato il 25 febbraio 1917 al 57° reggimento fanteria, 1ª compagnia, il soldato Odoardo Rodella morì in combattimento nella località Torrente Corno il 22 maggio 1917 (FM).

Odoardo Rodella è sepolto nel sacrario del Pasubio.

Il 57° e il 58° reggimento fanteria costituivano la brigata Abruzzi, di stanza a Padova, nell'ex monastero di Santa Giustina.

Nell'aprile del 1917 la brigata era impiegata nelle trincee a est di Gorizia, alternando i reparti fra la prima linea e la zona di riposo.

In seguito venne dislocata nella zona a sud di Grazigna in vista dell'offensiva verso il monte Santo e la cima del monte San Gabriele (X battaglia dell'Isonzo, 12 - 28 maggio 1917): in queste operazioni perse oltre 2.600 uomini di cui 65 ufficiali. (FM, SB).

## **PIETRO SBARBORI**

*Figlio di Francesco  
e di Ottavia Zaltieri*

*Nato il 20 dicembre 1888  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,66  
Capelli colore: biondi e lisci  
Occhi: grigi  
Colorito: roseo  
Arte e professione: sarto*



Soldato di leva di prima categoria della classe 1888, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 23 luglio 1908, Pietro Sbarbori giunse alle armi per anticipazione il 30 settembre 1908 e assegnato al 74° reggimento fanteria, designato per la ferma di due anni.

Allievo musicante in detto reggimento, venne trattenuto alle armi fino al 10 settembre 1910 e poi lasciato in congedo illimitato con la concessione della dichiarazione di buona condotta il 4 ottobre successivo.

Richiamato alle armi per mobilitazione il 26 settembre 1911, venne mandato in congedo illimitato il 20 marzo del 1912 ed assegnato al deposito del reggimento fanteria di Parma nord-est il 1° luglio 1913.

Richiamato alle armi il 25 maggio 1915 e giunto in territorio dichiarato di guerra il 30 maggio successivo tra le file del 61° reggimento fanteria, 9ª compagnia, il soldato Pietro Sbarbori morì in combattimento sul monte Buole il 30 maggio 1916.

Il 61° e il 62° reggimento fanteria formavano la brigata Sicilia, di stanza a Parma.

Allo scoppio della guerra la brigata Sicilia era dislocata nei pressi del Lago d'Idro, nel Bresciano.

Alla fine di aprile 1916, per fronteggiare la *Strafexpedition* detta anche battaglia degli Altipiani (15 maggio- 18 giugno 1916), la brigata venne trasferita tra la Vallagarina, ad est del Lago di Garda e Serravalle, con reparti inviati sul Passo Buole, dove resistettero con valore ai violenti attacchi portati tra il 26 e il 30 maggio, subendo perdite considerevoli (FP, SB).

## EMILIO SCARPELLA

*Figlio di Michele  
e di Angela Soragna*

*Nato il 22 maggio 1885  
a Montichiari*



Assegnato al 133° Reggimento fanteria, il 18 giugno 1916 Emilio Scarpella era dichiarato disperso in combattimento sull'Altopiano di Asiago (AD; da CG, Emilio Scarpella risulta nato a Calvisano, assegnato al 103° reggimento Fanteria, 2° battaglione e caduto il 18 giugno 1916 a Bosco Laghetto).

Il fratello di Emilio, Giuseppe Scarpella, morì il 10 febbraio 1917 per ferite in combattimento.

Il 133° e il 134° reggimento fanteria formavano la brigata Benevento, costituita nel marzo 1915.

All'inizio di luglio 1915 la brigata era dislocata sul fronte isontino, mentre alla fine di maggio 1916 fu trasferita sull'altopiano di Asiago in vista dell'offensiva austriaca nel Trentino (battaglia degli Altipiani, detta *Strafexpedition*, 15 maggio - 27 giugno 1916).

Il 10 giugno 1916 i reparti della brigata raggiunsero Enego e mentre il 133° si portò in Val d'Antenne e venne destinato come riserva divisionale, il 134° intraprese un'offensiva che lo porterà, il 1° luglio, sulle pendici nord-orientali del Monte Colombara.

Dal 18 al 30 giugno, la brigata perse 49 ufficiali e 951 militari di truppa (SB).

## GIUSEPPE SCARPELLA

*Figlio di Michele  
e di Angela Soragna*

*Nato il 7 settembre 1883  
a Calvisano*



Appartenente al 58° reggimento fanteria, 10<sup>a</sup> compagnia, il soldato Giuseppe Scarpella morì il 10 febbraio 1917 per ferite riportate in combattimento sul Medio Fiume Isonzo, a Santa Caterina, quota 166 (CG).

Lasciò la moglie Giuseppa Pariotti e i figli: Natalina nata nel 1911, Faustino nato nel 1910 e Costantina nata nel 1914 (SO).

Il fratello di Giuseppe, Emilio Scarpella, venne dichiarato disperso in combattimento il 18 giugno 1916.

Il 57° e il 58° reggimento fanteria costituivano la brigata Abruzzi, di stanza a Padova, nell'ex monastero di Santa Giustina.

Allo scoppio della guerra, la brigata occupava le posizioni tra Cima della Caldiera e la Rocchetta, nella parte settentrionale dell'Altipiano dei Sette Comuni.

Nel gennaio del 1916 la brigata era trasferita nel settore goriziano, dove partecipò tra l'altro alla VI battaglia dell'Isonzo (6 - 17 agosto), perdendo 71 ufficiali e oltre 2.400 uomini di truppa.

La brigata rimase nelle trincee a est di Gorizia sino all'aprile del 1917, alternando i reparti fra la prima linea e la zona di riposo. In seguito venne dislocata nella zona a sud di Grazigna in vista dell'offensiva verso il Monte Santo e la cima del Monte San Gabriele: X battaglia dell'Isonzo, 12 - 28 maggio 1917, dove perse oltre 2.600 uomini di cui 65 ufficiali.

Da metà agosto la medesima brigata partecipò alle operazioni per la conquista dell'Altipiano della Bainsizza, iniziando la XI battaglia dell'Isonzo (17 - 31 agosto 1917). Ritornati nel settore del San Gabriele, gli stessi reparti furono costretti a ripiegare a seguito della rotta di Caporetto del 24 ottobre 1917.

In seguito la brigata partecipò alla cosiddetta battaglia di arresto, combattuta verso il Monte Grappa e rimase in zona di guerra fino alla sua conclusione (SB).

## ADONE SCHINELLI

*Figlio di Francesco  
e di Anna Spagna*

*Nato il 1 aprile 1885*

*a Castel Goffredo*

*Statura m. 1.57*

*Capelli colore: neri, lisci*

*Occhi: neri*

*Colorito: bruno*

*Arte e professione: contadino*



Soldato di leva di prima categoria della classe 1885, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 4 maggio 1904, Adone Schinelli era chiamato alle armi il 24 novembre 1905 ed assegnato al 83° reggimento fanteria il 7 dicembre 1905; il 14 settembre 1908 era “mandato in congedo illimitato” ed il 4 novembre successivo otteneva la “dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore” per l’elettorato politico.

Il 12 agosto 1910 era “chiamato alle armi per istruzione” e il 30 agosto successivo “mandato in congedo illimitato”.

“Chiamato alle armi per istruzione” il 5 agosto 1913, era rimandato alla successiva chiamata per malattia.

Il 31 dicembre 1914 era assegnato alla Milizia Mobile.

Richiamato alle armi il 31 agosto 1915 e giunto in territorio di guerra il successivo 7 settembre fra le fila del 112° reggimento fanteria, il 2 ottobre 1915 era dichiarato “disperso nel fatto d’armi di Monte San Michele” (FM).

Lasciò la moglie Cleopatra Schiatarelli e le figlie: Maria nata nel 1911, e Amelia nata nel 1913 (SO).

Il 111° e il 112° reggimento fanteria formavano la brigata Piacenza, costituita il 15 marzo 1915.

Schierata dapprima nelle trincee di Polazzo, nel settembre 1915 la brigata era in trincea nella zona del Monte San Michele - S. Martino, dove nei primi giorni di ottobre i suoi reparti, riuscirono ad impadronirsi di alcuni elementi di trincea nemica.

Il 6 ottobre la brigata era a Romans per riposare e riordinarsi, mentre il 14 era di nuovo in linea sul San Michele.

Alla III battaglia dell'Isonzo (18 ottobre - 4 novembre 1915) la "Piacenza" partecipava attivamente occupando, nei giorni 21 e 22, le cime 3 e 4 del M. S. Michele, ricacciata sulle proprie posizioni dai contrattacchi austriaci. Le perdite di questi due giorni di azione erano state di 33 ufficiali e circa 1.000 uomini di truppa (FP).

## **GIUSEPPE SCUTTERI**

*Figlio di Luigi  
e di Domenica Arrighi*

*Nato il 30 gennaio 1893  
a Cavriana  
Statura m. 1,64  
Capelli colore: neri e lisci  
Occhi: grigi  
Colorito: roseo  
Arte e professione: contadino*

Soldato di leva di seconda categoria della classe 1893, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 1° aprile 1913, Giuseppe Scutteri venne chiamato alle armi il 21 agosto 1914 e trattenuto alle armi per mobilitazione il 1 giugno 1915.

Allontanato dal territorio di guerra l'11 settembre 1915 perché ammalato, rientrò nei ranghi nell'ottobre successivo tra le file del 214° reggimento fanteria, 6ª compagnia.

Il soldato Giuseppe Scutteri morì in combattimento a Grotta del Lago in seguito a ferite il 10 giugno 1917 (FM).

Il 213° e il 214° reggimento fanteria formavano la brigata Arno, costituita all'inizio del 1916.

Dopo un rapido impiego in Albania, ai primi di giugno 1916 la brigata venne rimpatriata e dislocata, in vista della controffensiva austro-ungarica, sull'Altipiano di Asiago, dove venne impiegata in vari luoghi, alternando il fronte e le zone di riposo.

Nel 1917, dopo un periodo di riordino tra l'aprile e il maggio, ad inizio giugno la brigata venne ammassata a Grotta del Lago e impiegata nell'offensiva verso Monte Forno, a nord Asiago: diverse sortite furono tentate, tutte senza fortuna.

Il 10 giugno 1917 le perdite ammontarono a 14 ufficiali e 331 gregari.

Ad inizio luglio l'Arno venne riunita e mandata a riposo (FP, SB).

## **ADELCHI SERAFINI DANESI**

*Figlio di Attilio  
e di Emirene Piadena*

*Nato il 15 ottobre 1898  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,64  
Capelli colore: biondo, liscio  
Occhi: cerulei  
Colorito: roseo  
Arte e professione: agricoltore*



Soldato di prima categoria della classe 1898, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 12 gennaio 1917, Adelchi Serafini Danesi era chiamato alle armi il 2 marzo 1917 ed assegnato al deposito bersaglieri.

Giunto in territorio di guerra il 30 giugno 1917 tra le file del 14° reggimento bersaglieri, fatto prigioniero di guerra in seguito ai fatti d'arme di Caporetto il 25 ottobre 1917, il soldato Adelchi Serafini Danesi morì in prigionia per malattia il 20 giugno 1918 (FM).

Il 14° Reggimento bersaglieri venne costituito a Visco l'11 marzo 1916 e venne impiegato prima sul Monte San Michele, poi dal mese di maggio, sull'Altopiano di Asiago.

Dal 1° aprile 1917 il 14° insieme al 20° reggimento, formarono la IV brigata bersaglieri, che venne impiegata sempre sull'Altopiano di Asiago sino al settembre del 1917. Venne inviata a Luico, tra il Monte Cucco e cima Mrzli, in vista dell'offensiva austro tedesca di Caporetto, a seguito della quale la brigata attuò una difficile ritirata verso Bertasina, con gravi perdite (FP).

## **PRIMO SPAGNA**

*Figlio del fu Onorato  
e di Eleonora Mortari*

*Nato il 30 settembre 1874  
a Acquafredda  
Statura m. 1,60  
Capelli colore: neri, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: roseo  
Arte e professione: salumiere*



Soldato di prima categoria della classe 18874, il soldato Primo Spagna, già riformato e rivisitato a senso del decreto del 12 agosto 1917, era lasciato in congedo illimitato il 26 settembre 1917.

Chiamato alle armi il 9 novembre 1917 e assegnato al 62° battaglione della milizia territoriale il 14 novembre successivo.

Il soldato Primo Spagna morì il 30 ottobre 1918 nell'ospedale militare di tappa di Brescia per malattia contratta in guerra (FM).

Lasciò la moglie Teresa Bonfanti e i figli: Maria nata nel 1907, Onorato nato nel 1910 e Luigi nato nel 1914 (SO).

La salma del soldato Primo Spagna, esumata dal cimitero di Brescia e trasferita con solenni onoranze nel cimitero di Castel Goffredo nel febbraio del 1925, venne traslata "nell'apposito sacello nel cimitero del capoluogo" il 26 ottobre 1927 (TS).

D I C H I A R A Z I O N E

D'IRREPERIBILITA'

Il Comandante del 222° Regg.Panteria  
Vista la Legge 2 Luglio 1896 N°206;  
Visto il D.L. 27 Giugno 1915 N°1113;  
Agli effetti della Legge sulle Pensioni (T.U. approvato col R.D.  
21 Febbraio 1895,N°70)

D I C H I A R A

che il Sergente TOSI CESARE nato a Castel Goffredo di Mantova  
iscritto al N°152 di Matricola del Distretto Militare di Mantova prese  
parte il 29 Agosto 1917 all'offensiva di S.Marco (Gorizia).

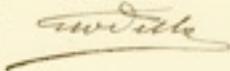
che dopo tale fatto egli scomparve non venne riconosciuto tra  
i militari dei quali fu legalmente accertata la morte o che risultarono  
essere prigionieri;

che perciò è IRREPERIBILE e deve presumersi morto il 29 Agosto 1917

Reggio Calabria addì 16 Aprile 1919

IL COLONNELLO COMAND.DEL REGG.  
F° Costa

Per copia conforme all'originale  
Castel Goffredo addì 2 Settembre 1919  
IL SINDACO



Dichiarazione d'irreperibilità di Cesare Tosi (16 aprile 1919), ASCG, Pensioni privilegiate di guerra, padri, b. 87 sto.

## CESARE TOSI

*Figlio di Andrea  
e di Emanuela Maffina*

*Nato il 7 luglio 1895*

*a Asola*

*Statura m. 1.63*

*Capelli colore: castani*

*Occhi: castani*

*Colorito: roseo*

*Arte e professione: negoziante*



Soldato di leva di prima categoria della classe 1895, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 11 novembre 1914, Cesare Tosi era chiamato alle armi il 13 gennaio 1915 ed assegnato al 4° reggimento fanteria il 27 gennaio 1915.

Venne promosso caporale il successivo 31 agosto 1915.

Giunto in territorio di guerra il 23 maggio 1915 e “partito da territorio di stato di guerra per la costituzione di nuove unità” il 25 novembre 1915, il 6 dicembre successivo era fra le fila del 222° reggimento fanteria.

Nominato caporale maggiore il 30 giugno 1916 e promosso a sergente il successivo 10 settembre, Cesare Tosi era dichiarato “disperso nel fatto d’armi di Monte San Marco (Gorizia)” il 29 agosto 1917 (FM).

Il 221° e il 222° reggimento fanteria formavano la brigata Ionio, costituita nell’aprile 1916.

Dislocata nell’aprile 1916 tra Lamon, Arsié e Feltre, nel Bellunese, la brigata fu impiegata in seguito nell’offensiva sugli Altipiani, detta *Strafexpedition* (15 maggio - 18 giugno 1916).

In seguito venne trasferita verso Gorizia dove i suoi reparti si alternarono al fronte in attività di pattuglia nelle trincee loro assegnate.

Nel maggio 1917 la brigata venne impiegata nella X battaglia dell’Isonzo (12 - 28 maggio 1917): fra il 14 ed il 17 maggio la "Ionio" perse oltre 1.500 uomini.

A fine maggio la brigata fu trasferita sull’Altipiano di Asiago per tornare sul fronte isontino alla fine di luglio per l’imminente XI battaglia dell’Isonzo (17 - 31 agosto 1917).

Il 24 agosto 1917 la brigata fu riunita tra Stuccara e Boatina (presso Farra), prima di essere richiamata in linea il giorno dopo, tra Gorizia ed il ciglione di Na Rojack, sulla riva sinistra dell’Isonzo.

Alla fine del mese, la brigata sostituì la "Piemonte" sulle pendici del Monte San Marco, ma non riuscì a scardinare la sistemazione difensiva austriaca. Le sue perdite furono di 34 ufficiali e 805 gregari.

Nei primi giorni di settembre, la brigata venne rilevata dal fronte e trasferita a Vencò, a nord di Cormons per un periodo di riordino (SB, FP).

## MARIO UBERTINI

*Figlio di Sante  
e di Adelaide Romagnoli*

*Nato il 23 maggio 1887  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,64  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: cerulei  
Colorito: roseo  
Arte e professione: mugnaio*



Soldato di prima categoria della classe 1887, lasciato in congedo illimitato il 9 aprile 1907, Mario Ubertini era richiamato alle armi il 18 ottobre 1907 e assegnato al 90° reggimento fanteria il 20 novembre successivo.

Il 9 settembre 1909 era “nel deposito ... del reggimento fanteria in Mantova e inviato in licenza straordinaria del congedo illimitato”; il 9 settembre successivo gli era stata rilasciata l’attestazione per l’elettorato politico e la “dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore”.

“Provvisto di congedo illimitato in patria dove trovasi in licenza straordinaria in attesa del congedo” il 1° settembre 1910, era “chiamato alle armi per istruzione” il 19 luglio 1911, due anni dopo il 1° luglio 1913 era assegnato al “deposito del reggimento fanteria in Parma nord-est”.

Chiamato alle armi per mobilitazione il 31 luglio 1915, assegnato al 25° reggimento fanteria, giunse in territorio di guerra il 12 agosto.

Il soldato Mario Ubertini morì il 30 settembre 1915 in seguito a ferite riportate in combattimento a Santa Lucia.

Lasciò la moglie Ida Marzocchi e la figlia Ada, nata nel 1914 (SO).

Il 25° e il 26° reggimento fanteria formavano la brigata Bergamo, di stanza a Piacenza.

All’inizio della guerra era dislocato in Val Judrio, con l’obiettivo della conquista della testa di ponte che difende Tolmino, riuscendo a strappare alcune trincee della prima linea sul Santa Maria e Santa Lucia e in seguito verso la quota 588, senza conquistarne la cima, perdendo dal 16 agosto al 17 ottobre oltre 1.600 uomini e 57 ufficiali.

Durante la III Battaglia dell'Isonzo (18 ottobre - 4 novembre 1915), la brigata fu impiegata ancora contro detta quota, ma i risultati furono la conquista di pochi metri, con gravissime perdite: 1.900 uomini e 31 ufficiali. In seguito la brigata partecipò alla IV battaglia dell'Isonzo (10 novembre - 2 dicembre 1915) (SB).

**NAPOLEONE VAGLIANI**

*Figlio di Libero  
e di Angela Pasqua Palazzini*

*Nato il 27 settembre 1897  
a Castel Goffredo*

Assegnato alla 2014<sup>a</sup> compagnia mitraglieri Fiat, il soldato Napoleone Vagliani era dichiarato disperso in combattimento il 15 dicembre 1917. Non si conosce il “luogo della dispersione” CG).

## **ADOLFO VIOLA**

*Figlio di Carlo  
e di Santa Besacchi*

*Nato il 8 febbraio 1891  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,68  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: celesti  
Colorito: rosso sano  
Arte e professione: oste*



Soldato di seconda categoria della classe 1891, arruolato e lasciato in congedo illimitato l'11 aprile, Adolfo Viola era chiamato alle armi il 20 giugno 1912 ed assegnato al 9° reggimento artiglieria da fortezza il 22 giugno successivo. Confermato fra le fila del 9° reggimento il 14 dicembre 1912, il successivo 29 gennaio gli era stata rilasciata la “dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore”.

Richiamato alle armi il 10 maggio 1915, giunse in territorio di guerra il 10 maggio 1915.

Il 1° luglio 1917 era tra le file dell'8° reggimento artiglieria da fortezza.

Adolfo Viola morì “in seguito a scoppio di deposito di munizioni” il 24 ottobre 1918 a Case Trotti, località della frazione di Gomarolo a Conco (VI) (FM).

La salma del caporale Adolfo Viola, esumata dal cimitero di Concos e trasferita con solenni onoranze nel cimitero di Castel Goffredo nel settembre del 1923, venne traslata “nell'apposito sacello nel cimitero del capoluogo” il 26 ottobre 1927 (TS).

Nel corso della prima guerra mondiale, l'8° reggimento artiglieria da fortezza venne schierato su vari fronti, tra cui Carso, basso Isonzo, Monte Sei Busi e Monfalcone, conca di Plezzo e alto Isonzo nel 1915; medio e basso Isonzo, Sabotino e Podgora nel 1916.

L'anno successivo i reparti dell'8° reggimento furono impegnati sul Carso di Komeno e nella battaglia della Bainsizza e dopo la rotta di Caporetto furono spostati sul monte Grappa. Nell'anno 1918 l'8° reggimento fu impiegato sul Monte Grappa, sull'Altipiano d'Asiago, nel basso Piave settore di Treviso e nella battaglia di Vittorio Veneto (SB).

## LUIGI VITALI

*Figlio di Paolo  
e di Imperia Bordansi*

*Nato il 21 giugno 1891  
a Carpenedolo  
Statura m. 1,63  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: celesti  
Colorito: roseo  
Arte e professione: contadino*



Soldato di seconda categoria della classe 1891, arruolato e lasciato in congedo illimitato l'11 aprile 1911, Luigi Vitali era chiamato alle armi il 20 giugno 1912 ed assegnato al 72° reggimento fanteria, mandato in congedo illimitato il 14 dicembre successivo.

Il 29 gennaio 1913 otteneva la “dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore”.

Confermato nel deposito del reggimento fanteria di Parma il 1° luglio 1913, Luigi Vitali era chiamato alle armi il 25 maggio 1915 tra le file del 61° reggimento fanteria e giunse “in territorio dichiarato in istato di guerra li 28 maggio 1915”.

“Partito per la Macedonia ed imbarcato a Taranto li 8 agosto 1916”, ritornato poi in Italia per malattia, il caporale Luigi Vitali morì il 25 agosto 1920 nel sanatorio Belfiore di Mantova per tubercolosi polmonare.

Lasciò la moglie Chiara Maria Fanelli (EM).

Il 61° e il 62° reggimento fanteria formavano la brigata Sicilia, di stanza a Parma.

Allo scoppio della guerra la brigata Sicilia era dislocata nei pressi del Lago d'Idro, nel Bresciano.

Alla fine di aprile 1916, per fronteggiare la *Strafexpedition* detta anche battaglia degli Altipiani (15 maggio- 18 giugno 1916), la brigata veniva trasferita tra la Vallagarina ad est del Lago di Garda e Serravalle, con reparti inviati sul Passo Buole.

Alla fine di luglio la brigata era destinata al fronte macedone, nel settore Balcanico. Tradotta a Taranto, nella prima metà di agosto i reparti vengono imbarcati per Salonicco e all'inizio di settembre la brigata, insieme a truppe

francesi, russe e serbe partecipò ad un'offensiva congiunta nella regione del Lago di Vegoritida.

Tra il 5 e il 10 maggio 1917 la brigata Sicilia prese parte all'offensiva contro alcuni trinceramenti nei pressi di quota 1050, nel settore di Paralovo sui Selecka Planina, nell'ansa del fiume Cerna. Nella battaglia, la più sanguinosa battaglia nella quale sarà coinvolto il corpo di spedizione italiano in Macedonia, vennero uccisi o feriti 2.800 tra ufficiali e soldati italiani.

In seguito la brigata, dopo un periodo di riordino e lavori di sistemazione difensiva, alternò periodi al fronte (quota 1050, Jaratok) e di riposo sino al settembre 1918, quando venne predisposta l'offensiva generale delle forze alleate.

Trasferita a Prilep nell'ottobre del 1918, la brigata venne assegnata ad un distaccamento speciale per le operazioni contro l'Impero Ottomano; fu infine trasferita a Salonicco, all'inizio di novembre, quando cessarono le ostilità (SB, FP, FM).

## **PRIMO VIVALDINI**

*Figlio di Giovanni  
e di Maria Castellini*

*Nato il 1 marzo 1885*

*a Castel Goffredo*

*Statura m. 1,64*

*Capelli colore: castani, lisci*

*Occhi: castani*

*Colorito: roseo*

*Arte e professione: contadino*



Soldato di leva di terza categoria della classe 1885, il 4 maggio 1905 era arruolato e lasciato in congedo illimitato.

Chiamato alle armi il 26 febbraio 1916, il soldato Primo Vivaldini venne assegnato al 78° reggimento fanteria il 9 marzo successivo.

Giunto in territorio dichiarato di guerra il 29 marzo 1916, il soldato Primo Vivaldini morì il 6 agosto 1916 “in combattimento sul Sabotino”.

Il 77° e il 78° reggimento fanteria costituivano la brigata Toscana, di stanza a Brescia e Bergamo.

Allo scoppio della guerra la brigata era dislocata nelle prealpi Giudicarie, dove rimase fino al marzo del 1916, quando venne trasferita nel medio Isonzo sul fronte del Sabotino per la VI battaglia dell'Isonzo, detta anche battaglia di Gorizia (6 - 17 agosto 1916). La brigata venne mandata a riordinarsi per le forti perdite (circa 1.400 uomini di cui 55 ufficiali).

Parma, *8.5.1916*

**61° Reggimento Fanteria di Linea**

**COMANDO DEPOSITO**

*N. 1332*  
*/A*

**COMANDO DI CASTEL GALLURO**  
*11 GIU. 1916*  
*Dist. N. 1500*  
*Col. Cas. Fasc.*

**Oggetto**  
**PARTECIPAZIONE**

Questo Comando compie il suo dovere di partecipare alla S. V. che il *Soldato*  
*Volpi Fortunato*  
figlio di *Giuseppe*  
e di *Luigi Obro*  
domiciliato in *Castello Canone*,  
è morto il *20 Maggio*  
*1916* in seguito a *Grade*

Si prega di comunicare nei riguardi voluti le  
debite notizie alla famiglia.

**Il Tenente Colonnello**  
**COMANDANTE DEL DEPOSITO**

*Rescig*

Signor Sindaco  
del Comune di  
*Bastardo*  
*(Maulova)*

Partecipazione relativa al soldato Fortunato Volpi (8 giugno 1916), ASCG, Pensionati emigrati, vedove, b. 88 sto.

## **FORTUNATO VOLPI**

*Figlio di Giuseppe  
e di Oliva Ceppelli*

*Nato il 8 agosto 1888  
a Acquafredda  
Statura m. 1,57  
Capelli colore: castani, lisci  
Occhi: celesti  
Colorito: roseo  
Arte e professione: contadino*



Soldato di prima categoria della classe 1888, lasciato in congedo illimitato il 9 aprile 1908, Fortunato Volpi era richiamato alle armi il 18 ottobre 1908 ed assegnato all'85° reggimento fanteria il 29 ottobre successivo.

Designato alla ferma di due anni l'11 gennaio 1909, era mandato al deposito del reggimento di fanteria di Mantova e mandato in in congedo illimitato.

Ottenuta la “dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore” il 24 ottobre 1910, chiamato alle armi il 26 settembre 1911 e assegnato al 77° reggimento fanteria.

Fortunato Volpi partì per la Tripolitania, imbarcandosi a Napoli il 30 ottobre 1911.

Rimpatriato in Italia il 19 gennaio 1912 per malattia, era assegnato al 77° reggimento fanteria il 20 marzo 1912, destinato al deposito del reggimento di fanteria di Mantova.

Mandato in congedo illimitato sino al 1° luglio 1913, quando era parte del deposito del reggimento fanteria in Parma.

Chiamato alle armi il 25 maggio 1915 e giunto in territorio dichiarato di guerra il 27 maggio successivo tra le file del 61° reggimento fanteria, il soldato Fortunato Volpi morì il 30 maggio 1916 “nell'ospedale da campo n. 029 in seguito a ferite riportate per fatto di guerra” (FM).

Lasciò la moglie Emma Mora e la figlia Iris (EM).

Il 61° e il 62° reggimento fanteria formavano la brigata Sicilia, di stanza a Parma.

Allo scoppio della guerra la brigata Sicilia era dislocata nei pressi del Lago d'Idro, nel Bresciano, dove occupò le alture di Cima Spessa, Monte Stigolo, Cima dei Visi e la fortezza d'Ampola (presso Storo), con ricognizioni a Tiarno

e Bezzecca, in Val di Ledro. Ai primi di ottobre vi furono i primi scontri per la conquista di Cima Palone.

Nel dicembre i battaglioni della brigata attaccarono ed occuparono Cima Vies e Cima la Cingla, mentre fallirono la conquista di Monte Nozzolo.

Alla fine di aprile 1916, per fronteggiare la *Strafexpedition* detta anche battaglia degli Altipiani (15 maggio- 18 giugno 1916), la brigata venne trasferita tra la Vallagarina ad est del Lago di Garda e Serravalle, con reparti inviati sul Passo Buole, dove si oppose all'offensiva austriaca con contrattacchi alla baionetta, subendo considerevoli perdite (SB, FP).

## DANIELE ZALTIERI

*Figlio di Gian Battista  
e di Genoveffa Dall'Acqua*

*Nato il 9 maggio 1886  
a Castel Goffredo*

Il soldato Daniele Zaltieri, parte del 261° reggimento fanteria, 3ª sezione, morì il 21 agosto 1917 sull'Altopiano di Bainsizza, sul monte Semmer (CG).

Lasciò la moglie Margherita Torreggiani e i figli Celso ed Esterina (EM).



Il 261° e il 262° reggimento fanteria formavano la brigata Elba, denominata dapprima Sila, costituita nel febbraio 1917.

Dopo un periodo di esercitazioni, alla fine di aprile la brigata era al fronte. Il 262° reggimento era dislocato tra Visinale dello Judrio e Dolegnano (ad est del fiume Natisone). A metà maggio era impegnato sul Monte Vodice nei combattimenti della X battaglia dell'Isonzo (12 - 28 maggio 1917).

A giugno, dopo un periodo di riposo, la brigata era operativa in Valle Oblinc. Il 10 luglio la truppa tornava sul Vodice, dove rimaneva per un mese. Poi venne inviata tra Debenje e Zapotocco, a nord di Plave.

In vista dell'XI battaglia dell'Isonzo (17 - 31 agosto 1917 per il possesso dell'Altipiano della Bainsizza, il 262° reggimento passava l'Isonzo ad Ajba, puntando verso le alture dei Monti Ossoinca ed Oscedrik.

Il 26 agosto la brigata era inviata a riposo: nella battaglia per la Bainsizza aveva perso oltre 750 uomini.

Dopo la rotta di Caporetto del 24 ottobre, l'Elba venne disciolta il 21 novembre 1917 (SB).

Comune di Castel Gouffran

14 SET. 1917

Scot. Di. \_\_\_\_\_

261° REGGIMENTO FANTERIA

Ufficio Notizie

Categ. \_\_\_\_\_ Clas. \_\_\_\_\_ Fasc. \_\_\_\_\_

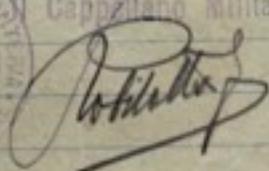
10. IX 17

L'avo spiacente una lettera sus pendere  
 direttamente a causa di recente dispo-  
 sizioni militari che mi vietano di inviare  
 notizie a chicchessia. Ho notificato però  
 all'Ufficio Notizie di Bologna. In giorni 3  
 quando mi verrà il tele.

Felice Daniczy 6° Sezione  
 Pistola Bis - di cui nel mio telegramma del 9 scorso  
 l'Ufficio N. di Bologna ha trasmesso  
 la notizia richiesta con sollecitazione

Sigg. Lindero  
 Brusiani  
 Castelfreddo


 Cappellano Militare



Morto a Monte Luero - 21.8.1917

Lettera del capellano militare in merito a Guglielmo Zaltieri (8 giugno 1916), ASCG, Vedove passate in seconde nozze, b. 88 sto.

## GUGLIELMO ZALTIERI

*Figlio di Giuseppe  
e di Giulia Milani*

*Nato il 9 febbraio 1898  
a Castel Goffredo  
Statura m. 1,66  
Capelli colore: biondi, lisci  
Occhi: castani  
Colorito: roseo  
Arte e professione: contadino*



Soldato di seconda categoria della classe 1898, arruolato e lasciato in congedo illimitato il 12 gennaio 1917, Guglielmo Zaltieri era chiamato alle armi il 2 marzo 1917 ed assegnato al deposito 6° bersaglieri il 6 marzo successivo. Giunto in territorio di guerra il 24 giugno 1917 tra le file del 21° reggimento bersaglieri, 9ª compagnia, il soldato Guglielmo Zaltieri morì il 4 settembre 1917 nell'ospedale da campo n. 104 per ferite da scheggia (FM). La salma del soldato Guglielmo Zaltieri, esumata dal cimitero di Moiscek (parrocchia di Zapotok, alle falde del monte Corada) e trasferita con solenni onoranze nel cimitero di Castel Goffredo nell'agosto del 1923, venne tralata "nell'apposito sacello nel cimitero del capoluogo" il 26 ottobre 1927 (TS).

Il 21° reggimento bersaglieri venne costituito il 27 aprile 1917 e venne impiegato dal 15 maggio in diverse azioni tra il monte Kuk, Plava, Casa del Pastore, Casa della Sorgente, subendo diverse perdite. Dal 18 giugno il 21° reggimento era unito alla V brigata bersaglieri, dislocata nel settore quota 674-Globocak. In seguito la brigata venne impiegata nella battaglia per la conquista della Bainsizza, denominata XI battaglia dell'Isonzo (17 - 31 agosto 1917): il 22 agosto la brigata, a causa delle perdite, 38 ufficiali e 1.483 uomini, venne ritirata dalla prima linea e mandata a riposo. Dal 3 al 13 settembre la brigata era di nuovo in linea nella zona di Ravna-quota 875 partecipando a diverse azioni, tra cui raggiungere il ciglio di quota 895, sulla Bainsizza (FM).

## NOTE

---

<sup>1</sup> Angela Bignotti è la figlia della bambina viennese Maria Pink, che, diversamente dagli cinque bambini, sistemati presso le suore dell'ospedale, venne ospitata in canonica dal parroco don Francesco Orsatti. Dopo il rientro a Vienna, Maria Pink ritornerà altre volte a Castel Goffredo e sposerà il maestro Giuseppe Bignotti.

<sup>2</sup> Vedi [I soldati negli Archivi - Archivio di Stato di Mantova](http://www.asmantova.beniculturali.it/getFile.php?id=500), in [www.asmantova.beniculturali.it/getFile.php?id=500](http://www.asmantova.beniculturali.it/getFile.php?id=500).

<sup>3</sup> Nel 1973 le classi V delle scuole elementari castellane si occuparono della prima guerra mondiale, raccogliendo le testimonianze di alcuni soldati che vi parteciparono; gli studenti del "tempo pieno", coordinati dalle maestre Lilia Lamagni Ferrari e Rosanna Colognesi Zarri, intervistarono Olindo Bortoli, Angelo Paitoni, Ciro Pezzini, Iginio Lui, Abele Piadena, interventi pubblicati nel numero unico de *Il Tartarello* dedicato a *I castellani nella grande guerra nelle ricerche delle scuole elementari*, in *Il Tartarello*, n. 1-2, 30 giugno 2015.

<sup>4</sup> Vedi in merito <https://www.festivaletteratura.it/it/racconti/i-soldati-negli-archivi-a-castel-goffredo>.

<sup>5</sup> Vedi M. Vignoli, G. Cobelli, *Da terra aperta a ben intesa fortezza : le mura e le fortificazioni di Castel Goffredo*, Castel Goffredo, Mantova , 2010, pp. 121-131.

<sup>6</sup> Vedi G. Cobelli, *Per aspera ad astra. Il monumento ai caduti di Castel Goffredo di Timo Bortolotti*, in corso di pubblicazione, p. 41.

<sup>7</sup> *Gazzetta di Mantova*, 24 agosto 1909, p. 2.

<sup>8</sup> *Gazzetta di Mantova*, 29 agosto 1909, p. 2, e 30 agosto 1909, p.2.

<sup>9</sup> Vedi l'istanza del Sindaco al Comando della 3<sup>a</sup> brigata di Cavalleria di Milano del 20 gennaio 1910, in ASCG, Somministrazioni alloggi militari. Grandi manovre agosto-settembre 1909, b. 104 sto.

<sup>10</sup> Vedi la comunicazione del Comando della 3<sup>a</sup> brigata di Cavalleria di Milano del 9 luglio 1910, in ASCG, Somministrazioni alloggi militari, b. 104 sto.

<sup>11</sup> ASCG, Censimento generale della popolazione del 1911, stato della popolazione per Parrocchie ....

<sup>12</sup> Circa l'organizzazione amministrativa del comune di Castel Goffredo e delle parrocchie della diocesi di Mantova, vedi alla voce rispettivamente *Mantova : [le istituzioni della città e della provincia di Mantova]*, redazione dei profili istituzionali a cura di G. Cobelli, Milano, 1999, e *Le istituzioni ecclesiastiche XIII-XX secolo : Diocesi di Mantova*, redazione dei profili istituzionali di G. Annibaletti, G. Cobelli, E. Lucca, Milano, 2005,

<sup>13</sup> Arrighi C., *Trame di seta : la genesi del distretto industriale di Castel Goffredo*, Castel Goffredo, 1998, pp. 30-31.

<sup>14</sup> Arrighi C., *Trame di seta : la genesi del distretto industriale di Castel Goffredo*, Castel Goffredo, 1998, pp. 27-30.

<sup>15</sup> ASCG, Censimento industriale del 1911, Elenco degli opifici e delle imprese industriali in cui sono occupati non più di 10 lavoratori, oltre il padrone o direttore, ...

<sup>16</sup> Arrighi C., *Trame di seta : la genesi del distretto industriale di Castel Goffredo*, Castel Goffredo, 1998, p. 78.

<sup>17</sup> Circa la riedificazione degli oratori castellani, vedi *La "febbre del mattone": nel Settecento sorsero nuovi oratori*, in Telò G., *San Michele & dintorni*, Mantova, 1992, pp. 31-32.

- <sup>18</sup> Telò G., *Con la lucerna accesa : vita e assassinio del maestro mantovano Anselmo Cessi (1877-1926)*, Mantova, 2000, pp. 27-28.
- <sup>19</sup> Telò G., *Con la lucerna accesa : vita e assassinio del maestro mantovano Anselmo Cessi (1877-1926)*, Mantova, 2000, p. 30.
- <sup>20</sup> Arrighi C., *Trame di seta : la genesi del distretto industriale di Castel Goffredo*, Castel Goffredo, 1998, p. 102, nota 224.
- <sup>21</sup> Telò G., *Chiesa e fascismo in na provincia rossa. Mantova 1919-1928*, Mantova, 1987, pp. 153-158.
- <sup>22</sup> Telò G., *Con la lucerna accesa : vita e assassinio del maestro mantovano Anselmo Cessi (1877-1926)*, Mantova, 2000, p. 74.
- <sup>23</sup> Deliberazione del Consiglio comunale di Castel Goffredo n. 29 del 21 luglio 1914, in ASCG, Deliberazioni del Consiglio Comunale di Castelgoffredo anno 1913-21.
- <sup>24</sup> Deliberazione del Consiglio comunale di Castel Goffredo n. 30 del 21 luglio 1914, in ASCG, Deliberazioni del Consiglio Comunale di Castelgoffredo anno 1913-21.
- <sup>25</sup> Gualtieri L., *Il Socialismo tra mito e storia*, Milano, 2009, pp. 302-305.
- <sup>26</sup> Già nel 1904 pubblica il volume sui proverbi popolari: Omero Franceschi, *Raccolta di proverbi e motti popolari: contribuzione allo studio della vita popolare valtellinese*, Morbegno, 1904,
- <sup>27</sup> Sulla scuola vedi per esempio gli interventi: Relazione sulle attività della cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Sondrio nel 1905, Sondrio, 1906; o.f. [Omero Franceschi] "*Elementari e Complementari in Valtellina*", LV 22.6.1907; o.f. [Omero Franceschi] "*Per l'istruzione professionale in Valtellina*", LV 9.7.1907; f.o. [Omero Franceschi] "*Polemiche sulla Scuola Popolare*", in LV 1.7.1911.
- <sup>28</sup> Vedi la scheda in [http://www.brunociapponilandi.it/index.php?pubblicazioni&anno=2003&pubblicazione\\_id=226](http://www.brunociapponilandi.it/index.php?pubblicazioni&anno=2003&pubblicazione_id=226) ; circa i suoi studi etnografici vedi per esempio: o.f. [Omero Franceschi]. *La casa valtellinese e il Museo Engadinese di St. Moritz*, in *Pro Valtellina*. n.6- ott. 1910. e in *Rezia* a.VII, n.6 (ott. 1910); Omero Franceschi, *La Valtellina alla Mostra Etnografica di Roma*, in *Pro Valtellina* n. 7/8 1911; Omero Franceschi, *Etnografia Valtellinese*, in *Pro Valtellina* n.11/12-1911; Omero Franceschi, *Raccolta di proverbi e motti popolari: contribuzione allo studio della vita popolare valtellinese*, Morbegno, 1904, Franceschi Omero, "*Costumi e proverbi valtellinesi*", Isolaccia - Valdidentro,2003.
- <sup>29</sup> Vedi Deliberazione del Consiglio comunale di Castel Goffredo n. 31 del 21 luglio 1917, in ASCG, Deliberazioni del Consiglio Comunale di Castelgoffredo anno 1913-21.
- <sup>30</sup> La Giunta provinciale amministrativa (GPA) era un organo collegiale dell'amministrazione periferica dello Stato (alle dipendenze del Ministero dell'interno) ed esercitava in ciascuna provincia le funzioni di controllo sul merito delle deliberazioni degli enti locali fra cui i Comuni, vedi <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/300018/>.
- <sup>31</sup> Lettera di dimissioni di Omero Franceschi inviata il 28 giugno 1916 da Morbegno al Consiglio Comunale di Castel Goffredo, ASCG, .... b. 370.1. Il sindaco Franceschi sostiene che le soluzioni proposte per la terza condotta medica avevano avuto "l'affidamento (presente l'on.sindaco di Mantova, avv. Cerato) da parte dei rappresentanti dell'ordine dell'Associazione dei medici di essere disposti a lasciare fare la prova del nuovo ordinamento proposto e avessi avuto pure personalmente in prefettura, sempre presente l'avv. Cerato, buon affidamento che la proposta sarebbe stata presa in benevola considerazione. Invece, come risulta dalla delibera della GPA del 12/6 la nostra proposta fu totalmente scartata, giungendosi perfino a dichiarare che conviene trascurare l'offerta delle lire 2.000 della Congregazione per una terza condotta".
- <sup>32</sup> Luigi Gualtieri, *Il Socialismo tra mito e storia*, Milano, 2009, p. 304.

<sup>33</sup> Vedi Gazzetta di Mantova, 21-22 settembre 1917, 26-27 settembre 1917, 3-4 ottobre 1917, 12-13 ottobre 1917.

<sup>34</sup> Lettera di dimissioni di Omero Franceschi inviata il 24 maggio 1918 a Vittore Ferrari per il Consiglio Comunale di Castel Goffredo, ASCG, . ASCG, I. Amministrazione. 5. Amministratori. Franceschi dott. prof. Omero, sindaco del comune, b. 370.1.

<sup>35</sup> Per una nota biografica su Vittore Ferrari, vedi Luigi Gualtieri, *Il Socialismo tra mito e storia*, Milano, 2009, pp. 295-297.

Vittorio (Vittore) Ferrari nasce a Quistello il 19 maggio 1851. Maestro elementare, dal 1883 insegna nelle scuole di San Giacomo delle Segnate, segnalandosi per i metodi avanzati, avversati dai notabili che ne ottengono il trasferimento per punizione in una scuola inferiore.

Nel 1892 costituisce a Quistello la *Società Magistrale*, associazione che promuove il miglioramento della condizione degli insegnanti elementari e l'incremento dell'istruzione popolare.

Nel 1894 è sottoposto "a provvedimento penale per contravvenzione alle leggi eccezionali essendo tra i fondatori del circolo socialista di Quistello con la sospensione dall'impiego e dallo stipendio. Anche se assolto per "inesistenza dei fatti", la vicenda lo segna profondamente.

Vittorio Ferrari svolge anche attività di pubblicista scrivendo su *La Provincia di Mantova*, e su *La Nuova Terra*, con interventi di carattere educativo, con particolare attenzione rivolta al mondo scolastico, oltre che sostegno degli ideali socialisti con posizioni anticlericali.

Nell'ottobre del 1898 viene sospeso dall'incarico di maestro con l'accusa di "reato di pensiero", legato alla sua attività politica.

Nel 1901 si trasferisce a Mantova con l'incarico di segretario della deputazione di vigilanza delle scuole elementari municipali: era considerato uno dei maestri più attenti alle nuove metodologie di insegnamento e il suo prestigio professionale gli era riconosciuto dai colleghi.

Nel 1902 viene nominato presidente della Società magistrale Roberto Ardigò (da cui si dimetterà nel 1910 reputando che sia opportuno che "gli uomini si avviccino") e dal 1904 è consigliere della Camera del Lavoro di Mantova; nello stesso anno è nel comitato che promuove la nascita della sezione mantovana del Libero Pensiero.

Dal 1914 al 1920 è consigliere comunale e assessore di Castel Goffredo.

Con la fine della prima guerra mondiale riduce la sua presenza negli ambienti politici e culturali, limitando gli impegni professionali dal 1918 alla direzione della Colonia marina degli orfani di guerra mantovani.

L'avvento del fascismo lo costringe a ritirarsi dall'attività politica e sottoposto a controllo della questura.

Muore a Mantova il 18 maggio 1942.

<sup>36</sup> Sul risanamento delle fognature vedi Vignoli M., Cobelli G., *Da terra aperta a ben intesa fortezza : le mura e le fortificazioni di Castel Goffredo*, Mantova, 2010, pp. 123-127.

<sup>37</sup> Introduzione alle "*Carte del professor Omero Franceschi*", in *Archivio Giulio Spini di Morbegno (Sondrio) Inventario analitico*, a cura di Rita Pezzola, Sondrio, 2015, pp. 322-325, disponibile in <http://www.italia-resistenza.it/wp-content/uploads/2016/04/Spini3ISSREC-DEFINITIVO.pdf>.

<sup>38</sup> Una breve cronologia dei fatti salienti della prima guerra mondiale:  
 28 giugno 1914: assassinio, a Sarajevo, dell'Arciduca d'Austria-Ungheria Francesco Ferdinando e della moglie  
 28 luglio 1914: l'Austria dichiara formalmente guerra alla Serbia  
 2 agosto 1914: l'Italia si dichiara neutrale  
 26 aprile 1915: l'Italia firma con la Triplice Intesa il Patto di Londra  
 24 maggio 1915: entrata in guerra dell'Italia  
 Maggio-giugno 1915: battaglia dei forti negli altipiani  
 23 giugno 1915 - ottobre 1917: dodici battaglie del Carso  
 Maggio-giugno 1916: Strafexpedition  
 autunno 1916: guerra di posizione e delle mine  
 10-29 giugno 1917: battaglia sull'Ortigara  
 24 ottobre 1917: disfatta di Caporetto  
 27/31 ottobre 1917: difesa al Tagliamento  
 9 novembre 1917: dimissioni di Cadorna  
 Novembre-dicembre 1917: ritirata ed arroccamento sul Grappa  
 15-25 giugno 1918: battaglia del 'solstizio'  
 settembre 1918: concezione della battaglia offensiva  
 24-29 ottobre 1918: gli italiani entrano a Vittorio Veneto  
 3 novembre 1918: reparti italiani entrano a Trento e a Trieste  
 3 novembre 1918: armistizio di Villa Giusti, che entra in vigore il 4 novembre.

<sup>39</sup> Vedi *1915-1918. Il Parlamento e la guerra*, in Minerva web, Bimestrale della Biblioteca 'Giovanni Spadolini', a cura del Settore orientamento e informazioni bibliografiche, n. 22 (Nuova Serie), agosto 2014, in [https://www.senato.it/3182?newsletter\\_item=1678&newsletter\\_numero=158](https://www.senato.it/3182?newsletter_item=1678&newsletter_numero=158) .

<sup>40</sup> Per il mantovano vedi Turzi C., *La prima guerra mondiale a Mantova 1914-1918. Opere di assistenza del comune e dei cittadini. Dal «neutralismo e interventismo» alla mobilitazione del fronte interno*, Mantova, 2016; vedi anche Salvadori R., *La città-fortezza di Mantova (1915-1918)*, in *L'immagine e la storia : 1918-1988 testimonianze della 1. guerra mondiale*, a cura di R. Navarrini, S.L.[Mantova], 1988, pp. 6-18.

<sup>41</sup> Deliberazione del Consiglio comunale di Castel Goffredo n. 31 del 2 agosto 1914, in ASCG, Deliberazioni del Consiglio Comunale di Castelgoffredo anno 1913-21

<sup>42</sup> Vedi decreto di annullamento e cancellazione del prefetto del 13 agosto 1914, inserito nella deliberazione del Consiglio comunale di Castel Goffredo n. 31 del 2 agosto 1914.

<sup>43</sup> Deliberazione del Consiglio comunale di Castel Goffredo n. 11 del 21 febbraio 1915, in ASCG, Deliberazioni del Consiglio Comunale di Castelgoffredo anno 1913-21

<sup>44</sup> I due fronti opposti erano la Triplice Alleanza stipulata tra Italia, Austria-Ungheria e Germania, e la Triplice Intesa, sottoscritta da Francia, Gran Bretagna e Russia.

<sup>45</sup> Vedi l'articolo di fondo de *Il Corriere della sera* del 24 maggio 1915, dove era scritto: *“Guerra! La parola formidabile tuona a un capo all'altro dell'Italia e si avventa alla frontiera orientale, dove i cannoni la ripeteranno agli echi delle terre che aspettano la liberazione: guerra! È l'ultima guerra dell'indipendenza... L'ultimo capitolo del Risorgimento!”*.

<sup>46</sup> Vedi Latini C., *Una giustizia “d'eccezione” Specialità della giurisdizione militare e sua estensione durante la Prima guerra mondiale*, pp. 72-80, in [http://www.unive.it/media/allegato/dep/Ricerche/4\\_Latini.pdf](http://www.unive.it/media/allegato/dep/Ricerche/4_Latini.pdf) .

<sup>47</sup> Vedi la legge del 22 maggio 1915 n. 671 – detta dei “pieni poteri” – la quale conferiva “al governo del Re poteri straordinari in caso di guerra”, legge che si integrava con quella del 21 marzo 1915, n. 273, “portante provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato”, che oltre a stabilire la repressione dello spionaggio, delegava il governo ad emettere decreti per nuove sanzioni.

<sup>48</sup> Il territorio in stato di guerra venne poi allargato a Bologna, Ravenna e Forlì con il regio decreto del 25 maggio 1915 n. 758 e a Cremona, Piacenza e Rovigo con il regio decreto del 15 luglio 1915 n. 1104.

La zona di guerra venne estesa alle provincie di Messina, Reggio Calabria, Torino, Alessandria e Genova con i regi decreti del 14 settembre 1917, n. 1483 e 1511 (la provincia di Torino veniva dichiarata in stato di guerra dopo i tumulti dell’agosto del 1917); e con r.d. 14 settembre 1917 si verificava un ulteriore allargamento del territorio considerato in stato di guerra.

Infine, tale stato era esteso a pressoché tutto il territorio del nord Italia con il regio decreto del 1° dicembre 1917, n.1925.

Lo stato di guerra cessò il giorno 31 ottobre 1920, con il regio decreto 30 settembre 1920 n. 1389, intitolato *Norme sul passaggio dallo stato di guerra a quello di pace*.

<sup>49</sup> Vedi Latini C., *Una giustizia “d’eccezione” Specialità della giurisdizione militare e sua estensione durante la Prima guerra mondiale*, p. 72, in [http://www.unive.it/media/allegato/dep/Ricerche/4\\_Latini.pdf](http://www.unive.it/media/allegato/dep/Ricerche/4_Latini.pdf).

<sup>50</sup> Per normativa dello stato italiano, pubblicata sulla gazzetta ufficiale dal 1860 al 1946, resa disponibile dal progetto Au.G.U.Sto. (Automazione della Gazzetta Ufficiale Storica), vedi al sito <http://augusto.agid.gov.it/>.

<sup>51</sup> Vedi il programma riassunto nella lettera di dimissioni di Omero Franceschi del 24 maggio 1918 a Vittore Ferrari per il Consiglio Comunale di Castel Goffredo, ASCG, . ASCG, I. Amministrazione. 5. Amministratori. Franceschi dott. prof. Omero, sindaco del comune, b. 370.1.

<sup>52</sup> Nel corso degli anni sono numerose le deliberazioni prese dalla giunta municipale e dal consiglio comunale relative a provvedimenti contro la disoccupazione soprattutto invernale (“per dar lavoro ai poveri nella prossima stagione invernale”), come per esempio la deliberazioni consiglio comunale n. 1474 del 26 ottobre 1879 e n. 3 del 1° gennaio 1880, in ASCG, Deliberazioni consiglio comunale soggette a visto dall’anno 1876 al 1880.

<sup>53</sup> Deliberazione del Consiglio comunale di Castel Goffredo n. 51 del 15 settembre 1914, in ASCG, Deliberazioni del Consiglio Comunale di Castelgoffredo anno 1913-21.

<sup>54</sup> Gualtieri L., *Il Socialismo tra mito e storia*, Milano, 2009, p. 304.

<sup>55</sup> Deliberazione del Consiglio comunale di Castel Goffredo n. 66 del 5 settembre 1915, in ASCG, Deliberazioni del Consiglio Comunale di Castelgoffredo anno 1913-21.

<sup>56</sup> Deliberazione del Consiglio comunale di Castel Goffredo n. 31 del 23 maggio 1915, in ASCG, Deliberazioni del Consiglio Comunale di Castelgoffredo anno 1913-21.

<sup>57</sup> Il regio decreto 23 maggio 1915, n. 677 ( pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia N. 129 del 24 Maggio 1915 parte ufficiale e parte non ufficiale*, in <http://augusto.agid.gov.it/#giorno=24&mese=05&anno=1915>), concernente indennità speciali per le truppe in campagna, stabiliva che la paga giornaliera del soldato fosse pari a 0, 89 lire al giorno, a cui erano detratte 38 centesimi per il vitto, 14 centesimi per la manutenzione del vestiario e 27 centesimi per il pane; la paga effettiva era quindi di 10 centesimi; coloro che erano al fronte ricevevano altri 40 centesimi come “soprassoldo di guerra”, per un totale di 50 centesimi, erogata in un unico pagamento effettuato ogni cinque giorni, detta per questo la “cinquina”.

Il regio decreto del 2 maggio 1915 del Ministero della guerra (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia N. 129 del 24 Maggio 1915 parte ufficiale e parte non ufficiale*, in <http://augusto.agid.gov.it/#giorno=24&mese=05&anno=1915>), stabiliva che il soccorso giornaliero per i congiunti dei richiamati alle armi, riconosciuti bisognosi da speciali commissioni comunali, ricevevano un sussidio giornaliero nella misura di lire 0,60 per la moglie, lire 0,30 per ciascun figlio di età inferiore ai 12 anni, lire 0,60 per un genitore, lire 1,00 per entrambi i genitori, lire 6,60 per un fratello o sorella, lire 0,30 per ogni altro fratello o sorella.

<sup>58</sup> Deliberazione del Consiglio comunale di Castel Goffredo n. 17 del 17 agosto 1915, in ASCG, Deliberazioni del Consiglio Comunale di Castelgoffredo anno 1913-21.

<sup>59</sup> All’entrata in guerra, su oltre 600 chilometri del fronte, che si estendeva dallo Stelvio a Palmanova, l’Italia schierò quattro armate:

- la 1° armata, dal Passo dello Stelvio al Passo Cereda, con comando in Verona;
- la 4° armata, dal Passo Cereda al Monte Peralba (alle sorgenti del Piave), con comando in Vittorio Veneto;
- la 2° armata, dalla Porta di Montemaggiore all’abitato di Manzano, con comando in Udine;
- la 3° armata, da Manzano al mare, con comando in Portogruaro.

Schematicamente, ogni armata era formata da due o più corpi d’armata, articolati in due divisioni.

Ogni divisione era poi formata da due brigate con 6.000-7.000 unità, divisi a loro volta in due reggimenti di circa 3.000 soldati.

Il reggimento era formato da tre battaglioni di 1.000 effettivi, divisi a loro volta in compagnie di 250 unità, suddivise in plotoni e squadre composte da un numero variabile.

Per informazioni dettagliate vedi per esempio Nicolle D., *L’esercito italiano nella prima guerra mondiale*, Pordenone, 2015; vedi anche Begnardi L., Mantova, *I militari di Serravalle a Po nella Grande Guerra*, Mantova, 2017.

<sup>59</sup> Vedi *Struttura dell’Esercito alla vigilia della Grande Guerra* in <http://www.varesegrandeguerra.it/wp-content/uploads/2016/01/SKW-Classi-richiamate.pdf>.

<sup>60</sup> Istituito con regio decreto del 22 maggio 1915, n. 703.

<sup>61</sup> Vedi comunicazione della Congregazione di Carità all’Amministrazione comunale del 27 maggio 1915, in ASCG, Comitato locale CRI, b. 29 sto.

<sup>62</sup> Vedi comunicazione all’Amministrazione comunale del 21 agosto 1915, in ASCG, Comitato locale CRI, b. 29 sto.

<sup>63</sup> Vedi richieste all’Amministrazione comunale del 22 settembre 1915 e del 7 gennaio 1916, in ASCG, Comitato locale CRI, b. 29 sto.

<sup>64</sup> Vedi comunicazione all’Amministrazione comunale del 21 ottobre 1915, in ASCG, Comitato locale CRI, b. 29 sto.

<sup>65</sup> Deliberazione della Giunta municipale di Castel Goffredo n. 11 del 9 aprile 1916, in ASCG, Deliberazioni Giunta Municipale di Castelgoffredo anno 1906-19.

<sup>66</sup> L'intervento diretto delle amministrazioni comunali nella gestione di forni e spacci alimentari per i generi di prima necessità, venne attuato con successo nei comuni di grandi città come Milano e Bologna, che attuarono le teorie del municipalismo socialista; a Bologna il sindaco Francesco Zanardi passò alla storia come il "sindaco del pane"; vedi in merito *Francesco Zanardi. Storia di un socialista dall'Ottocento alla Repubblica*. a cura di Giancorrado Barozzi, Mantova, 1993; *Pane e alfabeto : Francesco Zanardi sindaco socialista di Bologna (1914-1919)*, a cura di Marco Poli, Bologna, 2014.

<sup>67</sup> Deliberazione del Consiglio comunale di Castel Goffredo n. 6 del 23 gennaio 1916, in ASCG, Deliberazioni del Consiglio Comunale di Castelgoffredo anno 1913-21.

<sup>68</sup> Deliberazione della Giunta municipale di Castel Goffredo n. 11 del 9 aprile 1916, in ASCG, Deliberazioni Giunta Municipale di Castelgoffredo anno 1906-19.

<sup>69</sup> Deliberazione della Giunta municipale di Castel Goffredo n. 29 del 6 novembre 1916, in ASCG, Deliberazioni Giunta Municipale di Castelgoffredo anno 1906-19.

<sup>70</sup> Deliberazione della Giunta municipale di Castel Goffredo n. 3 del 4 marzo 1917, in ASCG, Deliberazioni Giunta Municipale di Castelgoffredo anno 1906-19. La cooperativa di consumo era stata istituita nel 1911, con presidente Enrico Gandolfini; vedi Telò G., *Con la lucerna accesa : vita e assassinio del maestro mantovano Anselmo Cessi (1877-1926)*, Mantova, 2000, p. 38; circa dello statuto della cooperativa vedi ASCG, .Società, unioni, associazioni, b. 29 sto.

<sup>71</sup> Deliberazione del Consiglio comunale di Castel Goffredo n. 9 del 18 marzo 1917, in ASCG, Deliberazioni del Consiglio Comunale di Castelgoffredo anno 1913-21.

<sup>72</sup> Deliberazione del Consiglio comunale di Castel Goffredo n. 30 del 16 luglio 1916, in ASCG, Deliberazioni del Consiglio Comunale di Castelgoffredo anno 1913-21.

<sup>73</sup> Vedi il decreto luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090, Il decreto venne poi modificato coi decreti 14 dicembre 1916 n. 1809, 26 aprile 1917, n. 789, 9 settembre 1917, n. 1449, e 9 dicembre 1917, n. 1968.

<sup>74</sup> Deliberazione del Consiglio comunale di Castel Goffredo n. 12 del 22 marzo 1917, in ASCG, Deliberazioni del Consiglio Comunale di Castelgoffredo anno 1913-21.

<sup>75</sup> Deliberazione del Consiglio comunale di Castel Goffredo n. 9 dell'8 gennaio 1918, in ASCG, Deliberazioni del Consiglio Comunale di Castelgoffredo anno 1913-21.

<sup>76</sup> Deliberazione della Giunta municipale di Castel Goffredo n. 4 del 4 gennaio 1918, in ASCG, Deliberazioni Giunta Municipale di Castelgoffredo anno 1906-19.

<sup>77</sup> Per un quadro sintetico della materia vedi Associazione nazionale famiglie caduti in guerra, vedi *Lombardia Beni Culturali*, in <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/profili-istituzionali/MIDL000221/> .

<sup>78</sup> Vedi comunicazione del novembre 1917 in Archivio storico della parrocchia di Castel Goffredo, I.Affari civili, 7. Militari. 3 Orfani di guerra; il comitato provinciale stabili che la commissione locale doveva essere formata dal giudice conciliatore, presidente, dal presidente della congregazione di carità, dall'ufficiale sanitario, dalle maestre Caterina Samà e Lelia Franceschi e dal sacerdote don Francesco Orsatti.

<sup>79</sup> Vedi comunicazione della prefettura di Mantova al Presidente Commissione comunale di vigilanza sugli orfani di guerra per il comune di Castel Goffredo del 30 marzo 1918, ASCG, Orfani di guerra, b. 61 sto.

<sup>80</sup> Vedi relazione dell'11 gennaio 1919 in ASCG, Orfani di guerra, b. 61 sto.

<sup>81</sup> Deliberazione della Giunta municipale di Castel Goffredo n. 40 del 12 maggio 1918, in ASCG, Deliberazioni Giunta Municipale di Castelgoffredo anno 1906-19.

<sup>82</sup> Deliberazione del Consiglio comunale di Castel Goffredo n. 18 del 9 giugno 1918, in ASCG, Deliberazioni del Consiglio Comunale di Castelgoffredo anno 1913-21.

<sup>83</sup> Vedi per esempio le comunicazioni del 19 maggio 1915 o telegramma del 27 maggio 1915, in ASCG, somministrazione alloggi militari b. 104 sto.

<sup>84</sup> La formazione delle liste di leva era previsto dall'art. 93 della Legge comunale e provinciale del 1865 che affidava al sindaco e alla giunta municipale la compilazione delle liste di leva annuali per i giovani residenti nel comune. L'ufficio di leva comunale preparava gli elenchi di tutti i giovani che avessero compiuto i diciotto anni d'età, compilati in base ai registri di stato civile, che dopo la notificazione pubblica per chiamare alle armi i giovani, doveva essere trasmessa al prefetto e successivamente al commissario di leva.

Con la legge sul reclutamento dell'Esercito del 1876 (20 luglio 1876, num. 3260) si stabiliva che in ogni comune si tenessero, oltre alle liste di leva, anche i ruoli matricolari.

Dopo le operazioni di reclutamento, sui ruoli matricolari erano annotate tutte le fasi della carriera militare di ciascun arruolato (numero di matricola, corpo, data di arruolamento, gradi, eventuali onorificenze o sanzioni comminate, o diserzioni).

Le stesse informazioni sintetizzate erano riportate sui fogli matricolari; in merito vedi <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/profili-documentari/MIBO00008D/>.

<sup>85</sup> Gli abili al servizio militare potevano essere assegnati rispettivamente a:

- esercito permanente effettivo, formato dai giovani con età compresa tra i 20 e i 28 anni, con compiti operativi;

- milizia mobile, costituita dai riservisti in congedo, con compiti di sostegno della prima linea e composta dalle prime quattro classi in congedo dopo quelle in servizio;

- milizia territoriale, costituita dalle classi più anziane con compiti di presidio del territorio e dei servizi, formata dalle sette classi di leva più giovani in congedo dopo le quattro della milizia mobile.

In forza di un complesso ordinamento di articoli che prendeva in considerazione la salute e lo stato sociale del giovane chiamato alle armi si poteva essere:

- abile di I categoria: buona salute, genitori viventi, un fratello con più di 12 anni di età al momento della chiamata;

- abile di II categoria: buona salute, figlio unico con padre non ancora entrato nel 65° anno di età, oppure figlio primogenito con fratello di età inferiore ai 12 anni;

- abile di III categoria: buona salute, figlio unico orfano di un genitore, oppure un riformato fatto abile per necessità e adibito a lavori sedentari;

- rivedibile: con una malattia in corso o con uno stato di debilitazione risolvibile nel tempo. Venivano richiamati a nuova visita con la leva seguente;

- riformato: con una malattia dichiarata cronica e inabilitante, oppure con deformazioni che impedivano qualsiasi forma di attività militare.

Notizie tratte da <http://www.varesegrandeguerra.it/wp-content/uploads/2016/01/SKW-Classi-richiamate.pdf>.

<sup>86</sup> Vedi *Struttura dell'Esercito alla vigilia della Grande Guerra* in <http://www.varesegrandeguerra.it/wp-content/uploads/2016/01/SKW-Classi-richiamate.pdf>.

<sup>87</sup> I dati sono estratti dalle serie documentarie in ASCG, Liste di Leva (1874-1900), e Ruoli matricolari (1874-1900).

<sup>88</sup> Vedi *Elenco dei caduti e dei dispersi nella guerra nazionale 1915-1918*, Asola-Mantova, 1929.

Esistono vari elenchi dei caduti e dispersi di Castel Goffredo, compilati nei primi anni venti del Novecento e conservati nell'archivio comunale Lorenzo Bellini, come per esempio quello denominato "Elenco dei cittadini di Castelfreddo risultati morti per fatto di guerra", senza data, che riporta 80 nominativi, oppure quello intitolato "Elenco militari morti o dispersi", compilato a norma della circolare prefettizia n. 1379 del 12 agosto 1921, dove sono annotati 120 nomi. Nella raccolta fotografica de "Gli eroi caduti, i mutilati ed i reduci di Castel Goffredo", dell'anno VIII (1929-1930), le foto dei caduti sono 42; nella raccolta fotografica de "Caduti, guerra 1915-1918" dell'Associazione combattenti e reduci, sezione di Castel Goffredo", le foto dei caduti sono 73. Nel prospetto statistico dei militari morti in guerra dell'11 luglio 1922 viene riportato che il numero dei morti o dispersi in guerra era di 118. La definizione di un elenco definitivo dei caduti e dispersi di Castel Goffredo nella grande guerra è alquanto complessa. A livello generale la questione era talmente intricata che venne emanato il regio decreto n. 2130 del 22 novembre 1925, in cui il ministero della guerra avocava a sé la materia; vedi E. Cerutti, *Bresciani alla Grande guerra. Una storia nazionale*, Milano, 2017. Nel 1929 è stato pubblicato l' *Elenco dei caduti e dei dispersi nella guerra nazionale 1915-1918*, stampato ad Asola-Mantova, i cui nominativi sono stati ripresi poi nella lapide posta sotto la loggia del municipio.

Tale elenco è stato poi pubblicato in *Militari caduti nella Guerra Nazionale 1915-1918 : Albo d'oro*. Vol. XI. *Lombardia. Province di Bergamo, Brescia, Mantova e Sondrio*, Roma 1932, e ripreso poi in varie banche dati pubblicate recentemente come *L'albo d'oro dei caduti lombardi della grande guerra*, in <http://www.albodorolombardia.it/>, oppure l' *Albo d'Oro dei Caduti e Dispersi della 1ª Guerra Mondiale*, a cura del Ministero della difesa, in [https://www.difesa.it/II\\_Ministro/CadutiInGuerra/Pagine/AlboOro.aspx](https://www.difesa.it/II_Ministro/CadutiInGuerra/Pagine/AlboOro.aspx).

Una revisione dell'elenco dei caduti e dispersi castellani "per diretta e ben accertata causa di guerra" non è compresa nell'economia del presente contributo.

<sup>89</sup> Ebbero due caduti le famiglie di Belletti del fu Vincenzo, Calfi Giovanni, Castelli Giacomo, Cerini Enrico, Chizzolini Bortolo, Lucchini del fu Paolo, Monfardini Francesco, Nizzola Teodorico, Redini Anselmo, Rivera Angelo, Scarpella Giuseppe.

<sup>90</sup> L'elenco delle professioni dei caduti erano: agricoltore (3%), bracciante (1%), carrettiere (1%), contadino (80%), falegname (3%), macellaio (3%), meccanico (1%), mugnaio (1%), negoziante (1%), oste (1%), salumiere (3%), vetturale (1%).

<sup>91</sup> Il numero dei prigionieri italiani durante la prima guerra mondiale fu oltre i 600.000, di cui 100.000 morirono in cattività, cifra che non ebbe eguali in alcun esercito alleato occidentale. Le cause sono solo in minima parte dipendenti dalle ferite contratte in battaglia; la stragrande maggioranza però per malattia, soprattutto la tubercolosi e l'edema per fame, abbandonati dal Stato italiano, che li considerò dei disertori. La responsabilità di questi morti ricade in massima parte sulle autorità politiche e militari italiane, che rifiutarono sempre ogni tipo di intervento di aiuto. Vedi in merito G. Procacci "Soldati e prigionieri italiani nella Grande Guerra", Torino, 2000.

<sup>92</sup> Al fronte la sanità militare italiana aveva come unità di base la “sezione di sanità”, diretta da un capitano medico-chirurgo. Essa faceva capo al reggimento e si divideva in due reparti di sanità, aggregati a ciascun battaglione.

Il reparto di sanità, comandato da un tenente medico-chirurgo, era composto da uno o due aspiranti ufficiali medici subalterni, da un cappellano militare, da circa 30 infermieri, portafertiti e barellieri, divisi in squadre di 10 uomini, dirette da sergenti o caporali Aiutanti di Sanità. Per sgombrare i feriti dalle prime linee furono creati reparti di sanità sommessi, che svolgevano il loro compito con l'aiuto di muli o cavalli.

Lo schema della struttura logistica era articolata in:

- posti di medicazione: situati a ridosso della prima linea, si fasciavano o si medicavano sommarariamente i feriti, che erano poi avviati, agli ospedaletti da campo.

- ospedaletti da campo: in genere ospitati in tende, i feriti più gravi erano o assistiti alla morte nel caso non vi fossero possibilità di intervento, oppure erano operati, medicati, disinfettati e inviati nelle retrovie negli ospedali da campo o negli ospedali militari.

- ospedali da campo: erano strutture sistemate in baracche o tendopoli più ampie e robuste, che accoglievano feriti gravi o con meno di 30 giorni di convalescenza.

- ospedali militari: dislocati nelle retrovie, lungo gli assi ferroviari o vicino alle grandi vie di comunicazione, ricevevano i convalescenti di lungo periodo, i mutilati, e i feriti che non sarebbero più potuti tornare al fronte.

Nota tratta da *Corpo di Sanità militare*, in *Storia e memoria di Bologna*, in <https://www.storiaememoriadibologna.it/sezione-di-sanita-1080-luog>.

<sup>93</sup> Vedi il regio decreto 30 settembre 1920 n. 1389, relativo a *Norme sul passaggio dallo stato di guerra a quello di pace*.

<sup>94</sup> I riassunti sono stati pubblicati dall'ufficio storico dello stato maggiore centrale del Ministero della guerra, *Brigate di fanteria: riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918*, Roma, 1924-1929, in 8 volumi; sono disponibili on-line in diversi siti, tra cui quello di *Storia e memoria di Bologna. Prima guerra mondiale*, Museo del Risorgimento di Bologna, Museo della Certosa, alla voce, in <https://www.storiaememoriadibologna.it/prima-guerra-mondiale>; vedi anche *Fronte del Piave*, alla voce, in [http://www.frontedelpiave.info/public/modules/ Fronte\\_del\\_Piave\\_article/](http://www.frontedelpiave.info/public/modules/ Fronte_del_Piave_article/).

<sup>95</sup> Le fotografie sono tratte per la maggior parte dalla raccolta fotografica “Gli eroi caduti, i mutilati ed i reduci di Castel Goffredo” dell'anno VIII (1929-1930), conservata nell'Archivio storico comunale (foto ovali) e dalla raccolta “Caduti guerra 1915-1918” dell'Associazione combattenti e reduci, sezione di Castel Goffredo, conservate nel quadro esposto di lato al sacello dei caduti, sul cimitero castellano (foto tonde). Le foto di Giuseppe Bergamini e Attilio Cerini sono state fornite da Filippo Cerini; la foto di Galdino Oczoli è stata data da Ivano Zanoni. Le fotografie di Giacomo Alessandria, Attilio Levi, Attilio Lucchini, Luigi Lucchini, Adone Schinelli, Fortunato Volpi sono tratte dalle tombe del cimitero locale.

<sup>96</sup> Da *Elenco dei caduti e dei dispersi nella guerra nazionale 1915-1918*, Asola-Mantova, 1929.

<sup>97</sup> I fogli matricolari dei caduti e dispersi di Castel Goffredo, sui quali sono annotate tutte le vicende del servizio di ogni militare, sono stati consultati nella banca dati *Soldati negli archivi. Laboratorio di ricerca nei ruoli matricolari di soldati che hanno partecipato alla Grande Guerra*, progetto promosso da *Festivaletteratura* nel settembre 2014, in collaborazione con Archivio di Stato di Mantova.

<sup>98</sup> Da *Albo d'oro dei caduti lombardi della Grande Guerra*, alla voce, in <http://www.albodorolombardia.it/>.

<sup>99</sup> Da *Storia e memoria di Bologna. Prima guerra mondiale*, Museo del Risorgimento di Bologna, Museo della Certosa, alla voce, in <https://www.storiaememoriadibologna.it/prima-guerra-mondiale>.

<sup>100</sup> Da *Fronte del Piave*, alla voce, in [http://www.frontedelpiave.info/public/modules/Fronte\\_del\\_Piave\\_article/](http://www.frontedelpiave.info/public/modules/Fronte_del_Piave_article/).

<sup>101</sup> Da Elenco dei militari morti o dispersi [post 1921], ASCG, ..Morti e dispersi per fatti di guerra, b. 101 sto

<sup>102</sup> Da Statistica orfani di guerra (1933) ASCG, VII. Leva e truppa. 2. Servizi militari. Statistica orfani di guerra, b. 448.2.

<sup>103</sup> Da Fronte macedone 1916-1918, in <http://www.frontemacedone.com/maggio-1917.html>.

<sup>104</sup> Nel 1927 vennero traslate nel sacello comunale costruito appositamente nel cimitero locale 15 salme di soldati caduti, vedi deliberazione del podestà n. 40 del 26 ottobre 1927, traslazione salme nel sacello comunale, ASCG, Sacello nel cimitero del capoluogo ai caduti in guerra, b. 384.2.

<sup>105</sup> Padova e il 58° reggimento “Abruzzi”, in <http://www.padovagrandeguerra.it/?p=250>

<sup>106</sup> Nota tratta da <http://www.pietrigrandeguerra.it/soldati-da-tutta-italia-sepolti-in-cimiteri-locali/soldatisepolti-a-pecs-ungheria/>.

<sup>107</sup> Vedi Avviso di lutto cittadino per la morte di Benedetto Calfi, assessore, in ASCG, Pensioni di guerra non concesse, b. 43 sto.

<sup>108</sup> La motivazione della decorazione è tratta dal sito dell’Istituto del Nastro Azzurro. I decorati militari, in <http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/#>.

<sup>109</sup> Informazioni sui fatti occorsi il 16 luglio 1917 relativi alla decimazione della brigata Catanzaro a Santa Maria la Longa, vedi <http://www.oltreconfine-ww1.eu/16-luglio-1917-la-fucilazione-della-brigata-catanzaro-a-santa-maria-la-longa/>; vedi anche *La decimazione della Catanzaro* in <http://espresso.repubblica.it/grandeguerra/index.php?page=estratto&id=655>.

<sup>110</sup> La nota è tratta dal sito [https://it.wikipedia.org/wiki/Campagna\\_di\\_Libia\\_\(1913-1921\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Campagna_di_Libia_(1913-1921)); vedi anche <http://digilander.libero.it/fiammecremisi/libia.htm>.

<sup>111</sup> Le centurie, nate per espletare lavori di retrovia utilizzando personale più anziano e meno idoneo al combattimento, parteciparono comunque anche ad azioni di guerra, da <http://cadutivigevano.it/pagina1/vigevano/statistiche-appartenenza-ai-vari-corpi/centuria/>.

<sup>112</sup> Nota tratta dal sito <http://www.esercito.difesa.it/organizzazione/capo-di-sme/Comando-Forze-Operative-Nord/Divisione-Friuli/Brigata-Corazzata-Ariete/Reggimento-Lancieri-di-Novara-5>.

<sup>113</sup> Informazione tratta da Pastoretto P., L’ultima carica del reggimento « lancieri di Novara» e la sua spedizione in Russia in <http://www.arsmilitaris.org/pubblicazioni/PENULTIMA%20%20CARICA.pdf>

## **FONTI ARCHIVISTICHE, BIBLIOGRAFICHE E ON-LINE**

### ***Fonti archivistiche:***

Archivio storico del comune di Castel Goffredo:

Registro: “Deliberazioni consiglio comunale soggette a visto dall’anno 1876 al 1880”,  
Provvedimenti contro la disoccupazione soprattutto invernale, 26 ottobre 1879, n. 1474  
e 1° gennaio 1880 n. 3.

Registro: “Deliberazioni del Consiglio Comunale di Castelgoffredo anno 1913-21”, con  
oggetto:

Convalidazione del consiglieri eletti 21 luglio 1914, n. 28;  
Nomina del sindaco 21 luglio 1914, n. 2;  
Nomina della Giunta Comunale 21 luglio 1914, n. 30;  
Protesta contro la guerra 2 agosto 1914, n. 31;  
Provvedimenti speciali per togliere la disoccupazione locale, 15 settembre 1914, n. 51 ;  
Bilancio preventivo 1915 (a seguito protesta contro la guerra), 21 febbraio 1915, n. 11;  
Aggiunte all’organico municipale pro impiegati e salariati chiamati sotto le armi 23  
maggio 1915, n. 24;  
Comitato permanente per assistenze durante la guerra, 23 maggio 1915, n. 31;  
Assistenza alle famiglie dei richiamati e provvedimenti vari 15 luglio 1915, n. 49;  
Provvedimenti per la stagione invernale questione granaria e lavori per i disoccupati 5  
settembre 1915, n. 66;  
Proposta per un ricordo marmoreo ai caduti in guerra del paese, 3 ottobre 1915, n. 76;  
Provvedimenti contro caroviveri, 23 gennaio 1916, n. 6;  
Provvedimenti contro caroviveri (seconda lettura), 30 gennaio 1916, n. 13;  
Dimissioni Sindaco, 16 luglio 1916, n. 29;  
Istituzione di una tassa di guerra, 16 luglio 1916, n. 30;  
Provvedimenti contro caroviveri, 26 novembre 1916, n. 42;  
Provvedimenti contro caroviveri, 11 marzo 1917, n. 9;  
Provvedimenti per sussidi alle famiglie dei militari, 22 marzo 1917, n. 12;  
Approvvigionamenti alimentari, 22 marzo 1917, n. 14;  
Razionamento della popolazione, 8 ottobre 1917, n. 44;  
Scuola popolare, 8 gennaio 1918, n. 1;  
Razionamento del pane e gestione di un forno municipale, 8 gennaio 1918, n. 9;  
Dimissioni sindaco Franceschi Omero ed elezione nuovo sindaco Emanuele Rodella, 9  
giugno 1918, n. 23;

Registro: “Deliberazioni Giunta Municipale di Castelgoffredo anno 1906-19”, con  
oggetto:

Fusione dei due comitati locali di assistenza civile, 17 agosto 1915, n. 17;  
Provvedimenti per caroviveri, 9 aprile 1916, n. 11;  
Associazione del comune alla Cooperativa Magazzino Sociale, 6 ottobre 1916, n. 29;  
Caroviveri, 4 marzo 1917;  
Razionamento del pane, 4 gennaio 1918, n. 22;  
Commissione per consumo carneo, 12 maggio 1918, n. 39;

Assicurazione degli orfani di guerra, 29 maggio 1918, n. 40.

Atti e fascicoli:

Censimento generale della popolazione del 1901, stato della popolazione per Parrocchie

Censimento industriale del 1911, Elenco degli opifici e delle imprese industriali

Comitato locale della Croce rossa, b. 29 sto.

Costruzione di nuove case private a sud della strada di circonvallazione esterna del capoluogo, da porta Mulina alla strada vicinale delle Becchere, , b. 420.1.

Gli eroi caduti, i mutilati ed i reduci di Castel Goffredo dell'anno VIII (1929-1930), raccolta fotografica

Esonero dal servizio militare, b. 29 sto.

Franceschi dott. prof. Omero sindaco del comune, b. 370.1.

Morti e dispersi per fatto di guerra, b. 101 sto

Onoranze solenni militari caduti in guerra, b 101 sto.

Orfani di guerra. Protezione e assistenza agli invalidi della guerra, b. 61 sto.

Pensionati emigrati, madri, b. 33 sto.

Pensionati emigrati, padri, b. 33 sto.

Pensionati emigrati, vedove, b. 88 sto.

Pensionati morti, b. 33 sto.

Pensioni di guerra non concesse, b. 43 sto.

Pensioni privilegiate di guerra, padri, b. 87 sto.

Pensioni privilegiate vedove, b. 88 sto.

Pensioni privilegiati di guerra, b 88 sto.

Richiesta di bambini viennesi, b. 61 sto.

Richiesta informazioni genio militarei, b. 29 sto.

Sacello nel cimitero del capoluogo ai caduti in guerra, b. 384,2

Società, unioni, associazioni, b. 29 sto

Somministrazione alloggi militari b. 104 sto.

Statistica orfani di guerra, b. 448.2.

Vedove passate in seconde nozze, b. 88 sto

Archivio storico della parrocchia di Castel Goffredo, I.Affari civili, 7. Militari. 3 Orfani di guerra

Archivio storico della parrocchia di Castel Goffredo, I.Affari civili, 7. Militari. 4 Reduci di guerra

### **Fonti bibliografiche**

Arrighi C., *Trame di seta : la genesi del distretto industriale di Castel Goffredo*, Castel Goffredo, 1998

Begnardi L., Mantova, *I militari di Serravalle a Po nella Grande Guerra*, Mantova, 2017

*Brigate di fanteria: riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918*, 8 vol., Roma, 1924-1929

Cerutti E., *Bresciani alla Grande guerra. Una storia nazionale*, Milano, 2017

- Cobelli G., *Per aspera ad astra. Il monumento ai caduti di Castel Goffredo di Timo Bortolotti*, in corso di pubblicazione.
- Elenco dei caduti e dei dispersi nella guerra nazionale 1915-1918*, Asola-Mantova, 1929
- Franceschi O., *Raccolta di proverbi e motti popolari: contribuzione allo studio della vita popolare valtellinese*, Morbegno, 1904,
- Franceschi O., *Relazione sulle attività della cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Sondrio nel 1905*, Sondrio, 1906
- f.o. [Franceschi Omero] "*Per l'istruzione professionale in Valtellina*", LV 9.7.1907
- Franceschi O., *Elementari e Complementari in Valtellina*, LV 22.6.1907
- f.o. [Omero Franceschi]. *La casa valtellinese e il Museo Engadinese di St. Moritz*, in *Pro Valtellina*. n.6- ott. 1910. e in *Rezia* a.VII, n.6 (ott. 1910)
- f.o. [Franceschi Omero] "*Polemiche sulla Scuola Popolare*", in LV 1.7.1911
- Franceschi O., *La Valtellina alla Mostra Etnografica di Roma*, in *Pro Valtellina* n. 7/8 1911;
- Franceschi O., *Etnografia Valtellinese*, in *Pro Valtellina* n.11/12-1911;
- Franceschi Omero, *Costumi e proverbi valtellinesi*, Isolaccia - Valdidentro,2003.
- Francesco Zanardi. *Storia di un socialista dall'Ottocento alla Repubblica*. a cura di G. Barozzi, Mantova, 1993
- Gazzetta di Mantova*, 24 agosto 1909, p. 2; 29 agosto 1909, p. 2, e 30 agosto 1909, p.2.
- Gazzetta di Mantova*, 21-22 settembre 1917, 26-27 settembre 1917, 3-4 ottobre 1917, 12-13 ottobre 1917
- Gualtieri L., *Il Socialismo tra mito e storia*, Milano, 2009
- I castellani nella grande guerra nelle ricerche delle scuole elementari*, in *Il Tartarello*, n. 1-2, 30 giugno 2015
- Il Corriere della sera* del 24 maggio 1915, p. 1
- La "febbre del mattone": nel Settecento sorsero nuovi oratori, in Telò G., *San Michele & dintorni*, Mantova, 1992, pp. 31-32
- Le istituzioni ecclesiastiche XIII-XX secolo: Diocesi di Mantova*, redazione dei profili istituzionali di G. Annibaletti, G. Cobelli, E. Lucca, Milano, 2005
- Mantova : [le istituzioni della città e della provincia di Mantova]*, redazione dei profili istituzionali a cura di G. Cobelli, Milano, 1999
- Militari caduti nella Guerra Nazionale 1915-1918 : Albo d'oro*. Vol. XI. *Lombardia. Provincie di Bergamo, Brescia, Mantova e Sondrio*, Roma 1932
- Nicolle D., *L'esercito italiano nella prima guerra mondiale*, Pordenone, 2015
- Pane e alfabeto : Francesco Zanardi sindaco socialista di Bologna (1914-1919)*, a cura di Marco Poli, Bologna, 2014.
- Procacci G., *Soldati e prigionieri italiani nella Grande Guerra*, Torino, 2000.
- Salvadori R., *La città-fortezza di Mantova (1915-1918)*, in *L'immagine e la storia : 1918-1988 testimonianze della 1. guerra mondiale*, a cura di R. Navarrini, S.L. [Mantova], 1988
- Telò G., *Con la lucerna accesa : vita e assassinio del maestro mantovano Anselmo Cessi (1877-1926)*, Mantova, 2000
- Telò G., *Chiesa e fascismo in na provincia rossa. Mantova 1919-1928*, Mantova, 1987.
- Turzi C., *La prima guerra mondiale a Mantova 1914-1918. Opere di assistenza del comune e dei cittadini. Dal «neutralismo e interventismo» alla mobilitazione del fronte interno*, Mantova, 2016

Vignoli M., Cobelli G., *Da terra aperta a ben intesa fortezza : le mura e le fortificazioni di Castel Goffredo*, Mantova, 2010.

**Fonti on line** (consultate nell'agosto 2018)

16 luglio 1917 – Fucilazione Brigata Catanzaro a Santa Maria la Longa, a cura di Giulia Sattolo, in <https://www.oltreconfine-ww1.eu/16-luglio-1917-la-fucilazione-della-brigata-catanzaro-a-santa-maria-la-longa/>

1915-1918. *Il Parlamento e la guerra*, in Minerva web, Bimestrale della Biblioteca 'Giovanni Spadolini', a cura del Settore orientamento e informazioni bibliografiche, n. 22 (Nuova Serie), agosto 2014, in [https://www.senato.it/3182?newsletter\\_item=1678&newsletter\\_numero=158](https://www.senato.it/3182?newsletter_item=1678&newsletter_numero=158) .

*Albo d'Oro dei Caduti e Dispersi della 1ª Guerra Mondiale*, a cura del Ministero della difesa, in [https://www.difesa.it/Il\\_Ministro/CadutiInGuerra/Pagine/AlbodOro.aspx](https://www.difesa.it/Il_Ministro/CadutiInGuerra/Pagine/AlbodOro.aspx).

*Associazione nazionale famiglie caduti in guerra*, vedi *Lombardia Beni Culturali*, in <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/profili-istituzionali/MIDL000221/> .

*Au.G.U.Sto. (Automazione della Gazzetta Ufficiale Storica)*, normativa dello stato italiano, pubblicata sulla gazzetta ufficiale dal 1860 al 1946, in <http://augusto.agid.gov.it/>.

*Campagna di Libia (1913-1921)*, in [https://it.wikipedia.org/wiki/Campagna\\_di\\_Libia\\_\(1913-1921\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Campagna_di_Libia_(1913-1921))

*Carte del professor Omero Franceschi*, in *Archivio Giulio Spini di Morbegno (Sondrio) Inventario analitico*, a cura di Rita Pezzola, Sondrio, 2015, pp. 322-325, disponibile in <http://www.italia-resistenza.it/wp-content/uploads/2016/04/Spini3ISSREC-DEFINITIVO.pdf> .

Centuria in <http://cadutivigevano.it/pagina1/vigevano/statistiche-appartenenza-ai-vari-corpi/centuria/>,.

*Corpo di Sanità militare*, in *Storia e memoria di Bologna*, in <https://www.storiaememoriadibologna.it/sezione-di-sanita-1080-luogo>.

*Fogli matricolari* in <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/profili-documentari/MIBO00008D/> .

Omero Franceschi, <http://storia.camera.it/deputato/omero-franceschi-18731013#nav>

*Fronte del Piave, alla voce*, in <http://www.frontedelpiave.info/public/modules/>

*Fronte macedone 1916-1918*, in <http://www.frontemacedone.com/maggio-1917.html> .

<http://www.pietrigrandeguerra.it/soldati-da-tutta-italia-sepolti-in-cimiteri-locali/soldati-sepolti-a-pecs-ungheria/>

*I decorati militari*, in <http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/#>.

*L'albo d'oro dei caduti lombardi della grande guerra*, in <http://www.albodorolombardia.it/>

*La decimazione della Catanzaro* in <http://espresso.repubblica.it/grandeguerra/index.php?page=estratto&id=655>.

*La Giunta provinciale amministrativa (GPA)* in <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/300018/>

*La guerra di Libia - 1911*, in <http://digilander.libero.it/fiammecremisi/libia.htm>.

*Lancieri di Novara* [http://www.esercito.difesa.it/organizzazione/capo-di-sme/Comando-Forze-Operative-Nord/Divisione-Friuli/Brigata-Corazzata-Ariete/Reggimento-Lancieri-di-Novara-5\)](http://www.esercito.difesa.it/organizzazione/capo-di-sme/Comando-Forze-Operative-Nord/Divisione-Friuli/Brigata-Corazzata-Ariete/Reggimento-Lancieri-di-Novara-5)).

Latini C., *Una giustizia "d'eccezione" Specialità della giurisdizione militare e sua estensione durante la Prima guerra mondiale*, pp. 72-80, in [http://www.unive.it/media/allegato/dep/Ricerche/4\\_Latini.pdf](http://www.unive.it/media/allegato/dep/Ricerche/4_Latini.pdf).

*Padova e il 58° reggimento "Abruzzi"*, in <http://www.padovagrandeguerra.it/?p=250>

Pastoretto P., *L'ultima carica del reggimento « lancieri di Novara » e la sua spedizione in Russia* in <http://www.arsmilitaris.org/pubblicazioni/PENULTIMA%20%20CARICA.pdf>

Profili dei deputati al parlamento italiano in <https://storia.camera.it/>

*Reggimento "Lancieri di Novara" (5°)*, in <http://www.esercito.difesa.it/organizzazione/capo-di-sme/Comando-Forze-Operative-Nord/Divisione-Friuli/Brigata-Corazzata-Ariete/Reggimento-Lancieri-di-Novara-5>

*Scheda biografica: Omero Franceschi* in [http://www.brunociapponilandi.it/index.php?p=pubblicazioni&anno=2003&pubblicazione\\_id=226](http://www.brunociapponilandi.it/index.php?p=pubblicazioni&anno=2003&pubblicazione_id=226)

*Soldati negli archivi. Laboratorio di ricerca nei ruoli matricolari di soldati che hanno partecipato alla Grande Guerra*, progetto promosso da Festivalletteratura nel settembre 2014, in collaborazione con Archivio di Stato di Mantova, in

[www.asmantova.beniculturali.it/getFile.php?id=500](http://www.asmantova.beniculturali.it/getFile.php?id=500)., vedi anche <http://archivio.festivalletteratura.it/flm-web/eventi/detail/IT-FLM-CRE0001-0006397/ISOLDATI-NEGLI-ARCHIVI-Laboratorio-di-ricerca-sui-ruoli-matricolari-militari-La-grande-guerra-Voci-e-storie-di-soldati-n-.html>

*Storia e memoria di Bologna. Prima guerra mondiale*, Museo del Risorgimento di Bologna, Museo della Certosa, alla voce, in <https://www.storiaememoriadibologna.it/prima-guerra-mondiale>

*Struttura dell'Esercito alla vigilia della Grande Guerra* in da <http://www.varesegrandeguerra.it/wp-content/uploads/2016/01/SKW-Classi-richiamate.pdf>.

*Vite di Soldati*, in <https://www.festivalletteratura.it/it/racconti/i-soldati-negli-archivi-a-castel-goffredo>.

*Stampato nel mese di novembre 2018  
per il Comune di Castel Goffredo  
da PressUP (VT)*